ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 28 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 59

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | 20 [illegible] | 7 [illegible]
Estero qualunque destinazione | 80 [illegible] | 40 [illegible] | 14 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Finanziarie* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LE FINANZE DEI COMUNI

La confusione delle fonti dell'entrata

L'on. Lacava ha legato il proprio nome al ministero delle finanze con un'opera magnifica e di viva attualità: la statistica delle finanze comunali. Da circa tre lustri eravamo completamente al buio di quanto vi avveniva, e nel frattempo la legislazione aveva portato trasformazioni profonde, delle quali ci era impossibile misurare le conseguenze. Lo Stato, dai primi tempi della costituzione del regno, aveva impegnato quasi una specie di gara con gli enti minori per riversarvi reciprocamente impegni d'ogni genere e ritogliervi — in compenso — le fonti d'entrata. L'ingresso delle forze popolari nell'agone amministrativo aveva creato nuovi bisogni costosi: l'industrialismo accentratore portava all'ordine del giorno i problemi municipali più ardenti. In mezzo a questo dibattersi di nuova vita, noi tutti ci aggiravamo un poco al buio, privi del sussidio solido per giudicare e l'indirizzo prevalente nella politica comunale, e l'entità degli oneri che gravavano sui cittadini, e le conseguenze finanziarie di talune, e, infine, la posizione reciproca delle imposte dello Stato di fronte a quelle locali. D'altra parte, l'empito della nuova vita che in meno d'un ventennio si era affacciata nelle città nostre come si era tradotta in cifre? In qual modo si erano spesi i milioni delle entrate cittadine? Quali oneri si erano caricati sulle generazioni future?

Solo ora, dopo la grandiosa statistica raccolta ed elaborata saviamente dal Ministero delle Finanze, ci è possibile rispondere a parte almeno di tali quesiti: poichè il secondo volume, quello delle spese, non è ancora uscito alle stampe.

***

Le entrate effettive ordinarie comunali ammontavano per il Regno nel 1907 — anno a cui si riferisce tutta la statistica — alla ingente somma di L. 564.691.223, di cui L. 222.571.035 appartenenti al dazio consumo (38 per cento), L. 156.060.000 (27 per cento) alle sovrimposte sui terreni e fabbricati, L. 23.077.000 (4 per cento) alla tassa di famiglia.

Se consideriamo l'onere per abitante, abbiamo queste interessanti percentuali:

Carico medio per abitante e per provincia per tributi diretti erariali (r. m., terreni e fabbricati) L.	13 62
Id. id. per dazio consumo »	6 76
Id. id. per tassa di famiglia e valore locativo »	0 60
Id. id. per sovrimposta comunale »	4 79
Id. id. per sovrimposta provinciale »	3 —
Id. id. pel complesso delle tasse, diritti, dazio e sovrimposta »	14 59
Rapporto percentuale fra il carico precedente e il carico medio erariale »	134 —

Se però esaminiamo i vari Comuni, vediamo che le più profonde differenze si rilevano in queste proporzioni, dimostrando quanto capricciosamente siano ripartiti gli oneri tributari nelle varie parti del Regno. La seguente tabella, che compiliamo per i 75 più grandi Comuni, ci dà un'idea esatta di queste differenze.

COMUNI	Carico medio per abitante e per provincia per tributi diretti erariali (r. m., terreni e fabbricati)	Id. id. per dazio consumo	Id. id. per tassa famiglia e valore locativo	Id. id. per sovraimposta comunale	Id. id. per sovraimposta provinciale	Id. id. per tasse, diritti, dazio e sovrimp.	Num. dei Com. in ciascun gruppo, e medio ord.
Alessandria	17.50	11.47	2.66	5.05	2.95	25.66	159
Ancona	15.44	27.83	0.18	4.43			345
Andria	7.04	2.10	2.—	2.46	2.46	12.80	158
Arezzo	9.12	5.15	1.68	3.32	2.21	20.78	204
Ascoli Pic.	9.26	11.89	1.50	5.50	3.59	30.56	221
Asti	10.51	13.56	—	4.68	3.20	21.84	207
Bari	15.15	22.71	0.76	2.82	3.19	30.50	162
Belluno	7.50	5.67	0.65	7.38	3.20	17.—	178
Bergamo	28.54	11.69	0.32	7.21	3.90	26.66	95
Biella	27.34	8.50	3.29	3.29	3.21	21.11	76
Bologna	28.84	22.26	2.90	6.66	3.60	46.10	178
Brescia	24.81	15.53	2.60	5.41	3.13	33.85	142
Caltanis.	7.58	11.16		0.09	4.58	21.63	271
Cagliari	14.41	27.06	1.32	1.69	4.69	35.74	359
Castelgiov.	6.97	3.54	—	2.06	4.68	7.75	127
Catania	11.20	21.65	—	3.76	2.32	38.93	210
Catanzaro	10.48	14.15	0.52	2.40	2.46	29.66	199
Cesena	10.51	5.40	1.37	7.75	4.51	15.40	150
Civitavec.	23.39	28.80	—	22.59	4.10	47.15	185
Como	37.92	12.15	2.08	5.65	4.03	28.30	104
Cremona	24.58	25.54	1.66	2.60	2.31	33.66	146
Cuneo	18.51	18.56	1.33	4.07	3.72	27.50	147
Faenza	11.74	4.45	1.13	10.33	5.18	20.16	178
Ferrara	13.07	15.19	0.70	9.18	6.31	27.55	144
Firenze	54.11	35.50	3.44	13.16	5.63	56.02	87
Forlì	12.51	3.60	1.58	7.61	5.10	19.25	182
Genova	50.39	63.24	—	11.49	8.89	83.50	153
Girgenti	12.36	12.51	—	4.74	4.87	23.55	111
Grosseto	28.70	24.71	1.79	12.—	7.54	40.53	241
Imola	11.75	4.56	1.50	8.75	4.55	18.81	160
Lecce	27.29	7.22	1.93	10.55	3.87	24.15	83
Livorno	19.51	31.53	1.45	9.47	3.93	48.83	246
Lucca	13.05	13.06	2.82	3.99	3.13	23.31	179
Mantova	28.25	20.08	1.53	6.63	2.79	44.19	111
Marsala	3.21	4.05	1.05	2.87	1.75	8.32	178
Milano	53.26	38.18	4.57	13.94	4.48	61.64	95
Modena	16.72	16.—	2.80	3.61	4.44	23.60	141
Messina	20.—	9.—	0.29	6.54	1.72	20.10	102
Novara	22.69	18.19	—	3.40	5.74	25.01	107
Padova	23.89	22.54	1.29	8.21	4.14	38.03	148
Palermo	15.20	21.65	—	3.44	4.12	33.52	336
Parma	30.79	23.56	1.38	3.27	4.44	41.56	200
Pavia	21.79	29.44	1.38	4.67	3.87	46.38	184
Perugia	11.61	13.07	1.48	4.56	2.83	21.56	180
Pesaro	4.35	1.18	2.29	3.10	3.50	11.16	216
Piacenza	22.89	27.67	1.40	1.62	3.—	35.92	153
Pozzuoli	16.52	19.01	—	2.06	2.57	25.08	137
Pisa	17.80	17.70	2.32	10.74	4.15	34.47	198
Prato	12.36	8.85	1.46	3.47	2.81	14.48	117
Ragusa	6.48	1.53	0.78	3.27	2.29	6.48	100
Ravenna	11.99	5.—	1.02	12.09	4.84	22.30	169
Reggio E.	15.45	12.05	0.69	9.46	5.15	24.75	160
Rimini	9.16	10.97	0.87	6.63	3.14	21.52	254
Ravigo	32.21	19.65	—	11.93	5.22	35.06	113
Salerno	12.95	10.20	1.27	2.85	3.19	18.53	147
Sampierd.	25.48	37.81	0.01	2.87	4.95	45.46	178
San Remo	22.85	32.07	1.60	3.03	6.87	45.07	155
Savona	11.95	10.29	0.78	6.56	4.07	27.56	208
Savona	14.75	16.20	—	2.78	4.02	44.37	298
Sesto Fior.	16.46	20.75	—	1.54	3.81	43.75	225
Siena	22.52	23.37	2.18	4.70	4.14	32.55	114
Siracusa	19.44	28.50	0.45	2.54	3.58	36.53	235
Spoleto	9.26	8.79	1.41	5.66	3.20	18.52	187
Taranto	11.05	12.34	—	2.84	2.81	19.75	178
Terni	25.38	22.80	0.80	4.04	3.54	31.35	128
Torino	27.43	37.57	—	5.06	5.47	49.26	178
Trapani	7.74	9.—	1.82	2.50	2.74	16.61	214
Treviso	14.99	19.73	2.68	6.47	2.74	30.66	183
Udine	20.65	22.91	13.14	6.12	4.46	12.80	193
Venezia	54.75	78.05	0.88	6.13	4.13	50.31	184
Vercelli	24.58	20.70	0.02	4.22	3.13	28.45	115
Verona	24.95	32.80	0.81	5.26	3.57	40.98	154
Viareggio	10.79	10.93	2.33	3.10	3.28	29.39	273
Vicenza	20.16	21.06	0.88	4.62	4.03	29.58	149
Vigevano	15.40	10.42	1.74	4.09	3.02	32.07	197

N. B. — Si omettono i Comuni di Roma e di Napoli per le speciali condizioni locali in cui si trovano.

Non meno grave della disparità degli oneri, la quale ripercuote la sua influenza sulla distribuzione territoriale delle industrie, è la discordanza delle fonti da cui si ritraggono i tributi comunali: discordanza la quale deriva in parte dalle condizioni dell'economia locale, in parte non meno considerevole dalla politica di classi fatta dai gruppi che stanno a capo dell'amministrazione.

Così la sovrimposta sui terreni e fabbricati supera il limite legale in ben 2382 Comuni, sugli 8263 del Regno, mentre vi resta inferiore in 1891. Ma fra queste due masse gli scarti sono formidabili: 25 Comuni, ad esempio, non hanno neppure la sovrimposta, mentre 1733 l'hanno fra i 101 e i 150 centesimi, e altri 1183 fra i 151 e i 200: ben 90 Comuni poi superano di cinque volte l'imposta erariale! E lo stesso scarto si rileva nei Comuni capoluoghi di provincia, dove passiamo dai minimi di Cagliari (30 0/0), Bologna (40 0/0), Piacenza (33 0/0) e Torino (44 0/0), ai massimi di Arezzo (180 0/0), Ferrara (147 0/0), Grosseto (267 0/0), Pisa (172 0/0), Ravenna (192 0/0) e Sondrio (189 0/0).

Ora avviene che — in generale — là dove l'imposizione diretta è massima, ivi è minimo il carico che grava su gli abitanti per dazio consumo, e viceversa. Difatti il carico medio per abitante a causa del dazio consumo nei Comuni sovra indicati è il seguente:

Dove l'imposizione diretta è minima	Carico del dazio C. per testa
Cagliari	L. 27 06
Bologna	» 33 25
Piacenza	» 27 67
Torino	» 37 57
Dove l'imposizione diretta è massima	
Arezzo	» 15 88
Ferrara	» 15 39
Grosseto	» 14 33
Pisa	» 12 70
Ravenna	» 10 40
Sondrio	» 5 14

E bisogna notare che quei primi Comuni, i quali mantengono di tanto elevata la quota del dazio consumo, contrastano all'indirizzo generale assunto dalle finanze locali. Poichè, sugli 8263 Comuni del Regno, si ha:

Numero dei Comuni nei quali il dazio rappresenta sulle entrate effettive ordinarie una quota fino al 25 0/0, 7284; da 25 a 50 0/0, 842; oltre il 50 0/0, 137.

Numero dei Comuni nei quali la sovrimposta rappresenta sulle entrate effettive ordinarie una quota fino al 25 0/0, 2295; dal 25 al 50 0/0, 3826; oltre il 50 0/0, 2142.

***

Interessanti e rivelatori sono i dati che si riferiscono alla tassa di famiglia. L'ultima antica statistica diceva che essa era applicata in un migliaio di Comuni. Apprendiamo adesso che da quell'epoca questo genere di tassa ha compiuto passi da gigante, poichè viene applicata nientemeno che in 8008 Comuni. Il carico medio per abitante che deriva da questa imposizione è così oscillante, da giustificare la critica, che comunemente le viene mossa, di capricciosità e di arbitrarietà. Difatti detto carico sta

tra 0,00 e 0,25 in 340 Comuni;
tra 0,26 e 0,50 in 987 Comuni;
tra 0,51 e 1,00 in 2024 Comuni;
tra 1,01 e 1,50 in 1189 Comuni;
tra 1,51 e 2,00 in 615 Comuni;
tra 2,01 e 2,50 in 239 Comuni;
tra 2,51 e 3,00 in 95 Comuni;
tra 3,01 e 3,50 in 50 Comuni;
tra 3,51 e 4,00 in 20 Comuni;
tra 4,01 e 4,50 in 7 Comuni;
tra 4,51 e 5,00 in 8 Comuni;
tra 5,01 e 6,00 in 6 Comuni;
tra 6,01 e 7,00 in 2 Comuni;
tra 7,01 e 8,00 in 3 Comuni;
tra 8,01 e 9; tra 9,01 e 10,00; tra 10,01 e 12 nessuno;
tra 12,01 e 14 in 1 Comune;
tra 14,01 e 16 nessuno;
tra 16,01 e 18 in 1 Comune.

In nessun capoluogo di provincia vengono raggiunti i massimi ragguardevoli indicati da questa tabella. Dei 52 Comuni capoluoghi, che sui 60 hanno introdotto questa imposta, uno solo, quello di Udine, ha spinto l'audacia fino a mettere per questa voce un carico medio per abitante di L. 13.11.

E se a questo aggiungiamo la notizia che la tassa bestiame è applicata in 4712 Comuni con 15 graduazioni fondamentali, e la tassa sul valore locativo in 850 Comuni, con una graduazione assai più complessa, avremo un'idea approssimativa e generica dell'anarchia e del guazzabuglio che presiedo alle nostre finanze locali. Per le quali vi sono Comuni in cui il carico medio per abitante per [illegible] e diritti comunali [illegible] supera i 25 centesimi, e altri invece in cui questo carico oltrepassa le L. 50. Capoluoghi di provincia, dove in media dei cittadini non paga per questo titolo più di lire 12.17 (Massa Carrara) e altri dove la somma sale alla cifra impressionante di lire 83.60 (Genova).

Ora evidentemente è logico lasciare al Comune la più ampia libertà di movimenti, data la profonda differenza delle fonti dei redditi fra quelli urbani e i rurali, fra quelli del Settentrione e quelli del Mezzogiorno. Ma da questa libertà all'anarchia che traspare da ogni pagina della statistica che abbiamo sott'occhio, il passo è troppo grande e lascia soverchio posto nell'intervallo all'arbitrio dei gruppi in competizione al potere, come vedremo in un successivo articolo. Prima però ci proponiamo di riprendere in esame i progetti Sonnino, sulla scorta degli elementi preziosi che la Direzione generale delle imposte dirette ha posto a nostra disposizione. Il problema delle conseguenze e delle disparità che tali progetti recano nei Comuni, a seconda che essi sono grandi o piccoli, e delle varie regioni del Regno a cui appartengono, è reso di possibile soluzione con un'accurata disamina della statistica.

Per oggi ci è stato sufficiente dare uno schizzo rappresentativo dei distacchi profondi che regolano la gelosa materia da località a località.

L'attaché militare turco a Parigi dimissionario

Costantinopoli, 27, ore 16.

Retrocesso in virtù della legge di revisione dei gradi militari, il comandante Fethi, *attaché* militare a Parigi, si è dimesso. Mahmoud Chefket pascià ha rifiutato di accettare le sue dimissioni.

Perchè l'on. Giolitti ha anticipato il suo ritorno?

Roma, 27, ore 23.

Montecitorio è rimasto oggi assolutamente spopolato: moltissimi deputati sono partiti ieri e stamane. Avremo qualche giorno di tregua, e quindi nessuna sorpresa nella strana situazione ministeriale, fattasi ora anche più incerta per il dissidio fra giolittiani e sonniniani. Domani avranno alla Camera, a quanto si può prevedere, una seduta fiacchissima: dopo le interrogazioni, si svolgeranno alcune interpellanze, tutte di nessun interesse. Il Governo approfitterà della tregua di questi giorni per condurre in porto, almeno dinanzi al Consiglio dei ministri, i provvedimenti per il Ministero dell'istruzione. L'on. Danco ha già preparato il disegno di legge, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, di cui è imminente la convocazione. Il Governo, pur avendo il fermo proposito di adottare soluzioni radicali e riparatrici degli inconvenienti lamentati, non seguirebbe però la via di sciogliere di un colpo il personale della Minerva, per non arrestare, sia pure per breve tempo, le funzioni importantissime di quel Dicastero. I provvedimenti di epurazione e di eliminazione di persone non si faranno attendere. Per i provvedimenti di epurazione del personale la via da seguire potrà essere semplice: quella di eliminazione. Tali provvedimenti saranno posti in relazione con il disegno di legge, già in possesso della Camera, sulla riforma della scuola primaria, la quale passa sotto la sorveglianza dei Consigli provinciali.

Ma tutte queste cose — pure gravissime — passano in seconda linea nell'ambiente di Montecitorio, dove non si riesce ad astrarre dalla situazione politica e specialmente dalla attitudine parlamentare, in cui si trova il Ministero, aggravato da un compito legislativo colossale, senza un punto di appoggio e preso in mezzo al gioco, non sempre fatto alla chiara luce del sole, delle varie parti politiche. A rendere più interessanti i conversari di Montecitorio è ora capitato il ritorno di Giolitti.

— Giolitti è tornato? Ma non aveva detto che sarebbe stato assente fin dopo Pasqua? Ed è tutto qui il viaggio all'estero, che s'era proposto di fare? E a che è tornato? L'hanno richiamato gli amici? C'è bisogno della sua presenza a Roma per mettere un po' d'ordine nelle file?

Queste e chi mi quante altre domande si vanno facendo, e... tutti hanno una risposta sicura da dare. Io ho avuto la fortuna di incontrare questa sera un intimissimo di Giolitti, il quale è in continui rapporti epistolari con l'ex-presidente del Consiglio, e gli ho scaricate contro, come polete figurarvi, tutte le suddette domande e altre ancora. Ecco allo inibra del mio onorevole interlocutore un risolino sottile, sottile, di quelli che si formano quando si vuol confondere un po' lo spirito di intuizione di chi vuol saper troppe cose.

— Ma il perchè del ritorno di Giolitti — mi disse col maggior garbo — è il più semplice «perchè» di questo mondo. Non si suol dire che l'on. Giolitti è un grande semplicista della politica. Ebbene, anche stavolta, lo è stato. E' ritornato cioè direttamente da Parigi a Torino, perchè a Parigi e in quasi tutta la Francia il tempo continua a far il diavolo a quattro e non gli sorrideva l'idea di compiutare il suo itinerario, che comprendeva la visita di varie città minori di Francia, sotto la pioggia...

— Si vede che in Francia non usano gli ombrelli!

— Già. Lei non crede; oppure lo fa dire che l'unico e solo motivo del mio ritorno è proprio stato il maltempo. D'altronde, ai di nostri, la distanza non divide più, e il contatto, ch'egli volesse tenere coi suoi amici, non è diverso da Parigi a Cavour. Perchè, vede, ora l'on. Giolitti ritorna al suo prediletto luogo di riposo.

— Non verrà, ora, a Roma?

— Non credo. Potrebbe darsi che un lieto evento avvenisse di questi giorni nella casa di una sua figliuola (egli è diventato nonno un'altra volta) le induca a fare una scappata alla capitale per vedere il nuovo nipotino: ma, in quel caso, farà una gita in incognito...

— Insomma il ritorno di Giolitti non ha alcun rapporto con la situazione politica della ex-maggioranza e del Ministero?

— Alcuno...

E questo «alcuno» messo il come a negazione, ma senza avere tutta la forza grammaticale della negazione, ha suggellato il discorso sul ritorno di Giolitti.

Per conto mio sono disposto a credere a tutto quanto mi fu risposto dal mio onorevole amico, a patto ch'egli mi consenta di pensare che alle volte la forza delle cose (pensiamo, il mal tempo di Francia) e la volontà degli uomini (pensiamo, l'imbarazzo in cui pare si trovino quei valentuomini che formano il Comitato dei tre) si coordinano, si integrano, si mescolano insieme, creano gli eventi.

Del resto, poi, il mio intervistato ha voluto confermarmi — a mo' di conclusione — che se la situazione è oggi anormale non lo è molto di più che non lo fosse ieri e ieri l'altro, e che l'on. Giolitti è sempre del medesimo avviso: di lasciar fare all'onorevole Sonnino l'esperimento iniziato. Vedrete che la situazione, a dare a queste parole, non è mutata. Ma voi tenacemente tuttavia alla domanda di prima: — Perchè Giolitti ha anticipato il suo ritorno? — E io non posso far altro che rimandarvi alla risposta del mio onorevole amico.

Nell'assemblea generale del Canale di Suez

Cairo, 27, ore 22.

Il principe Hussein ha dato le dimissioni da presidente dell'assemblea generale del canale di Suez. Si ignorano le cause di questo atto, che era imprevedibile.

Severa critica di Franchetti al meccanismo Bettòlo

La questione dei noli

Roma, 27, ore 12.

L'on. Leopoldo Franchetti è stato intervistato dall'*Avanti!* intorno ai pericoli che presenta il nuovo progetto Bettòlo per le convenzioni.

— Certo — ha detto l'on. Franchetti — i contributi di nolo sono preferibili ai premi di navigazione che premiano i viaggi che fa la nave anche vuota, mentre i contributi di nolo premiano la merce effettivamente trasportata. Senonchè la legge proposta non premia tutte quelle merci e nel modo di scelta delle merci da premiarsi sta il danno ed il pericolo. Sono da premiarsi la importazione, le merci greggi o semi lavorate destinate alle industrie nazionali, alla esportazione, i prodotti dell'agricoltura e dell'industria nazionale, ma non la totalità sia delle une che delle altre bensì quelle che, all'avviso del Comitato, abbiano, nelle condizioni del momento, maggiore importanza per lo sviluppo delle singole industrie e per l'incremento della ricchezza nazionale. Sono queste le proprie parole della relazione ministeriale preposta al disegno di legge. Il delicato incarico di determinare quali siano le categorie delle merci premiabili a norma dell'art. 19 e a quali fra queste debba attribuirsi un premio ed in qual misura per ciascuno è affidato ad un Comitato, la cui composizione è prescritta dall'art. 21. Questo Comitato dovrà determinare quali siano le merci il cui traffico fra l'Italia ed i porti, oltre il Mediterraneo, debba premiarsi ed in qual misura dovrà determinarlo non solo al momento dell'applicazione della legge, ma successivamente a ciascun triennio e più spesso anche, qualora il Governo lo ritenga opportuno.

— Tutto ciò le sembra costituisca un grande pericolo economico ed il protezionismo applicato *ad libitum* di una Commissione?

— Precisamente. Ora, se si pensa che i contributi di nolo significano, in ultima analisi, riduzione del dazio doganale per le merci importate e premio di esportazione per quelle esportate, e si immagini quale incertezza, quale instabilità nella vita economica del paese porterà questa frequente periodicità di mutamenti, dannosi a talune industrie vantaggiosi ad altre, si comprenderà le sollecitazioni, i reclami, le pressioni, le polemiche giornalistiche che si rovesceranno addosso alle disgraziate persone che saranno chiamate, dalla voce del loro uffici, dei loro scritti, dei loro negozi, a fare, per espresso disposto di legge, da arbitri di una porzione considerevole del movimento economico nazionale. Le industrie ed i traffici interessati ai contributi di nolo si troveranno ogni tre anni per quanto concerne la navigazione libera, ogni cinque anni per le linee regolari, che abbiano convenzioni con il Governo, in condizioni simili a quella immediatamente anteriore alla scadenza dei trattati di commercio, con questa differenza: che i trattati si rinnovano a lunghi intervalli ed in seguito a studi profondi affidati agli uomini più autorevoli e più competenti in materia che siano nel nostro Paese. Per i contributi di nolo invece provvederà, per quanto concerne la navigazione libera, una Commissione permanente del Comitato per i traffici marittimi composta di cinque membri in maggioranza funzionari e per le linee rette da convenzioni quinquennali la burocrazia. Ben è vero che le decisioni di quel Comitato dovranno essere approvate con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. Ognuno conosce la profonda competenza di un Consiglio dei ministri in materia di traffici e l'abbondanza di tempo che può consacrare allo studio di un simile complicato minuto problema. Difatti — dice la relazione ministeriale — il Governo solo può essere in grado di conoscere e valutare sotto i riguardi politici certe condizioni dell'economia nazionale, che possono sfuggire agli studi del Comitato. Occorre essere pessimisti per esprimere il dubbio che quei riguardi politici possano essere riguardi parlamentari? Quei provvedimenti, se diventeranno legge, cagioneranno, ne sono convinto, un turbamento economico e morale profondo e cronico specialmente nelle nostre classi produttrici, essendo persuaso che, se la frotta di dover entro poche settimane presentare un disegno di legge di questa mole avesse consentito al Ministero di maggiormente meditare quelle proposte, e di considerarle sotto i loro vari aspetti, mi sarebbe stata risparmiata l'ingrata necessità della presente analisi.

— Ella finora ha parlato degli effetti del disegno di legge sul commercio e sulla produzione nazionale, ma quale sarà la sua influenza sull'industria dei trasporti marittimi?

— Il disegno di legge è orientato in favore delle grosse imprese di navigazione. A concretare, mi sembra che i favori dal disegno di legge concessi a quelle imprese siano eccessivi e tali da soffocare le iniziative più modeste e che sono fattori importanti e principali della prosperità navale di altri Paesi, dall'Inghilterra alla Scandinavia, e più recentemente alla Grecia. Ed invero, per le imprese marittime, che in base a convenzioni con lo Stato della durata di un periodo non minore di anni cinque, esercitino il traffico tra i porti del Regno ed uno o più determinati porti esteri situati fuori del Mediterraneo, la misura del contributo di nolo per tonnellate di merce e per mille miglia di percorrenza potrà raggiungere il doppio di quella fissata dal Comitato per i traffici marittimi per le navi addette a viaggi liberi. A questo contributo raddoppiato potrà aggiungersi il rimborso dei diritti pagati per il passaggio del canale di Suez ed inoltre, quando il carattere stagionario di queste imprese lo richieda, e fintanto che il traffico relativo non abbia preso un sufficiente sviluppo, possono, oltre il contributo di nolo, essere concesse, salva l'approvazione del Parlamento, sovvenzioni fisse, che saranno commisurate alla spesa viva di esercizio: sovvenzioni che la totalità o parte di questi privilegi non potrà, per regola, essere concessa che ad una sola impresa sopra una determinata linea. Come si vede, si riforma sotto una forma poco diversa il manovello delle linee sovvenzionate con questa legge, il cui scopo espresso è di avviare il Paese a liberarsi dal sistema delle sovvenzioni.

«La legge stessa implica due specie di linee regolari quinquennali: quelle che non sono aleatorie, fra la speranza che il contributo di nolo solo, sia pure raddoppiato, potrebbe indurre la Compagnia seria ad impegnarsi per cinque anni in linee che non siano già remunerative a quelle che lo sono. Per le prime, con il doppio premio di quello concesso alle navi libere e per le seconde con le sovvenzioni fisse ed il rimborso, ove l'itinerario lo consenta, della tassa del Canale di Suez, vi sono dunque vantaggi negati alla navigazione libera. Così si sono di fatto escluse dalla concorrenza le navi libere, che volessero tentare nuove vie di sfogo e creare linee regolari, dopo un esperimento fortunato. Le iniziative marinaresche devono portare il bollo governativo, o vivere a spese dei contribuenti. Francamente, a questa cappa di piombo preferisco quella, meno pesante, delle linee sovvenzionate, secondo il vecchio sistema, e questi provvedimenti, se passeranno, condurrebbero la nostra Marina mercantile ad un marasma anche peggiore che nel 70 passato. Alle grandi imprese di navigazione, sostenute da potenti organismi finanziari, è legittimo e provvido aprire larghe vie con quei medesimi vantaggi che si concedono alla navigazione libera: ma è dannoso ed ingiusto e rovinoso per l'economia nazionale investirli di un monopolio, che soffoca i germi di ogni altra iniziativa marinara.

— Ma che cosa si può sostituire, riguardo ai contributi di nolo, alle proposte del disegno di legge?

— Se deve essere principio intangibile della politica italiana il pagare trenta milioni all'anno alla Marina mercantile, con o senza bisogni, con o senza utilità, e giacchè sarebbe parlamentarmente difficile indurre il Governo a rinunziare ai contributi di nolo, ormai proposti, si rendano annuali per il traffico marittimo, ripartendoli fra tutte le merci annualmente importate o esportate fra l'Italia ed i porti fuori del Mediterraneo. Si dia pure un premio maggiore alle merci esportate; ma, salvo questa differenza, il contributo sia eguale per tutte le merci e misurato esclusivamente in misura delle tonnellate e della distanza percorsa. Saranno con questo metodo avvantaggiate le merci povere più delle ricche, e ciò sarà da taluni lodato, criticato da altri, ma ciò che importa è che la forma sia immutabile per tutta la durata della legge, affinchè la nostra industria ed il nostro commercio possano svolgersi in pace, senza timori di interventi intempestivi da parte dello Stato.

Esame critico dei progetti Spingardi

in un colloquio con un deputato specialista

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, ore 22.

L'incertezza della situazione del Ministero di fronte alla Camera, le vivaci discussioni provocate nell'esame dinanzi agli Uffici dei maggiori progetti di riforme sonniniani, hanno lasciato nell'ombra i pure importanti progetti di legge presentati al Parlamento dal ministro Spingardi. La questione militare viene posta momentaneamente in disparte, ma ritornerà presto in primissima linea nell'ambiente di Montecitorio, poichè i quattro nuovi progetti Spingardi, a cominciare da quello importantissimo per l'adozione della ferma biennale per tutte le Armi, sono tutti di una portata notevole. Frattanto, i quattro disegni di legge del ministro della guerra subiscono la trafila delle Commissioni parlamentari.

Il progetto per la ferma biennale si trova già dinanzi alla Commissione nominata dagli Uffici, di cui fanno parte, fra gli specialisti, il generale Pistoia, l'on. Pais di Saluzzo. Questa Commissione inizierà giovedì l'esame dei progetti Spingardi. I due progetti sull'ordinamento dell'esercito, il riordinamento del disegno di legge Casana, e sul servizio tecnico di artiglieria, verranno esaminati venerdì prossimo dalla Commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito, presieduta dal generale Dalverme.

Il quarto dei progetti Spingardi, quello sul tiro a segno e l'educazione fisica, affronterà anche esso, nei prossimi giorni, il giudizio della relativa Commissione parlamentare. Intorno al maggiore fra i nuovi progetti del ministro della guerra, quello sulla ferma biennale, ho provocato il giudizio di uno degli uomini parlamentari più competenti in materia militare, cioè, l'onorevole Di Saluzzo, che appartiene appunto alla Commissione parlamentare, che deve esaminare il progetto, e che fa parte altresì della Commissione permanente per l'ordinamento dell'esercito. Ho rivolto all'onorevole Di Saluzzo una domanda preliminare tendente a conoscere quale sia l'ambiente parlamentare, che si è formato intorno ai progetti Spingardi, e l'egregio deputato piemontese mi ha risposto:

L'ambiente parlamentare

— L'ambiente parlamentare è favorevole ai quattro progetti del ministro della guerra. Ciò per due ragioni: la prima, che è riconosciuta la necessità dei provvedimenti Spingardi, alcuni dei quali, come la ferma biennale e la proposta per il tiro a segno, sono entrati ormai nella coscienza popolare, mentre gli altri, quelli, cioè, per il reclutamento e sull'artiglieria, sono da tempo reclamati dall'esercito. La seconda ragione per cui l'ambiente di Montecitorio si rivela favorevole alle proposte del ministro della guerra, è tutta personale, e va cercata nel fatto che l'on. Spingardi è un *charmeur*, il quale gode le simpatie della Camera, ma debbo pur aggiungere che appunto, perchè l'attuale ministro non trova che vive lodi e voti favorevoli a Montecitorio, sorprende tanto più che egli si manifesti forse più modesto del necessario nelle sue richieste, richieste, che potrebbero essere maggiori, tenuto conto dei bisogni dell'ora presente.

— Quindi, secondo lei, la Camera approverà i progetti Spingardi?

— Sì; a mio giudizio approverà, sia pure con qualche modificazione, i progetti presentati.

— E circa il disegno di legge sulla ferma biennale, che assume maggiore interesse di fronte al pubblico, quale è, dal punto di vista tecnico, l'impressione del mondo parlamentare e degli specialisti?

— L'impressione è favorevole in massima, e non potrebbe essere altrimenti, perchè la legge ora presentata non è che la sanzione di uno stato di fatto, derivante dalla legge 15 dicembre 1907, che ha notevolmente aumentato il nostro contingente annuo.

A questo stato di fatto debbono inchinarsi anche coloro che non fossero favorevoli alla riduzione della durata del servizio sotto le armi, la quale è già da tempo riconosciuta tecnicamente possibile soprattutto per le armi a piedi, anzi fin da quando fu promulgata la legge del dicembre 1907 era talmente prevedibile che si sarebbe dovuto pervenire a non lunga scadenza alla adozione regolata per legge della ferma biennale che reca una certa sorpresa come fin da allora non si fosse provveduto alla graduale realizzazione della riforma preparandosi mano a mano per quello che riguarda i sott'ufficiali gli accasermamenti e i cavalli. Si sarebbe così evitato il trovarsi, come ora avviene, alquanto impreparati sotto il triplice aspetto accennato. Ciò non toglie però che la riforma si imponga. Inevitabilmente si aggira in modo un po' tumultuario nella applicazione della legge.

Il complesso della legge

— Il suo giudizio sul complesso della legge quale è?

— Il complesso della legge è buono, sebbene i particolari di essa siano suscettibili di qualche emendamento inteso a facilitare l'attuazione della riforma. Dalla relazione ministeriale che precede il progetto si rileva però una volta di più un difetto di sistema al

in congedo dell'esercito permanente. Senonchè riguardo alla cavalleria, sarebbe poi difficilmente, quando dovesse attuarsi con carattere permanente, il provvedimento di chiamare in due riprese le reclute.

— I suoi rilievi sui particolari del progetto sono tutti qui?

— Per amore di brevità, mi dispenso dal dimostrare che si potrà ravvisare dagli interessati più gravoso il richiamo per due anni consecutivi della seconda categoria in seguito a congedo anticipato, anzichè rimanere qualche mese di più sotto le armi per il servizio di leva. Infine è da osservare che il progetto Spingardi non fa cenno del volontariato di un anno, che viene quindi conservato. Questa istituzione — ha concluso l'on. Di Saluzzo — costituisce una indulgenza o pagamento in contrasto con tutte le idee moderne, e che non ha neppure i vantaggi sperati di formare buoni ufficiali di complemento. Il ministro avrebbe maggiormente operato sopprimendo il volontariato, pur rinunziando ai due milioni annui che esso frutta all'erario.

Così un tecnico ha parlato prima di avere come commissario la *bocca chiusa* sul maggiore progetto Spingardi.

Cesare Sobrero.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 27, ore 15.

L'on. Abbiate ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo l'onorevole ministro degli interni e l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se, a rendere possibile nella prossima stagione risicola la costituzione e il funzionamento delle Commissioni comunali di conciliazione nei territori coltivati a riso, intendano presentare immediatamente al Parlamento un disegno di legge per modificare l'art. 27 della legge 16 giugno 1907 sulla risicoltura (art. 98 testo unico legge sanitaria), secondo la proposta del Consiglio superiore del lavoro ».

L'on. Montù ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per sapere se e in che modo intenda provvedere per gli impiegati dell'Amministrazione telefonica, per i quali l'organico approvato con l'ultima legge ha creato una condizione sfavorevole ».

L'on. Navoloni ha chiesto di interpellare il ministro della finanza e del tesoro per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sollecitamente anche nell'interesse del servizio, onde non sia più ulteriormente arrestata la carriera degli impiegati amministrativi delle Intendenze di finanza e segnatamente se non credano giunto il momento di regolarizzare la posizione dei volontari che prestano servizio gratuito da molti mesi e promuovere i numerosi segretari che da parecchi anni hanno acquistato il diritto al grado superiore e di bandire un concorso per la nomina al grado di primo segretario che oltre 800 segretari attendono sin dal 1905.

L'on. Camillo Manetti ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda abbassare da 12 a 8 il numero degli anni di servizio dei sottufficiali all'atto dei reali carabinieri per trattenerli a contrarre matrimonio.

L'on. Pasqualino Vassallo ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se intenda presentare alla Camera un disegno di legge sulla riforma della legge per gli infortuni sul lavoro.

L'on. Buonanno ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere quando creda di adottare i promessi miglioramenti a favore del personale familiare dei Collegi militari e dell'Accademia militare.

L'on. Beltrami ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti presi per la buona manutenzione della strada nazionale N. 31 da Gravellona Toce al confine svizzero.

L'on. Mezzanotte ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici se non creda opportuno proporre a richiesta dei viaggiatori la durata dei biglietti di andata e ritorno mediante il pagamento di una sopratassa come si applica in altri Stati.

L'on. Massimino Ferraris ha chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo circa i provvedimenti più urgenti e necessari per il movimento ferroviario del mare Ligure e segnatamente da Savona al Piemonte.

L'on. Abbiate ha chiesto di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio affine di sapere se per educare le classi popolari alla previdenza e per diffondere più di esse la conoscenza delle leggi sociali, non intenda presentare al Parlamento un disegno di legge per la costituzione delle cattedre ambulanti di previdenza secondo le proposte del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio della previdenza.

Una riunione di deputati
per il miglioramento dei funzionari di cancelleria

Roma, 27, ore 22.

Oggi, nella sala del IX Ufficio della Camera, numerosi parecchi deputati, ai quali hanno aderito anche gli onorevoli Mordini-Guglielmone, Mezzanotte, Menti, Carboni, Merlani, Moschini ed altri, si sono adunati i deputati che si interessano degli interessi dei funzionari di cancelleria. Il presidente on. Leone rende esaurienti all'assemblea la proposta di una tabella organica da sostituirsi a quella esistente e che comprenda i desiderata della classe. Su questa proposta hanno preso la parola i deputati Leone Caris, Montagna, Dentice, Garofalo, Cannavina, Malfenoi, Sanfilippo, Pescetti e Nuvoloni, i quali tutti hanno insistito sulla necessità di provvedere almeno al miglioramento economico dei primi gradi dei funzionari di cancelleria e di segreteria giudiziaria fino ai cancellieri di pretura e parificati compresi, perchè per costoro si tratta di dignità e di mezzi di sussistenza. L'on. Nuvoloni insiste perchè prima di aggiornarsi allo svolgimento di speciali interpellanze si parli con il ministro di grazia e giustizia e del tesoro per arrivare a conclusioni pratiche. L'assemblea accede in conformità della proposta Nuvoloni, specialmente per la ragione che sarà indetta al più presto, dando all'uopo analogo mandato di delucidare al suo presidente per la convocazione di tutti i colleghi che si interessano al miglioramento del personale delle segreterie e delle cancellerie giudiziarie, dopo aver anche all'uopo conferito e preso tutti gli accordi con l'on. Berenini, ieri assente da Roma.

Un'interpellanza sull'esclusione dei cattolici
dal Consiglio superiore del lavoro

Roma, 27, ore 22.

Dopo il voto del Consiglio superiore del lavoro che escludeva dal suo seno la rappresentanza delle organizzazioni cattoliche, gli onorevoli Longinotti, Nava, Micheli, Tovini e Cavagnari hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere anche di fronte alla recente deliberazione del Consiglio superiore del lavoro che conferma l'esclusione dal predetto seno di qualsiasi rappresentanza della cooperazione di mutuo soccorso e della resistenza, entro quale termine intenda presentare alla Camera un progetto di riforma alla vigente legge sul Consiglio superiore del lavoro che chiami a far parte senza esclusione di tendenze tutte le rappresentanze del capitale e del lavoro secondo equi criteri di somiglianza e di libertà.

La gran questione scolastica di Francia

Parigi, 27, ore 14.

Il *Paris Journal* ha fatto a Parigi un'inchiesta per sapere la diverse personalità dell'insegnamento primario per sapere se gli istitutori parigini procederanno contro i loro parecchi direttori della lettera dei vescovi. Da questa inchiesta il giornale crede potere concludere che ... rifiuteranno parecchi e disapproveranno quasi completamente la questa questione.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Un giudice pessimista ed uno ottimista della situazione

Roma, 27, ore 21.

La situazione parlamentare, assolutamente anormale del periodo attuale, viene così commentata dalla *Rassegna*: « Nei corridoi di Montecitorio, dove si commentano i risultati delle votazioni per i commissari del disegno di legge sulla scuola primaria, si ode da ogni parte affermare: « Siamo al principio della fine ». La fine, naturalmente, è nel pensiero dei conservatori, quella del Ministero Sonnino, e il principio è segnato dall'esito della votazione, la quale, quanto e più di quella sul progetto del riordinamento dei tributi locali, dimostra come il Ministero navigasse in acque mai sicure, alla mercè dei voleri della Maggioranza di Giolitti. Incerti, malsicuri, dubbiosi sembrano i ministeriali, che hanno votato ieri battuti talora dei loro candidati, appena riusciti o piuttosto perchè contrari anzichè favorevoli al progetto gli altri, che si trovarono costretti, nel pomeriggio, a votare per il Consiglio Superiore dell'istruzione nomi voluti, se non imposti, dal trionfante giolittismo. E dall'altro si osserva a Montecitorio che, mentre la Maggioranza aveva prestato il suo ausilio alla riuscita di tutti i candidati del Ministero per il disegno di legge sulle Convenzioni marittime, aveva viceversa voluto affermarsi più o meno rumorosamente su quelli dei tributi locali e della scuola primaria, segno evidente — si conclude da parecchi — che appena varate le Convenzioni marittime, che costituiranno lo scoglio contro cui andrà ad infrangersi la nave dittatoriale, al Ministero Sonnino non si darà tregua, per il timore che non giunga a costituirsi attorno un nucleo capace di presentare qualche resistenza. Parecchi (e non dei meno autorevoli) fra gli amici dell'on. Sonnino, dichiarano infine — prosegue la *Rassegna*: « Il fine inutile: se non si va alle elezioni generali, non si tira innanzi ». Questi sconsolanti hanno ragione. Alla elencazione di una infinità di progetti di legge, il Ministero doveva sostituire una sola proposta: la riforma elettorale, che avrebbe dovuto tentare, per ogni via, di conturre in porto per avere la opportunità ed il diritto di un'opera di profondo rinnamento.

« La scuola, il riordinamento dei tributi locali, il demanio forestale, la legislazione sociale, potevano e dovevano costituire la piattaforma della battaglia elettorale, anzichè i numeri di un programma che il Ministero non giungerà ad attuare, perchè glie lo impedirà quella stessa Maggioranza, che fin dal primo giorno si propose lo scopo di lasciar vivere il Gallinello, finchè fosse rimasto suo prigioniero. Anche i sonniniani sono costretti a riconoscere questa verità oggi, mentre la Maggioranza intona allegramente le prime note del cosmino. Ritornerà dunque Giolitti? e quando? Il futuro è sulle sue ginocchia: ma che egli ritorni, nessuno dubita: o lui, o almeno un suo procuratore. E con quale fisionomia nuova ritornerà? Sarà più Destro, o più Sinistro di prima? Vorrà tentare l'ultimo tronco con una trasformazione radicale? Tutto è possibile: una sola cosa è impossibile, ed è che il gruppo parlamentare repubblicano si adatti ad essere giolittiano. Ritorni Giolitti; venga: ma si attenda la battaglia implacabile del gruppo repubblicano ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* è invece profondamente ottimista. Secondo lui, nulla di mutato, almeno per ora. « Il Governo Sonnino ha presentato proposte buone ed altre meno buone: è da prevedere che su molte di esse la discussione sarà vivace ed anche pericolosa; ma Fon-Maggioranza sentirà il dovere di mantenere le parole date.

Deliberazioni della Direzione
del partito radicale

Roma, 27, ore 19.

Si è riunita la Direzione generale del partito radicale, che ha respinto all'unanimità le dimissioni dell'on. Cirmeo e dell'ingegnere Manfredini e dell'avv. Mosso. Furono iscritte al partito le nuove Sezioni di Bari, Varallo Sesia e Messina. Si discusse, a proposito dell'istituzione di un Segretariato politico, che serva a rendere più efficace ed attiva l'azione del partito radicale nel paese. Si è rinviato ad altra adunanza la discussione della proposta suffragata anche dal voto del recente Congresso.

La Direzione, presso atto del proposito manifestato dall'on. Borghese di non più presentare la sua candidatura nel Collegio di Albano Laziale, in fatto un caloroso invito all'on. Borghese, di desistere dal proposito stesso, e così fu formulato un voto, che per il Collegio di Ragusa abbia a porsi una candidatura schiettamente radicale. Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica attuale, la Direzione ha deliberato di riunirsi insieme al gruppo parlamentare, per fissare le linee dell'azione politica da esplicare nel Parlamento e nel paese. Venne confermata la Commissione esecutiva nelle persone degli onorevoli Fera, Di Cesarò ed avvocato Villa, ai quali venne anche aggiunto l'avv. La Pegna, coll'incarico speciale di coordinare gli atti stenografici del recente Congresso, per la prossima pubblicazione.

Il convegno
Aerenthal-Bettmann Holweg e l'ambasciatore d'Italia

Roma, 27, ore 24.

Intorno ad un particolare del Convegno Aerenthal-Bettmann Holweg, a Berlino, viene pubblicata la seguente nota ufficiosa:

« Qualche giornale ha creduto di rilevare un atto di scarso riguardo politico nel fatto che al ricevimento ed ai pranzi offerti a Berlino al conte Aerenthal, non fu invitato l'ambasciatore italiano. Si deve notare che nè l'ambasciatore d'Italia, nè alcun altro ambasciatore fu invitato, perchè, secondo il cerimoniale, un ambasciatore, rappresentando in persona del Sovrano, avrebbe dovuto avere la precedenza anche sul conte Di Aerenthal, cosicchè l'ospite del Governo germanico non avrebbe potuto avere tutti gli onori, che era opportuno di conferirgli.

« Del resto, — prosegue la nota ufficiosa — notizie autentiche da Berlino fecero che il conte Di Aerenthal e l'ambasciatore Italiano a Berlino, senatore Pansa, ebbero occasione di incontrarsi più volte durante la permanenza del cancelliere austro-ungarico a Berlino, e di mantenersi con la maggiore cordialità.

« La supposta mancanza di riguardo verso il nostro ambasciatore non è dunque mai esistita; nè poteva essere diversamente ».

Un incidente al piroscafo Sardegna

Livorno, 27, ore 23.

Il piroscafo *Sardegna*, della Navigazione Generale Italiana, comandante capitano Rocchi, proveniente da Genova e diretto ad Alessandria d'Egitto ed agli scali d'Oriente, entrò stamane in porto, quando una violentissima raffica di libeccio lo fu contro il pesce della diga esterna, sulla quale fu investito. Così si aperse nel fasso sinistro della carena del grande piroscafo, nella quale è entrata parte della massa della diga stessa, una falla in cui l'acqua penetra in copia. In conseguenza si sono dovute chiudere a tenuta stagna il *Sardegna* e poi rimorchiarlo lentamente a riva e alle 10 del mattino fu reso necessario una rimorchiare in bacino. Il *Sardegna* non potrà così proseguire il suo lungo viaggio in Oriente e ritorna con gli emigranti dal colombari per ricevere alla imbarcazione della falla, che sembra essere per ognuno di essi.

Domani arriverà da Genova il piroscafo *Persia*, che imbarcherà i passeggeri e le merci del *Sardegna*, con i quali proseguirà tale stesso viaggio in Oriente.

Il commento di un giornale ufficioso
sui provvedimenti francesi contro gli operai italiani

Roma, 27, ore 22.

I provvedimenti vessatorii per gli operai italiani residenti in Francia, che saranno fra pochi giorni discussi alla Camera francese, vengono rilevati e deplorati dal *Giornale d'Italia*. Questi rilievi sono tanto più importanti trattandosi di un giornale che rappresenta direttamente il pensiero del Governo Sonnino. Il *Giornale d'Italia*, dopo aver riassunto quanto è avvenuto l'altro ieri alla Camera francese discutendosi l'omnibus finanziario, e la relativa proposta del deputato Lemire di una tassa che gli operai stranieri dovrebbero pagare, aggiungendo il loro soggiorno in Francia, soggiunge:

« Il fatto che le personalità più competenti della Camera e del Governo si siano dimostrate fautrici di provvedimenti fiscali contro gli operai stranieri non può passare inosservato in Italia, poichè oltre 300 mila operai italiani lavorano in Francia. Secondo il censimento del 1906, gli stranieri residenti in Francia ascendono ad 1,033,871, dei quali sono 330,465 italiani, 323,390 belgi, 80,772 tedeschi, 80,425 spagnuoli, 72,092 svizzeri 36,948 inglesi. Ora se si pensa che il maggior contingente dell'immigrazione straniera è dato annualmente dagli operai, e se si aggiungono ai cittadini stranieri compresi nel censimento ufficiale quelli che emigrano temporaneamente a scopo di lavoro e che possono essere sfuggiti alla statistica, si ha che la più grande quantità degli operai stranieri che lavorano in Francia è data per l'appunto dagli italiani, a pochissima distanza dagli spagnuoli. I provvedimenti fiscali di cui si è discusso alla Camera francese si ripercuoterebbero dunque specialmente sulla nostra emigrazione, che da tanti anni dà alla nazione amica il contributo del proprio lavoro. La cosa non potrebbe quindi lasciarci indifferenti, se pensiamo che fra l'Italia e la Francia si è concluso un trattato di lavoro ispirato al principio della reciprocità applicata alle leggi sociali, e lodevolmente inteso alla protezione degli operai. La Francia, che è fra le nazioni d'Europa la più evoluta anche in fatto di legislazione sociale e di ordinamenti democratici, urterebbe, a nostro modesto avviso, contro le sue migliori tradizioni liberali, uscendo sulla linea del protezionismo fiscale a danno della mano d'opera straniera, e non converrebbe, crediamo, neanche ai suoi interessi, giacchè i lavoratori stranieri, specialmente italiani, danno un contributo notevole nella fabbricazione assimilabile alle industrie ».

« In Italia intanto, la tendenza manifestatasi nella Camera francese non ha prodotto davvero buona impressione nei circoli parlamentari e nella stampa. La questione ha già incominciato ad essere discussa all'infuori naturalmente di ogni considerazione politica, con perfetta libertà di giudizi. Vogliamo augurarci che numerosi deputati della Francia meridionale, danneggiati da una legislazione restrittiva di carattere evidentemente antidemocratico, oggi specialmente che la tendenza delle nazioni civili è sono così risolutamente orientate verso il principio di ampia libertà e di schietta umanità nelle questioni sociali ».

L'adunanza gen. della Federazione
della Società giornalistiche italiane

Roma, 27, ore 22.

Oggi alla sede dell'Associazione della stampa italiana ebbe luogo l'adunanza generale della Federazione delle Società giornalistiche italiane. Presiedeva l'on. Barzilai; erano presenti l'on. Buonanno, Cassola, Nesi Raffaello, Raffaelli, Rossi Enrico e Vetteri di Roma, Bolognesi e l'on. Treves di Milano, Costa e E. M. Zandrino di Genova, Raventa di Venezia, Scalini di Bologna, Levi di Modena, Rossini di Bergamo, Mango di Napoli, Paiorni di Palermo. Assistevano anche Rembado rappresentante della stampa nel Consiglio generale del traffico, e Magagnini, consigliere amministratore della Casse pa presso l'Associazione della stampa italiana. Fungeva da segretario Gindese. Giustificarono la loro assenza Alberini, l'on. Canepa, l'on. Ciraolo, l'onorevole Meda, Orsi e Sgrbi.

Venne anzitutto approvata la relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1909, discutendo le principali questioni professionali all'ordine del giorno; nonchè importanti questioni riguardanti la tariffa di trasporto dei giornali. Fu anche deliberato un primo reparto del ricavato della tombola telegrafica di 3 milioni fra le 15 Associazioni giornalistiche che avevano chiesto l'erezione in ente morale entro il 1909.

In quanto ai criteri di ammissione delle Associazioni nella Federazione, dopo animata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno, proposto da Sesilini:

« Il Consiglio federale, presa in esame la questione sollevata dal collega Raimondi circa la legittimità della permanenza delle Associazioni giornalistiche che abbiano titolo e carattere politico, delibera che della Federazione possano far parte anche tutte quelle Associazioni di professionisti di indole generale qualunque sia o sul lo statuto non abbia nulla in contrasto colle disposizioni statutarie della Federazione stessa ».

Si discusse poi del contratto giornalistico anche in rapporto al progetto dell'on. Gallini, segregando alla Commissione speciale già esistente (Cartolari on. Canepa, Ciraolo e Vetteri) i membri del Consiglio Cassola e Palermi, i quali dovranno riferire sulla questione al Congresso federale, che avrà luogo nel prossimo maggio a Genova.

Dopo altre pratiche di carattere generale e di ordine interno, si passò alla nomina della Commissione esecutiva, che risultò così formata: Barzilai, presidente; Bolognesi, Nesi Raffaello, Sesilini, on. Treves, Vetteri, Zandrino, Ingiene, segretario generale.

Venne infine deliberata la pubblicazione di un bollettino della Federazione della stampa.

La relazione del Sartorio
sulla restaurazione dei quadri delle gallerie di Firenze

Roma, 27, ore 22.

Si conosce ora la relazione di G. A. Sartorio sulla restaurazione dei quadri delle gallerie di Firenze, inferno alle quali ai questi ultimi tempi furono sollevate così gravi polemiche, tanto che il ministro dell'istruzione on. Danco nominò una Commissione composta dello stesso Sartorio, di Cavenaghi e di Polacchi con l'incarico di esaminare i restauri fatti e di riferire. Il relatore dell'inchiesta, il Sartorio, nella sua relazione conformando quanto ebbe a dire in una recente intervista, dice fra l'altro: « Parecchi dei ritratti finora fanno perdere la loro modellatura primiera. L'auto-ritratto di Salvator Rosa pur esso restaurato, ha perduto il bel tono caldo ed un modello quasi appare anche spellato; il ritratto del Mosti, eseguito dal Tiziano e largamente ridipinto nel settecento, somiglierebbe ora alunno, grigiastro, disarmonico. La Sacra Famiglia di Andrea del Sarto ha perduto il velatino che la conferiscono e sembra ora slavata, smaltata come se fosse stata eseguita a grande fuoco, insomma, verso ».

Il Sartorio conclude in una relazione osservando che non è consentito dare a tutti i quadri sospetti del Tiziano, del Morani o di Andrea del Sarto, una esatta notizia come in fatto è pubblicato. La revisione di Palazzo Cavenaghi trovano ritenendo che nessuno delle opere d'arte restaurate può dirsi completamente, e che se è forza riconoscere nel riparatore maestro indiscutibile, nulla autorizza ad attribuire a lui la colpa di lievi guasti che si vedono nei quadri, e che probabilmente erano preesistenti alle ultime ripulture. Da infine lode al ministro ed alla Direzione generale delle Belle Arti che hanno voluto che l'avvenuto riservato esclusivamente al Consiglio superiore ed a se il giudizio dell'opportunità di qualsiasi restauro.

Una causa di 200 milioni

Roma, 27, ore 24.

La discussione della causa che il Ministero dei lavori pubblici ha intentato contro le tre Reti Meridionale, Mediterranea e Sicula, a proposito dei fondi di previdenza del personale che doveva essere discussa ieri, è stata aggiornata a martedì prossimo. Si sa che le ex-società delle ferrovie hanno già beneficiato di una sentenza pienamente favorevole, in data 9 dicembre 1907. A quale di codesta, diciamo così, somma che il Ministero dei lavori pubblici reclama nella stessa ragguarda i duecento milioni. Questa cifra sola basterebbe se anche con le spese già fatte la somma del Governo arrivasse a metà circa l'importo di questa rivendicazione. La sentenza, notiamo che la causa non subirà che ritardi, non sarà conosciuta che alla metà di marzo.

Commemorazione bruniana
e tumulto a Milano
Giornalisti malmenati da barabbe.

Milano, 27, ore 19.

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo una commemorazione popolare di Giordano Bruno. In piazza Cairoli si è formato un corteo di parecchie centinaia di persone, con una decina di bandiere, che, al suono della « Marsigliese » e degli inni dei Lavoratori e di Mameli, si recò in piazza Mameli, per la commemorazione. La piazza in breve fu gremita. Parlarono l'avv. Bruzzesi, il professore Sinigaglia, il prof. Manuelli Cicero, pernando l'adesione dei democ-cristiani, e Lurughi, tutti applauditi, e tutti prendendo occasione dal gesto storico di Bruno per invocare la libertà di pensiero e dell'azione.

Ultimo parlava l'operaio anarchico Vittorio Re, il quale prolungava di molto il suo discorso. Mentre il Re parlava, dal gruppo dei giornalisti, che stava ai piedi del monumento, partì una voce, che non era diretta all'oratore, ma ad uno che ai piedi del gruppo dava fastidio. Si credette da parte della folla che i giornalisti avessero voluto interrompere l'oratore, e non si sa perchè si attribuì la provenza al collega del *Corriere della Sera*.

Ne nacque un battibecco, che poi si calmò. Terminato il discorso, i giornalisti scendevano dalla scalinata, dirigendosi verso via Brisa. Erano in tutto dieci o dodici, serrati in gruppo, ma distanti a loro stavano più di quattrocento persone. La più parte giovinastri. Ad un dato momento, alcuni di costoro avanzavano in protesta che i giornalisti indicassero tra di loro chi era il redattore del *Corriere della Sera*. Rispondevano i giornalisti di colore più accesso), socialisti e repubblicani, avvertendo che nella nostra famiglia non esistevano delatori. Ne nacque un tafferuglio e corsero dei pugni. Dieci o dodici persone contro quattrocento o cinquecento, non potevano far veramente gran cosa.

Così il sostituto corrispondente della *Tribuna*, De Dominici, ebbe una colluttata alla mano, e questo vi dimostri con che razza di gente si aveva a che fare; Fasani, del *Messaggero*, ebbe spezzato un dente da una bastonata, e Volpi, della *Stefani* (anche l'Agenzia ufficiosa era in ballo) si buscò una quantità di legnate sulle spalle.

I giornalisti reagivano come potevano e riuscirono a percorrere il tratto di via che va verso via Tommaso Grossi da via Mosvigli, sempre circondati dalla folla dei teppisti che continuava ad inveire. Appunto nelle vicinanze di via Tommaso Grossi alcuni della Camera del lavoro che si trovavano nella folla, intervennero in difesa dei giornalisti ma mal per loro chè anch'essi ebbero il fatto loro, sebbene ne picchiassero qualcuno di santa ragione. Era corsa voce che i giornalisti si recavano in questura a denunciare l'accaduto. Ciò eccitava maggiormente gli animi. Tuttavia solo quando il gruppo dei giornalisti riuscì ad entrare nella sede dell'Associazione lombarda poterono finalmente dirsi salvi ed allora solo comparvero le guardie!

La cosa ha avuto un seguito. Al sindacato dei corrispondenti si è riunito immediatamente un'assemblea di giornalisti e quanti erano presenti hanno votato un ordine del giorno di biasimo contro il questore.

La prima festa popolare a Genova
per il Cinquantenario della spedizione dei Mille

Genova, 27, ore 22

Colla solenne inaugurazione di una lapide apposta alla facciata dell'*Albergo della Felicità*, detto dei « Rachettinitto », in piazza dei Caricamento, ha avuto luogo la prima festa popolare in occasione del cinquantenario della spedizione dei Mille. Sull'*Albergo della Felicità*, nell'aprile del 1860, venne infatti organizzata la memorabile manifestazione. Sono intervenuti alla cerimonia Autorità, Associazioni, e grande folla.

Il corteo mosse verso le 15 da piazza Manin. Era composto di oltre 80 Associazioni con bandiere e labari, tra cui spiccavano le Sezioni di garibaldini i cui membri indossavano la camicia rossa. I reduci di Crimea, i veterani, parecchie leggie massoniche con labari inoltre gli alunni delle scuole popolari, istituite dalla Confederazione operaia di Genova. Il corteo lunghissimo, il suono di lauti patriottici, percorse la via Assarotti, la piazza Corvetto, la via Roma, piazza De Ferrari, ove sostò alquanto per deporre una corona sul monumento di Garibaldi, e proseguendo per le vie San Lorenzo, via del Commercio, si recò in piazza Carlo Alberto, ove stendeva una grande folla calcolata ad una decina di migliaia di persone.

La piazza presentava un magnifico aspetto. Le Società con bandiere si sono disposte sotto il loggione dell'albergo. Gli alunni delle scuole popolari hanno cantato l'Inno di Mameli, accompagnato dalle bande musicali. Le finestre dell'albergo erano gremitissime, e si notavano molte eleganti signore. Nelle sale dell'albergo si notavano il presidente del Consorzio autonomo del Porto, on. Nino Ronco; i colonnelli Carboni, Garibaldi e Pungarelli ed altre notabilità. Tra entusiastici e prolungati applausi dell'immensa folla ed al suono dell'Inno di Garibaldi è caduta quindi la lapide che ricopriva la lapide, di cui ecco l'epigrafe dettata dal prof. G. Abba:

Medesta allora come gli uomini ed i tempi — finalmente la partenza — Dei Mille — Si consolarono e si volarono — Come cospiratori — Malissimi che nella sciabera — Capi poi e gregari — Furono fratelli. — Auspice il Comitato per le Patrie memorie.

Il cosiddetto Villa, a nome del sindaco, ha poscia consegnato la lapide pronunciando elevate parole, indi il presidente del Comitato ha pronunciato l'avv. Bozzi che ha pronunciato il discorso commemorativo, ripetutamente e calorosamente applaudito. Terminato il discorso gli alunni delle scuole popolari hanno cantato l'Inno di Mameli, mentre l'attuale proprietario dell'*Albergo della Felicità* offriva un *rinfresco* d'onore alle Autorità e notabilità intervenute.

Il corteo quindi si è recato alla sede della Società operaia in piazza Embriani, ove venne offerto una bicchierata alle rappresentanze delle Società intervenute alla cerimonia. Alle 19 in luogo un banchetto di cento coperti nell'*Albergo della Felicità*, a cui intervennero le Autorità e notabilità, i superstiti dei Mille, i deputati, ecc.

Echi della rappresentazione alla Scala
Fra il Duca Visconti e l'ambasciatore Barrère

Roma, 27, ore 12.

Dopo la rappresentazione alla « Scala » di Milano a beneficio delle vittime della inondazioni di Francia, il presidente del Comitato organizzatore ha diretto all'ambasciatore di Francia, signor Barrère, il seguente telegramma:

« *Milano, 26 febbraio 1910.* Ancora sotto l'impressione delle grandiose, entusiastiche dimostrazioni di ieri sera alla « Scala », desidero vivamente esprimere a V. E. i sentimenti della mia più sincera soddisfazione, felice di aver potuto contribuire ad una festa indimenticabile di arte e di patriottismo doveva al cortese invito venne da voi valorosi artisti. Prego gradire i miei complimenti e saluti: *Uberto Visconti di Modrone.* »

Barrère ha risposto in questi termini:

« *Signor duca Uberto Visconti di Modrone, Milano.* — Sono stato vivamente e sentitamente commosso della magnifica dimostrazione di simpatia e di fratellanza che Milano, colla sua presenza vostra e dei vostri onorevoli colleghi, ha voluto fare a beneficio dei danneggiati di Parigi e di Francia. Quando il vostro telegramma mi è arrivato lo avevo per preparati di gradire per i vostri concittadini e per voi l'espressione della mia viva gratitudine. Questa sarà condivisa, sentite certo, da tutti i miei compatrioti, ai quali la vostra grande città è si cara. *Barrère.* »

I dirigibili militari tedeschi

Berlino, 27, ore 6.10

Tra poco l'aeronautica militare tedesca riceverà in consegna il *Parseval N. 3*. Il dirigibile sarà addetto al posto di Colonia e prenderà parte alle grandi manovre che avranno luogo nella primavera nel distretto renano per l'istruzione degli equipaggi.

Il Cenisio e la P.-L.-M.

Dal signor Mauris, direttore della Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée*, riceviamo:

Signor Direttore,

Ricevo comunicazione di un articolo di Giuseppe Bevione, comparso sulla *Stampa* del 18 gennaio 1910, e intitolato: « Il Cenisio ». Il vostro collaboratore si propone di dimostrare che la linea del Cenisio è una linea di primissimo ordine che può far fronte ad un traffico molto più considerevole dell'attuale. Io sono completamente d'accordo con lui su questo punto e sebbene i concorrenti d'oltremonte della linea non siano così riservati con egli dice, io concedo anche che gli orari fra Parigi e Roma possono essere migliorati.

Ma l'attitudine ch'egli attribuisce alla Compagnia P.-L.-M. nella questione delle comunicazioni ferroviarie franco-italiane è assolutamente inesatta e la spiegazione ch'egli ne dà sarebbe molto offensiva per noi, se non fosse ridicola. Io ho il dovere di protestare altamente contro queste affermazioni.

L'articolo si può riassumere così: il Cenisio è uno strumento che deperisce e arrugginisce per causa della colpevole incuria della Compagnia P.-L.-M., poichè questa trova vantaggio ad avviare il traffico nel Sempione, in forza delle convenzioni segrete concluse con le Ferrovie Federali. Così, per partito preso, Torino è sacrificata a Milano.

Ristabiliamo i fatti.

Dal 1857, epoca in cui la linea del Rodano al Cenisio è stata incorporata alla rete P.-L.-M., più di 20 milioni sono stati spesi su questa linea in lavori di miglioramento, e specialmente nel raddoppiamento del binario.

Il prodotto chilometrico è passato, nello stesso periodo, da 30.000 franchi a 50.000 e superato quello del 1903, ultimo anno che ha preceduto l'apertura al Sempione.

« Dopo il compimento del doppio binario sul versante francese (1904), la marcia del treno è stata costantemente migliorata. Così il treno citato da G. Bevione, che parte da Parigi alle 8.30 del pomeriggio, guadagna oggi, tra Parigi e Modane, ore 1 e minuti 47 sul suo orario del 1903. L'autore dell'articolo vorrebbe che ci fosse, altrettanto d'impianto della linea non siano così considerevoli com'

La poesia del macchinista

Dalla cronaca delle rappresentazioni di *Chantecler* traspare che la favola teatrale di Rostand ha deluso gli ascoltatori. Ma ciò accade, soggiungono i critici, per difetto dell'apparato scenico. I disegnatori pare siano stati contenti a immaginare il quadro come una meticolosa ricopiatura della realtà. E poi che nessuna immagine rassomiglia al modello meno di un'istantanea, anche se colorata e ingrandita, è avvenuto che i disegnatori, per far di più hanno fatto meno del bisogno. Troppe macchie di sole, troppe screziature di penna, troppo intrico di fili d'erba: insomma, troppi particolari: e l'aja e la foresta, cioè la natura, polverose, ingombre e soffocanti come due retrobotteghe. *C'est un massacre* — grida René Doumic nella *Revue des Deux Mondes*. — Non vi pare un bel segno dei tempi che il poeta drammatico prediletto dai contemporanei debba attendere il buon successo dal vestiarista e dall'attrezzatore! E' certo se don Giovanni aspettasse sotto la pioggia all'angolo di una strada il suo servitore recatosi a intercedere per lui presso una bella donna che si nega.

Pure questa è oggi la sorte di tutti coloro che scrivono per il teatro anche se non ebbero la singolare inspirazione di radunare un pollaio alla ribalta. L'apparato scenico sta diventando la più grande cura degli impresari e la più grande ginia degli spettatori. Cattivo segno. Quando le Muse drappeggiano il corpo seminudo si può pensare che siano invecchiate. Ora la Musa del teatro non ha più scoperti che gli occhi, porta addosso tante gemme chimiche da risonare a ogni passo come se fosse vestita di sonagli, e le stoffe pesanti pagliuzzate d'oro e d'argento imprigionano il suo incesso leggiero e il suo gesto fulmineo. Scenari e costumi erano la parte accessoria dello spettacolo: perchè anche a teatro come in tante altre manifestazioni del viver nostro, anche a teatro ciò che fu accidentale diventa essenziale e si scambia l'ornamento con la sostanza! Certo, lo sguardo è attratto e l'occhio si diverte. Eccitata dalle luci e dai colori, la fantasia scivola dolcemente come in un volo lento e piano; e così si giunge allo stato di perfezione dello spettatore che consiste nel non sentire ciò che si dice nè vedere ciò che accade sulla scena. Il dramma non è più che un pretesto, come la tazza di the dei ricevimenti pomeridiani. Poi che l'importanza che gli accessori della commedia hanno preso bisogna pure che l'abbiano usurpata a qualcuno; ed è appunto il dramma che ne è stato spogliato. La cornice ingrandisce a spese del quadro. E la commozione drammatica? La trepidazione per la creatura umana nostra sorella di sangue o di dolore che ci offre la sua anima ignuda, il palpitare violento entro il nodo dell'azione che pare allacciato e stretto intorno al cuore nostro, e la sgomenta ammirazione per la intera bellezza dei caratteri, e il doloroso piacere della dissezione dei cuori, e lo stupore di veder sorgere dal fondo oscuro della vita i lucidi fantasmi delle passioni — tutto quel prorompere di sensazioni, di sentimenti e di affetti che ha strappato grida di angoscia o di delirio alla moltitudine su gli anfiteatri di marmo rivestiti di sole e dentro la tenebra delle cavate screziata di riflessi dai roseni, intorno al carro di Tespi odoroso di mosto e nei palchi nababbeschi di cipra che sorreggevano gli amorini, la ragione e la magia del teatro, il teatro stesso in una parola, a che si riduce? Che diventa l'arte della scena quando i fantasmi della bellezza drammatica sono esteriorizzati, fissati, immobilizzati nelle linee di un ambiente materiale? Il teatro che è *divenire* si fa immobile come un polirama: il dramma che è successione di momenti dello spirito diventa tela e cordami. Immaginate voi il pensiero di Eschilo e di Shakspeare espresso dal motore e dai congegni d'un macchinista! E bene, a questo siamo. L'età della grande industria chiede alla macchina anche il soddisfacimento dei suoi bisogni estetici e l'automatismo tremolante del cinematografo, il quale compendia l'epica e la drammatica di cui è capace la nostra magnanima età.

In verità bisogna essere almeno deputato o figlio di deputato per credere che questa nostra democrazia sia stata spiritualizzata dal suffragio universale o temprata a un sentire più alto e più delicato dall'istruzione obbligatoria! Quale dissecramento della sostanza umana in un pubblico che giudica di un'opera di poesia secondo la prontezza dell'elettricista e l'abilità dello scenografo! Che passo indietro dall'intelletto ai sensi in questa gente cui una commedia di Marivaux parrebbe grossolana e un proverbio di Musset insipido se la *noix de coco* della prima attrice non fosse riuscita bene e se le sue ascelle fossero mal *épilées!* Costoro abbandonerebbero dopo il primo atto un teatro classico come quello che il Palladio costruì a Vicenza e nel quale, per rispetto dell'unità aristotelica, la scena non si può mutare essendo scolpita sul fondo del palco e rilievo. Nè ai suoi occhi avrebbe grazia il teatro di Shakspeare, il cui scenario, come sapete, consisteva in un cartello che portava scritte le parole *Reggio* o *Campagna* o *Foresta*... Le evolute e coscienti moltitudini dei nostri giorni ascoltano le commedie col binoccolo. Ahimè! un acuto e sottile conoscitore del suo e nostro tempo morì con l'editore Edoardo Perino. Quest'uomo perspicace giudicava del valore d'un libro dalle figure. Non appreso mai a leggere e arricchì stampando libri. Egli fu un simbolo vivente della *élite* democratico-borghese che si raduna a consesso nelle assemblee dei Parlamenti non mosse che alle prime rappresentazioni.

Il pessimo gusto degli scenari pretenziosi, puntuosi e ingombranti è composto con tutti gli elementi della costosa volgarità a cui siamo caduti. In esso l'incapacità di intendere l'arte altrimenti che come decorazione e la curiosità fanciullesca propria entrambe dello maggiorasme, dei ragazzi e dei selvaggi sono combinate con l'asservimento alla tecnica e con l'eccesso di materia confezionata superflua caratteristiche nella civiltà industriale; e su ciò s'innesta la grossolanità dei *parvenus* cui il troppo non basta e che confonde lo scintillio con la luce e l'eccesso con la ricchezza: e l'impotenza sentito al cospetto della bellezza ignuda, la materialistica cecità degli occhi della mente, e l'incapacità di scoprire in un verso il paesaggio che nessun intruglio di colori potrà comporre: l'incapacità di sentire tutta Roma in un alessandrino dell'*Horace*, tutta la Spagna in un emistichio del *Cid*, di veder Cesare sovrastante del capo l'umanità in un inciso di Shakspeare. Le realtà della storia e della poesia sono realità spirituali che non si possono vedere nè toccare. E bene questa povera moltitudine che va a teatro, al passaggio d'un corsista vestito di latta come una caffettiera inchina la maestà possente di Roma; o in una comparsa barbata di stoppa a gara con il signore della Cinquina Migone, saluta l'onore cavalleresco di Spagna; e respira i profumi della foresta di Titania in un fascio di luce elettrica che taglia insolentemente un bosco di carta d'argento fischiando come uno sbarazzino. Tutta la scenografia moderna di cui vanno alteri capocomici ed impresari è perfezionamento e sviluppo di quel lume di luna, di quella stoppa e di quella caffettiera.

E il genio della paccottiglia decorativa non si associa soltanto ai trionfi di Rostand. A Roma è stato rappresentato con mirabile perfezione d'apparati e di congegni il *Sogno d'una notte di mezza estate*. Questo sogno d'un sogno; questo ineffabile sorriso del genio è stato materializzato in tela, cartone e carta dorata. L'anima di Shakspeare s'è trasfusa nei polsi di alcuni trasteverini che tiravano le scene e accendevano sulla selva incantata il sole e la luna. In grazia della perfetta esecuzione il pubblico s'è molto divertito alle bizzarie di questo inglese. Nè ciò sarebbe potuto accadere fuori dai progressi terrizi e dalla diffusione della cultura che sono l'orgoglio della nostra democrazia.

Bergeret.

Come avvenne la presentazione dell' "ultimatum,, a Mulay Hafid

Fez, 27, ore 10.

Come le aveva annunciato il giorno prima, Gaillard, console francese a Fez, ha presentato stamane al Sultano l'*ultimatum* del Governo francese. Mulay Hafid, che già era stato avvertito da Tangeri per *rekkas* speciale della missione di cui Gaillard era incaricato, fece al console una accoglienza cortesissima. Messo immediatamente al corrente delle intenzioni del Governo francese, Hafid rispose essere disposissimo a dare soddisfazione alla Francia, ma tenne fondimeno di discutere alcune clausole dell'accordo. Il signor Gaillard rifiutò di entrare in alcuna discussione, dicendo che la sua missione si limitava a sottomettere per una sanzione completa o per un rifiuto l'accordo firmato da El Mokri. Il Sultano fece allora chiamare in presenza del console il Gran Vizir, i ministri, gli *ulemas* e ricominciò a discutere con essi. Gaillard, non volendo in alcun modo prendere parte a questo colloquio, si ritirò, dicendo che verrebbe a prendere la risposta definitiva del Sultano quando il periodo del tempo fissato fosse spirato.

Verso l'accordo definitivo fra Mulai Hafid e la Francia

Parigi, 27, ore 14.

Contrariamente alla voce corsa, è completamente inesatto che la lettera, colla quale il sultano Hafid ha fatto sapere ad El Mokri che ratificava gli accordi firmati a Parigi, sia apocrifa. Gaillard, console di Francia a Fez, ha consegnato a Mulay Hafid l'*ultimatum* del Governo della Repubblica. Il Sultano gli ha risposto che aveva già ratificato gli accordi, e che l'*ultimatum* era, per questo motivo, senza alcun scopo. Ma siccome l'*ultimatum* aveva per iscopo di assicurare nello stesso tempo la ratifica degli accordi, la firma del prestito ed il regolamento delle questioni, che si connettono alla Missione militare francese, Gaillard ha fatto osservare che doveva reclamare, in una maniera espressa, tutte queste soddisfazioni. Il Sultano ed il Gran Vizir hanno allora dichiarato al console di Francia che le soddisfazioni domandate sarebbero accordate. Il Governo della Repubblica non considererà questa risposta come definitiva che dopo la conferma scritta, che deve ricevere da Gaillard.

Un redattore del *Paris Journal*, essendosi recato presso El Mokri, ha potuto sapere: 1o Che la lettera scrittagli comunicata a Pichon è tutto ciò che vi è di più autentico. Esso è debitamente firmato e controfirmato da Hafid; 2o Che nessun documento scritto viene a contraddire i sentimenti espressi in questa lettera; 3o Che si può prevedere una prossima soluzione definitiva e soddisfacente di tutte le questioni in litigio, che si opponevano all'accordo della Francia e del Marocco.

Dimostrazioni contro la condanna di Hervé

Parigi, 27, ore 16.

Gli studenti rivoluzionari hanno tenuto ieri sera un *meeting* in Rue Danton per reclamare la libertà di stampa e protestare contro la condanna di Gustavo Hervé. Discorsi violenti contro la Magistratura sono stati pronunziati da Baronne Marie Aldevre, da Tuliber e da madame Severine. Prima di togliere l'udienza i presenti hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la condanna di Hervé.

All'uscita dal *meeting* avvenne un piccolo conflitto in Rue Danton sul quale sono stati operati due arresti per via di fatto contro gli agenti. Due agenti sono rimasti feriti: uno alla mano sinistra e ha avuto inoltre la rotula fratturata, il secondo ha ricevuto un colpo di testa all'addome. Entrambi hanno dovuto abbandonare il loro servizio.

Mandano da Saint-Etienne: Alla Borsa del lavoro è stato organizzato un *meeting* dalla gioventù sindacale per protestare contro la condanna di Hervé. Sono stati pronunziati parecchi discorsi violenti. Berthet si è dichiarato solidale con Hervé. Besson ha preconizzato un'astensione a favore della libertà di pensiero, di stampa e di organizzazione. Per sabato mattino è indetto un grande *meeting*, seguito da una dimostrazione. Si è decisa l'affissione del discorso di Hervé. La riunione è terminata senza votare alcun ordine del giorno.

Ciò che ha fatto la spedizione Charcot

Parigi, 27, ore 9,15.

Il dottor Giovanni Charcot ha diretto al *New York Herald* il seguente telegramma, datato da Punta Arenas (via Buenos-Ayres). « Durante tutto il tempo che abbiamo trascorso a svernare nelle nostre due compagne di navigazione, i lavori scientifici furono condotti senza posa. Pericolando, dato che la nostra spedizione è patrocinata dall'Accademia delle Scienze e sovvenzionata dal Ministero della pubblica istruzione, ho sempre creduto di dovere sacrificare ogni desiderio di tentativo avventuroso alla esecuzione completa del nostro programma scientifico. Sarà difficile, se non impossibile, prima dell'estate, incitere in chiaro gli studi e redigere una relazione sui risultati dei nostri lavori: ciò che posso affermare si è che sono considerevolissimi e serissimi.

« Desideriamo prima d'pubblicarli vederli controllati da scienziati competenti: ma possiamo già dirne l'enumerazione. Durante tutta la navigazione effettuammo sondaggi oceanografici, draganggi e pesche diverse contemporaneamente ad osservazioni idrografiche e meteorologiche ed osservazioni di storia naturale. Durante lo svernamento questi lavori, che non hanno cessato per così dire un solo istante, furono assicurati nel seguente modo e senza semplice enumerazione può dare una idea della loro importanza. I lavori di idrografia, comportanti carte (una completissima) della regione e delle coste, le osservazioni astronomiche, gli studi sulla gravità terrestre furono proseguiti in numerose stazioni. Il sismografo funzionò durante tutto lo svorno. Questi lavori sono stati fatti da Bongrain e Renil, i quali si sono occupati di ciò incessantemente. Gli studi di meteorologia, di elettricità atmosferica, di oceanografia e di fisica, implicanti numerosi sondaggi per lo studio delle maree, furono continuati durante lo svorno dal signor Geoffroy e ripresi da lui occasionalmente quando alcuni giorni presso una costa accessibile. Si è occupato anche di idrografia costiera e di chimica il signor Delair Gourdon che fece parte della spedizione del *Francs* e che ha continuato una l'antica ardisce i suoi lavori di fisica sopra la geologia e sfaccicologia.

« Venne informato al mio ritorno che i giornali ci dicevano quasi durante la mia assenza, si disperassero a dire che la nostra spedizione era perduta per sempre e finita. Si dicevano anche al mio ritorno avessimo riscosso un carico di grillate che assolutamente la nostra fortuna. Non so se questo schema abbia fatto ridere: posso affermare nuovamente che noi non ne siamo indignati e che non ne abbiamo pianto. Il medesimo schema venne lanciato al tempo della spedizione della *Belgica*. Siamo quindi in buona compagnia. Posso semplicemente ad affermare che di tutto il Stato Maggiore, come avvenne già per quello della *Belgica* e del *Francs*, nessun membro è partito e dovranno quindi opinioni rimettersi di tasca propria. L'equipaggio stesso riceve soltanto una stipendia pari a quello attribuito ai marinai in navigazione ordinaria.

« Da Punta Arenas andremo a Montevideo, donde io mi farò il dovere di sottomettere al governo argentino (per il quale la mia missione non può assolutamente) i miei rapporti preliminari. Poi andremo a Rio, ove un'accoglienza simpatica ci è assicurata. Di là ritorneremo in Francia ».

La preparazione di due spedizioni polari

Londra, 27, ore 8,25.

Secondo l'*Evening News*, il capitano Scott, capo della nuova spedizione antartica inglese ha lasciato Londra ieri per la Norvegia, dove si fermerà quindici giorni per procedere ad esperimenti di slitte automobili. Egli spera di utilizzare questo mezzo di locomozione durante la sua prossima spedizione polare.

Copenaghen, 27, ore 7,15.

La spedizione artica dell'esploratore Knud Rasmussen si è prefisso il compito di studiare le popolazioni eschimesi. Il quartiere generale della spedizione sarà stabilito a Capo York. La partenza avverrà nella primavera ed i lavori dureranno tre o quattro anni. Si cercherà di ottenere informazioni quanto più sarà possibile complete sulle varie tribù di eschimesi e si cercherà pure di fare una specie di censimento.

La discussione del bilancio alla Duma

Pietroburgo, 27, ore 14.

La discussione del bilancio continua. I nazionalisti esprimono la loro soddisfazione per il modo favorevole con cui il bilancio è stato chiuso. Tuttavia essi hanno protestato per la concessione accordata ai ferrovieri di frontiera alle spese della Russia Centrale. Gli oratori dell'Opposizione hanno attribuito il risultato del bilancio al miglioramento della situazione finanziaria. Non può tuttavia ancora parlarsi di prosperità nazionale. Delle regole precise dovrebbero essere introdotte nell'economia nazionale. Le proposte di riforma della Duma per il miglioramento dei porti della difesa nazionale e specialmente per la flotta non sono ancora realizzate. Gli oratori della sinistra vogliono vedere nel regolamento del bilancio un modo di rivendicazione piuttosto che una reale attitudine della nazione in materia di finanze. Mentre delle somme enormi sono consacrate al militarismo, non si fa nulla per sviluppare le forze produttive del paese che è rimasto indietro dal punto di vista economico. I gruppi del partito del lavoro e socialista voteranno dunque contro il bilancio.

A Filadelfia continuano i disordini

Filadelfia, 27, ore 7,40.

I disordini degli scioperanti si sono rinnovati nella serata di ieri a causa dell'arresto avvenuto la mattina di John Murtley, presidente dell'Unione centrale del lavoro. Egli venne però rilasciato mediante una cauzione di tremila dollari ed allora fu acclamato da una folla immensa, di fronte al Municipio. Il suo arresto venne provocato da una intervista che egli aveva accordato ad un giornale. In essa egli aveva detto che l'Unione del lavoro avrebbe proclamato domani lo sciopero generale e predisse inoltre una sommossa generale con spargimento di sangue qualora un solo uomo venisse malmenato dalla Polizia.

Gli operai addetti ai molini di Kensington valendosi del giorno mezzo festivo di sabato presero a bruciare i carrozzoni tramviari. La polizia venne rinforzata e spazzò via momentaneamente la gente dalla via. La signora Ehler che si trovava sopra un carrozzone della « Front Street » venne colpita da una pietra e dovette essere trasportata priva di conoscenza all'ospedale. Il suo stato è gravissimo. La folla attaccò quindi il carrozzone in cui ella si trovava e lo fece a pezzi. La cavalleria poco di poi spazzò nuovamente la via dalla folla respingendola nei quartieri eccentrici.

La situazione internazionale giudicata da un foglio tedesco

Berlino, 27, ore 13.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, esaminando, nella sua rivista settimanale politica, la situazione generale politica, rileva il comunicato pubblicato il 25 corrente, dal *Wolff Bureau*, e dice che la salda unione della Germania e dell'Austria-Ungheria, e l'alleanza coll'Italia, favorevoli entrambe allo sviluppo delle relazioni dei due Imperi colle altre Potenze, costituiscono una base larga e sicura, mercè la quale si può essere certi che l'armonia tra le Potenze sarà mantenuta.

La furia omicida di un'abbandonata

Planta uno spillone nei polmoni dell'amante

Roma, 27, ore 10.

Un terribile dramma d'amore si svolto ieri pomeriggio sotto la signora Antonietta Tagliorecchi, conosciuta nel ricco dove abita sotto il nome convenzionale di *Bella Veneziana*, ed il delegato di P. S. Pietro Hersen, di 27 anni, applicato alla Questura centrale di Roma.

Parecchio tempo addietro l'Hersen conobbe ed amò la signorina Tagliorecchi, che, nativa di Treviso, è una graziosa figurina bruna, molto elegante, la quale però aveva avuto precedentemente un amante, cioè il signor Nicola De Tullio, direttore della rivista *Musica*, che si pubblica a Roma. La signorina dimenticò presto i doveri che l'amore le imponeva per il suo primo amante ed accettò la corte spietata del funzionario di P. S. La relazione intima continuò per un certo tempo, ma poi il funzionario di polizia incominciò a stancarsi dell'Antonietta, non si recò più agli appuntamenti, non rispose più alle sue lettere. L'Antonietta divenne gelosissima dell'Hersen: andò a cercarlo, corse... invito e gli fece delle scenate. In questi ultimi tempi però l'Hersen aveva deciso assolutamente di rompere la sua relazione con la *Bella Veneziana*, forse che ieri mattina gli era giunto dall'Antonietta un biglietto in cui questa gli donnava di spedirgli immediatamente il ritratto, la ciocca di capelli e le sue lettere.

L'Hersen si mise il biglietto in tasca e si recò in Questura ad attendere alle sue occupazioni. Terminato il suo ufficio, si diresse verso casa, per il corso Vittorio Emanuele, Mentre la via era affollatissima di gente, l'Antonietta gli si puro dinanzi e gli disse: « Poichè non vuoi più sapere di me, ti ridarrà la tua roba: eccotela! » mi le mie ciocche di capelli, il mio ritratto e le mie lettere ».

Discorrendo animatamente, i due si diressero verso via delle Botteghe Oscure, ove aveva l'Hersen. Sotto l'androne del portone sorse fra i due una discussione violentissima. L'Hersen diventò pallidissimo ed ogni ritegno verso la donna e le diede uno schiaffo. L'Antonietta, al colmo della disperazione, si tolse dal cappello uno spillone e tentò con questo di colpirlo. L'Hersen si difese e nella lotta breve, ma terribile che ne seguì, lo spillone si ruppe in due e quello più sottile, l'Antonietta, accecata dal furore, si lanciò un altro spillone nella schiena dell'amante che si teneva neritto. Questi emise un grido soffocato, si tolse dalla schiena lo spillone, spezzò in dodici d'allontanarsi e si recò all'Ospedale della Consolazione per farsi medicare.

Lo spillone penetrò fra l'ottavo ed il nono spazio intercostale sinistro per dieci centimetri, trafiggendo il polmone e poco mancò che non toccasse il cuore.

L'Hersen fu trattenuto in osservazione ed in giudizio non sarebbe infezione, guarirà in breve; in caso contrario, dovrà essere operato. L'Hersen non volle in alcun modo confessare di essere stato ferito dall'amante.

Al commissario di pubblica sicurezza, che si recò ad interrogarlo, dichiarò che non conosceva la sua feritrice. Però il commissario lo perquisì e gli trovò nel portafogli il ritratto e le lettere dell'amante e se ne servì come di un filo conduttore. Si recò all'abitazione dell'Hersen accompagnato da un delegato e parecchie guardie, e mentre frugavano nelle carte rinvennero lettere, ciocche di capelli, fotografie della bella Veneziana, venne bussato alla porta. Una guardia si affacciò all'uscio e si trovò dinanzi una donna riccamente vestita, la quale chiese notizie dell'Hersen. Venne fatta entrare ed interrogata si seppe che una signora intendeva in passo di riconciliarsi con questa donna, il commissario, ecco o riconobbe nella signora che accettava l'amore del funzionario suo collega: la fece condurre al Commissariato e dopo l'interrogatorio la mandò al carcere femminile. L'Hersen molto cavallerescamente proverbe a dichiarare di essere stato ferito da una donna sconosciuta ed a negare che la sua feritrice sia stata l'Antonietta Tagliorecchi.

Vincenzo Gemito in Vaticano

Cordiale accoglienza del Papa

Roma, 27, ore 19.

Questa mattina il Papa ha ricevuto particolarmente in udienza Vincenzo Gemito con la figlia. Sono al Circolo artistico il grande artista esprimeva due desiderii: quello di vedere il Papa e quello di mirare i capolavori del cesello conservati nel palazzo del Vaticano. Il tenore Francesco Marconi si prese l'impegno di procurare all'artista queste due soddisfazioni. Così il signore del canto condusse in automobile Vincenzo Gemito nelle sale del tesoro di San Pietro, da poco riordinate con fine sentimento artistico da monsignor De Bisogno. L'illustre prelato accolse l'artista con squisita cortesia conducendolo a visitare le sale del tesoro. Vincenzo Gemito si soffermò a lungo davanti ai candelabri del Pollaiuolo e alla vetreria centrale contenente la famosa mula dei candelieri, ammirando e studiando a uno a uno i capolavori in essa contenuti.

Stamane poi, prima dell'udienza pontificia, accompagnato da Pietro Misciattelli, Gemito ha visitato a lungo la basilica di San Pietro, soffermandosi ad ammirare i suoi meravigliosi particolari ed esprimendo giudizi artistici con meravigliosa lucidità e giustezza di criterio. Egli rimase estasiato dinanzi ai miracoli d'arte adunati sotto la meravigliosa cupola di Michelangelo. Le impressioni provate stamane dal vecchio artista glorioso sono state coronate dall'udienza pontificia. Il Papa gli ha dato la mano e baciare, poi ha tenuto lungamente stretta nelle sue la mano, che con tanto vigore ha maneggiato scalpello e cesello. Col suo sguardo buono il Papa, sorridente, gli domandava notizie della sua salute e della sua arte. Le notizie erano buone, e allora il Papa ha soggiunto: « Vi benedico di cuore voi e l'arte vostra, e vi auguro che il Signore vi dia forza sempre maggiore a gloria dell'arte italiana e vostra ». Poi, mentre il Papa gli diceva di conoscere le sue opere e di averle ammirate, Vincenzo Gemito gli ha detto di voler consacrare la sua arte a Dio: e Pio X, sorridendo, gli ha soggiunto che sperava di vedere qualche sua opera nel Vaticano.

Era presente anche la giovane figliuola dell'artista, e anche a lei Pio X ha rivolto parole di benevolenza e ha dato la sua benedizione.

Il Re riceve in Quirinale il nuovo ambasciatore di Spagna

Roma, 27, ore 18.

Il Re ha ricevuto stamane, alle ore 11, in forma solenne don Hulpiano Gonzales marchese di Valle de Terrazo, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Spagna. L'ambasciatore, accompagnato dal maestro di cerimonia, duca Lante della Rovere, si era recato al palazzo Barberini a prendere l'ambasciatore e si è diretto al Quirinale in berlino di gala di Corte, preceduto da battistrada. Il consigliere Cassoni, il segretario e l'addetto militare Manzanos, che accompagnarono l'ambasciatore, hanno preso posto in un'altra berlina di Corte. L'udienza è durata circa mezz'ora. Secondo le consuetudini, il Re e l'ambasciatore non si sono scambiati alcun discorso. Terminata l'udienza, dopo le presentazioni al Re dei componenti l'Ambasciata, il marchese di Valle de Terrazo ed il suo seguito, col duca Lante della Rovere, hanno fatto ritorno al palazzo Barberini collo stesso cerimoniale dell'andata. All'ambasciatore sono stati resi gli onori militari.

Il capitano Cavassa ricevuto dal Re e da Guicciardini

Roma, 27, ore 19.

Oggi il Re ha ricevuto il capitano di fregata Arturo Cavassa, comandante dell'incrociatore *Piemonte*. Il comandante Cavassa, che partirà da Taranto nei primi giorni di marzo, per il Benadir, conducendo a bordo della sua nave il nuovo governatore del Benadir, senatore Di Martino, è stato pure ricevuto stamattina dal ministro degli affari esteri, on. Guicciardini.

Il Cavassa fu già al Benadir come comandante in seconda della nave *Staffetta* nel 1896, al tempo dell'eccidio della spedizione Cecchi. In tale occasione assunse il comando della nave, in seguito alla tragica fine del comandante Maffei, e si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare.

Il dissidio Moschino-Società degli Autori

Il capo è noto. Ettore Moschino, socio della Società Italiana degli Autori, manifestava, or sono alcune settimane, pubblicamente le sue dimissioni dalla Società ed affidava il suo dramma drammatico *Tristano ed Isolda*, alla Compagnia drammatica di Ferruccio Garavaglia, la quale è fra quelle che non hanno aderito al Patto d'alleanza e che per ciò non possono rappresentare le opere degli autori aderenti alla Società. La Società rispose pei giornali che le dimissioni del Moschino non erano valide a termini dello Statuto sociale e che quindi il permesso dato dal Moschino alla Compagnia Garavaglia era illegale e nullo.

In una corrispondenza inviata da Milano al nostro giornale e pubblicata il 15 corrente, il Moschino, in un colloquio col nostro corrispondente, esprimeva con parole vivaci il suo risentimento contro la Società degli autori e massimamente contro il suo direttore Marco Praga, accusando la Società di non aver tenebre i suoi interessi in questo come già in un caso precedente. Secondo le dichiarazioni del Moschino, il Praga si sarebbe rifiutato di inviare contro la « sinistra » della Compagnia Stabile romana, a cui era primitivamente affidato il suo *Tristano*, per il corso Vittorio Emanuele, Mentre la vigilia affollatissima di gente, d'Antonietta gli si puro dinanzi e gli disse: « Poichè non vuoi più sapere di me, ti rimetta la tua roba: eccotela! » mi le mie ciocche di capelli, il mio ritratto e le mie lettere ».

Discorrendo animatamente, i due si diressero verso via delle Botteghe Oscure, ove aveva l'Hersen. Sotto l'androne del portone sorse fra i due una discussione violentissima. L'Hersen diventò pallidissimo ed ogni ritegno verso la donna e le diede uno schiaffo. L'Antonietta, al colmo della disperazione, si tolse dal cappello uno spillone e tentò con questo di colpirlo. L'Hersen si difese e nella lotta breve, ma terribile che ne seguì, lo spillone si ruppe in due e quello più sottile, l'Antonietta, accecata dal furore, si lanciò un altro spillone nella schiena dell'amante che si teneva neritto. Questi emise un grido soffocato, si tolse dalla schiena lo spillone, spezzò in dodici d'allontanarsi e si recò all'Ospedale della Consolazione per farsi medicare.

Lo spillone penetrò fra l'ottavo ed il nono spazio intercostale sinistro per dieci centimetri, trafiggendo il polmone e poco mancò che non toccasse il cuore.

L'Hersen fu trattenuto in osservazione ed in giudizio non sarebbe infezione, guarirà in breve; in caso contrario, dovrà essere operato. L'Hersen non volle in alcun modo confessare di essere stato ferito dall'amante.

Al commissario di pubblica sicurezza, che si recò ad interrogarlo, dichiarò che non conosceva la sua feritrice. Però il commissario lo perquisì e gli trovò nel portafogli il ritratto e le lettere dell'amante e se ne servì come di un filo conduttore. Si recò all'abitazione dell'Hersen accompagnato da un delegato e parecchie guardie, e mentre frugavano nelle carte rinvennero lettere, ciocche di capelli, fotografie della bella Veneziana, venne bussato alla porta. Una guardia si affacciò all'uscio e si trovò dinanzi una donna riccamente vestita, la quale chiese notizie dell'Hersen. Venne fatta entrare ed interrogata si seppe che una signora intendeva in passo di riconciliarsi con questa donna, il commissario, ecco o riconobbe nella signora che accettava l'amore del funzionario suo collega: la fece condurre al Commissariato e dopo l'interrogatorio la mandò al carcere femminile. L'Hersen molto cavallerescamente proverbe a dichiarare di essere stato ferito da una donna sconosciuta ed a negare che la sua feritrice sia stata l'Antonietta Tagliorecchi.

La Società degli autori, ravvisando in queste dichiarazioni del Moschino una grave accusa contro l'operato suo e quello del suo direttore, accusando la Società di non aver tenebre i suoi interessi in questo come già in un caso precedente. Secondo le dichiarazioni del Moschino, il Praga si sarebbe rifiutato di inviare contro la « sinistra » della Compagnia Stabile romana, a cui era primitivamente affidato il suo *Tristano*, per il corso Vittorio Emanuele, Mentre la vigilia affollatissima di gente, d'Antonietta gli si puro dinanzi e gli disse: « Poichè non vuoi più sapere di me, ti rimetta la tua roba: eccotela! » mi le mie ciocche di capelli, il mio ritratto e le mie lettere ».

Discorrendo animatamente, i due si diressero verso via delle Botteghe Oscure, ove aveva l'Hersen. Sotto l'androne del portone sorse fra i due una discussione violentissima. L'Hersen diventò pallidissimo ed ogni ritegno verso la donna e le diede uno schiaffo. L'Antonietta, al colmo della disperazione, si tolse dal cappello uno spillone e tentò con questo di colpirlo. L'Hersen si difese e nella lotta breve, ma terribile che ne seguì, lo spillone si ruppe in due e quello più sottile, l'Antonietta, accecata dal furore, si lanciò un altro spillone nella schiena dell'amante che si teneva neritto. Questi emise un grido soffocato, si tolse dalla schiena lo spillone, spezzò in dodici d'allontanarsi e si recò all'Ospedale della Consolazione per farsi medicare.

Lo spillone penetrò fra l'ottavo ed il nono spazio intercostale sinistro per dieci centimetri, trafiggendo il polmone e poco mancò che non toccasse il cuore.

L'Hersen fu trattenuto in osservazione ed in giudizio non sarebbe infezione, guarirà in breve; in caso contrario, dovrà essere operato. L'Hersen non volle in alcun modo confessare di essere stato ferito dall'amante.

Al commissario di pubblica sicurezza, che si recò ad interrogarlo, dichiarò che non conosceva la sua feritrice. Però il commissario lo perquisì e gli trovò nel portafogli il ritratto e le lettere dell'amante e se ne servì come di un filo conduttore. Si recò all'abitazione dell'Hersen accompagnato da un delegato e parecchie guardie, e mentre frugavano nelle carte rinvennero lettere, ciocche di capelli, fotografie della bella Veneziana, venne bussato alla porta. Una guardia si affacciò all'uscio e si trovò dinanzi una donna riccamente vestita, la quale chiese notizie dell'Hersen. Venne fatta entrare ed interrogata si seppe che una signora intendeva in passo di riconciliarsi con questa donna, il commissario, ecco o riconobbe nella signora che accettava l'amore del funzionario suo collega: la fece condurre al Commissariato e dopo l'interrogatorio la mandò al carcere femminile. L'Hersen molto cavallerescamente proverbe a dichiarare di essere stato ferito da una donna sconosciuta ed a negare che la sua feritrice sia stata l'Antonietta Tagliorecchi.

La Società degli autori, ravvisando in queste dichiarazioni del Moschino una grave accusa contro l'operato suo e quello del suo direttore, accusando la Società di non aver tenebre i suoi interessi in questo come già in un caso precedente. Secondo le dichiarazioni del Moschino, il Praga si sarebbe rifiutato di inviare contro la « sinistra » della Compagnia Stabile romana, a cui era primitivamente affidato il suo *Tristano*, per il corso Vittorio Emanuele, Mentre la vigilia affollatissima di gente, d'Antonietta gli si puro dinanzi e gli disse: « Poichè non vuoi più sapere di me, ti rimetta la tua roba: eccotela! » mi le mie ciocche di capelli, il mio ritratto e le mie lettere ».

Discorrendo animatamente, i due si diressero verso via delle Botteghe Oscure, ove aveva l'Hersen. Sotto l'androne del portone sorse fra i due una discussione violentissima. L'Hersen diventò pallidissimo ed ogni ritegno verso la donna e le diede uno schiaffo. L'Antonietta, al colmo della disperazione, si tolse dal cappello uno spillone e tentò con questo di colpirlo. L'Hersen si difese e nella lotta breve, ma terribile che ne seguì, lo spillone si ruppe in due e quello più sottile, l'Antonietta, accecata dal furore, si lanciò un altro spillone nella schiena dell'amante che si teneva neritto. Questi emise un grido soffocato, si tolse dalla schiena lo spillone, spezzò in dodici d'allontanarsi e si recò all'Ospedale della Consolazione per farsi medicare.

Lo spillone penetrò fra l'ottavo ed il nono spazio intercostale sinistro per dieci centimetri, trafiggendo il polmone e poco mancò che non toccasse il cuore.

L'Hersen fu trattenuto in osservazione ed in giudizio non sarebbe infezione, guarirà in breve; in caso contrario, dovrà essere operato. L'Hersen non volle in alcun modo confessare di essere stato ferito dall'amante.

Al commissario di pubblica sicurezza, che si recò ad interrogarlo, dichiarò che non conosceva la sua feritrice. Però il commissario lo perquisì e gli trovò nel portafogli il ritratto e le lettere dell'amante e se ne servì come di un filo conduttore. Si recò all'abitazione dell'Hersen accompagnato da un delegato e parecchie guardie, e mentre frugavano nelle carte rinvennero lettere, ciocche di capelli, fotografie della bella Veneziana, venne bussato alla porta. Una guardia si affacciò all'uscio e si trovò dinanzi una donna riccamente vestita, la quale chiese notizie dell'Hersen. Venne fatta entrare ed interrogata si seppe che una signora intendeva in passo di riconciliarsi con questa donna, il commissario, ecco o riconobbe nella signora che accettava l'amore del funzionario suo collega: la fece condurre al Commissariato e dopo l'interrogatorio la mandò al carcere femminile. L'Hersen molto cavallerescamente proverbe a dichiarare di essere stato ferito da una donna sconosciuta ed a negare che la sua feritrice sia stata l'Antonietta Tagliorecchi.

Nella seduta del Consiglio direttivo il Praga comunicò i suoi sforzi per soddisfare al desiderio del Moschino di affrettare l'andata in scena del *Tristano*, e recò la testimonianza di Vincenzo Morello e del Vercellotti che fanno fede delle sue premure, che il Pierantoni giudica persino troppo vivaci, e dell'impegno della Stabile, la quale non si era vincolata ad alcuna data. Il Consiglio approvò l'operato del Praga e non ritenne valide le dimissioni del Moschino, invitandolo a ritirare al Garavaglia il permesso datogli, diffidando anche il Garavaglia di rappresentare il *Tristano*, del quale la Stabile intendeva cominciare la prova in questi giorni.

Tali sono i termini veri della questione.

Giornali e riviste

I lettori non lo crederanno: vi sono ancora degli aneddoti inediti sul conto di Leone XIII. Questo, per esempio, estratto dall'*Osservatore Cattolico*: un giorno egli incaricò mon. Cauchi — segretario degli affari ecclesiastici — di scrivere la minuta di una lettera per il capo di un Governo cattolico. Monsignore ubbidì; ma il Papa, al momento alla lettura, che la lettera non riusciva precisamente quello che egli aveva suggerito, quasi dettato, al

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA

Le Corse al galoppo alle Capannelle

La seconda giornata.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17,10:

Eccovi i risultati delle corse odierne:

Angiullara (G. R. - hand. ascend.) — L. 1020 per cavalli da caccia. Ammessi i non qualificati, ritenendoli a vendere per L. 3000 $\frac{}{4}$ — Distanza metri 2700 circa.

Partono: Vieille-Basquaise, Brummel, Marzio, Chambellan. Corsa poco interessante. Brummel prende la testa alla partenza, mantenendola fino al traguardo; 2.o è Vieille-Basquaise; 3.o Chambellan. Favorito era Vieille-Basquaise, data a mezzo.

Ecco quindi l'ordine ufficiale:

1.o Brummel (G.), della Scuderia Pinciana;
2.o Vieille-Basquaise (B), di Noni Da Zara;
3.o Chambellan (G.), del ten. Di Scipio.

Ponte Mammolo (steeple-chase - ufficiali). — L. 1000 per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in attività di servizio. — Distanza metri 3000 circa (Percorso del Premio Reale).

Partono: Our-Son, montato dal tenente Luverciani; Ulpiano, dal tenente Neschi; Cavallon, dal tenente Camminati; Veronique, dal tenente Parrepassu; Queen-Bess, dal tenente Sambuy; Peter, dal tenente Vitali. Favorito è Ulpiano, dato alla pari. La corsa riesci emozionante dal primo degli ostacoli fino alla riviera, che sono sorpassati in gruppo. Poi Ulpiano e Our-Son prendono il comando. Al traverse cade Veronique; al muro cade Our-Son e cavalli e cavalieri si rialzano incolumi.

Arrivano quindi:

1.o Ulpiano (7), Boschi, del tenente P. Bessero;

2.o Queen-Bess (6), Sambuy), del tenente A. Ponzi;

3.o Peter! (7), Vitali), del tenente S. Vitali.

Centenaio (steeple-chase - handicap a scendere). — Corsa per cavalli della Scuola di Tor di Quinto. — Distanza m. 4270 circa.

Partono: Indian Boy, Palmyboy, Dioixaix, Evigny e Lohan.

La corsa è splendida gli allievi ufficiali della Scuola di Tor di Quinto hanno dato ancora una prova di essere abili cavalieri sopra percorsi seminati da ostacoli difficilissimi.

Al secondo Indian Boy parte in testa seguito da Lohan e Palmy Boy, tutti gli ostacoli sono superati splendidamente presso la riviera grande, dove Dioixaix disarciona il cavaliere.

Alla stabbia passano in gruppo scopriamo appiedati. Arrivano: 1.o Indian Boy (6), 2.o Lohan (6), 3.o Palmyboy Lohan (7), che guida il gruppo e venne battuto nella direttura causa una rottura alla sella.

Bracciano (steeple-chase). — Coppa della Mostra di Bracciano e L. 1000 per cavalli di qualsiasi di Bracciano e L. 1000 per cavalli di qualsiasi specie. — Distanza m. 3500 circa. Percorso grande steeple-chase di Roma con palizzi.

Dei nove iscritti, partono solo quattro cavalli. Pylade conduce tutta la corsa, ma è superato sulla riva da Blue Boy, che arriva primo.

1.o Blue Boy (Gabrielli), di G. Durini;
2.o Pylade (Evans), del tenente Bessero;
3.o Nix (Chiarleoni), del tenente Di Scipio;
4.o Oberti (Pinto), del tenente Vitali.

Il totalizzatore paga vincente 14 e 7 pei ventati.

Premio Bertone (steeple-chase, hand. disc.). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni razza. Distanza m. 3000 circa.

Partono: Our-Son, montato dal tenente Luverciani; Ulpiano, dal tenente Neschi; Cavallon, dal tenente Camminati; Veronique, dal tenente Sambuy; Peter!, dal tenente Vitali. Favorito è Ulpiano, dato alla pari. La corsa riescì emozionante dal primo degli ostacoli fino alla riviera, che sono sorpassati in gruppo. Poi Ulpiano e Our-Son prendono il comando. Al traverse cade Veronique; al muro cade Our-Son e cavalli e cavalieri si rialzano incolumi.

Arrivano quindi:

1.o Ulpiano (7), Boschi, del tenente P. Bessero;

2.o Queen-Bess (6), Sambuy), del tenente A. Ponzi;

3.o Peter! (7), Vitali), del tenente S. Vitali.

Centenaio (steeple-chase - handicap a scendere). — Corsa per cavalli della Scuola di Tor di Quinto. — Distanza m. 4270 circa.

Partono: Indian Boy, Palmyboy, Dioixaix, Evigny e Lohan.

La corsa è splendida gli allievi ufficiali della Scuola di Tor di Quinto hanno dato ancora una prova di essere abili cavalieri sopra percorsi seminati da ostacoli difficilissimi.

Al secondo Indian Boy parte in testa seguito da Lohan e Palmy Boy, tutti gli ostacoli sono superati splendidamente presso la riviera grande, dove Dioixaix disarciona il cavaliere.

Alla stabbia passano in gruppo scopriamo appiedati. Arrivano: 1.o Indian Boy (6), 2.o Lohan (6), 3.o Palmyboy Lohan (7), che guida il gruppo e venne battuto nella direttura causa una rottura alla sella.

Bracciano (steeple-chase). — Coppa della Mostra di Bracciano e L. 1000 per cavalli di qualsiasi specie. — Distanza m. 3500 circa. Percorso grande steeple-chase di Roma con palizzi.

Dei nove iscritti, partono solo quattro cavalli. Pylade conduce tutta la corsa, ma è superato sulla riva da Blue Boy, che arriva primo.

1.o Blue Boy (Gabrielli), di G. Durini;
2.o Pylade (Evans), del tenente Bessero;
3.o Nix (Chiarleoni), del tenente Di Scipio;
4.o Oberti (Pinto), del tenente Vitali.

Il totalizzatore paga vincente 14 e 7 pei ventati.

Premio Bertone (steeple-chase, hand. disc.). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni razza. Distanza m. 3000 circa. Percorso del Premio Reale).

Partono: Our-Son, montato dal tenente Luverciani; Ulpiano, dal tenente Neschi; Cavallon, dal tenente Camminati; Veronique, dal tenente Sambuy; Peter!, dal tenente Vitali. Favorito è Ulpiano, dato alla pari. La corsa riescì emozionante dal primo degli ostacoli fino alla riviera, che sono sorpassati in gruppo. Poi Ulpiano e Our-Son prendono il comando. Al traverse cade Veronique; al muro cade Our-Son e cavalli e cavalieri si rialzano incolumi.

Arrivano quindi:

1.o Ulpiano (7), Boschi, del tenente P. Bessero;

2.o Queen-Bess (6), Sambuy), del tenente A. Ponzi;

3.o Peter! (7), Vitali), del tenente S. Vitali.

Centenaio (steeple-chase - handicap a scendere). — Corsa per cavalli della Scuola di Tor di Quinto. — Distanza m. 4270 circa.

Partono: Indian Boy, Palmyboy, Dioixaix, Evigny e Lohan.

La corsa è splendida gli allievi ufficiali della Scuola di Tor di Quinto hanno dato ancora una prova di essere abili cavalieri sopra percorsi seminati da ostacoli difficilissimi.

Al secondo Indian Boy parte in testa seguito da Lohan e Palmy Boy, tutti gli ostacoli sono superati splendidamente presso la riviera grande, dove Dioixaix disarciona il cavaliere.

Alla stabbia passano in gruppo scopriamo appiedati. Arrivano: 1.o Indian Boy (6), 2.o Lohan (6), 3.o Palmyboy Lohan (7), che guida il gruppo e venne battuto nella direttura causa una rottura alla sella.

Bracciano (steeple-chase). — Coppa della Mostra di Bracciano e L. 1000 per cavalli di qualsiasi specie. — Distanza m. 3500 circa. Percorso grande steeple-chase di Roma con palizzi.

Dei nove iscritti, partono solo quattro cavalli. Pylade conduce tutta la corsa, ma è superato sulla riva da Blue Boy, che arriva primo.

1.o Blue Boy (Gabrielli), di G. Durini;
2.o Pylade (Evans), del tenente Bessero;
3.o Nix (Chiarleoni), del tenente Di Scipio;
4.o Oberti (Pinto), del tenente Vitali.

Il totalizzatore paga vincente 14 e 7 pei ventati.

Premio Bertone (steeple-chase, hand. disc.). — L. 2000 per 4 anni ed oltre di ogni razza. Distanza m. 3000 circa.

ARTI E SCIENZE

IL LIBRETTO del " Boris Godounow „

Preliminari

Già lo dissi ieri: «Boris Godounow» sarà di un vero dramma lirico e di seguito di scene, legate tra loro da un filo sottile: tanto sottile da sfuggirci talora allo sguardo.

Non ricerchiamo dunque nell'opera del Moussorgski novità di intreccio e di stiramenti scenici, più o meno abilmente combinati: non vi cercheremo neppure una qualsiasi profondità psicologica. Sulla cortecia non passò alcun ferro a polirla: essa è ruvida e aspra: ma per le fibre del legno sentiamo correre la buona linfa e succosa: c'è qui qualche cosa di fortemente primitivo, e quasi di selvaggio, che fa pensare alle foreste tutte cariaiati aere odore di resine: il buon aroma che sale alle nari più confortante d'ogni profumo, ed allarga i polmoni.

Ispirato al poema del Pouchkine il *Boris Godounow* non ne segue servilmente le tracce. Attenendosi a un'antica leggenda popolare il Moussorgski cambiò ed aggiunse.

Così non trovo quasi traccia del poeta slavo nel primo dei sette quadri, onde consta questo «dramma musicale popolare» in tre atti. Così è del Moussorgski il lungo colloquio tra Marina e Dimitri, che è tanta parte del primo quadro del secondo atto. Ed ancora è dovuta quasi interamente al musicista la scena selvaggia, strana, — ricca di contrasti come pochissime altre, — che costituisce la prima metà del terzo atto. Anzi non so comprendere perchè questa scena sia stata trasportata quasi a metà dell'opera, mentre nella concezione originale essa doveva chiudere il dramma. Forse per uno dei soliti sacrifici al convenzionalismo scenico? Forse perchè essendo Boris Godounow il protagonista — o almeno colui che si dramma dà il titolo, — conveniva finire l'opera con la sua morte? Male ad ogni modo. Come sarebbe infatti più bello, nella commossa tristezza dell'ora, la voce dell'innocente, che... Che cosa? Ho io già parlato dell'argomento? No. E allora è che vale l'insistere sull'opportunità di certi spostamenti nell'azione?

Riassumiamo dunque brevemente le varie parti del dramma.

***

Ed ecco sino dalla prima scena imporsi alla nostra attenzione quella folla, che noi scalpiamo nel vivo e quasi pulsarle in tutta l'opera, come flotto di sangue nelle arterie, anche se non ci appula misteriosamente innanzi.

Nel cortile del convento di Novidievitchi il popolo è in grande agitazione. Invano un ufficiale di polizia tenta d'imporre un po' di silenzio. Chi invoca ad alta voce un nuovo czar, e sia Boris Godounow; chi impreca, chi prega: sibilano le donne, tra matti belletti e risa e brevi litigi si accendono; passano gravi bojardi che vanno a consiglio; sulle risa, sulle beffe, sulle imprecie alto domina per altro la preghiera del popolo: «Perchè ci abbandoni, o Boris? perchè non vuoi essere nostro Padre?».

Ecco: perchè Boris, che si macchiò le mani di un sangue innocente per usurpare il trono, si lagni tanto, e qui ne mistero. Ma la storia è ricca di cose oscure. Ed i libretti d'opera anche più della storia. D'altra parte non appartiene alla leggenda l'assassinio del piccolo Dimitri, destinato a succedere al padre. — Ivan il Terribile, — ad ucciso da Boris Godounow?

Andiamo innanzi.

Canti di pellegrini si odono in distanza, nella luce del tramonto. Essi lamentano a Boris. Nel nome della Santa Russia ogni resistenza deve essere vista. E Boris finalmente accetta.

***

Ed eccoci nella cella del frate Pimeno. Egli scrive le cronache del suo tempo. Accanto a lui il giovine monaco Grigori sonnecchia agitato. Brutti sogni gli rendono il sonno fastidioso e pesante. Quali ambiziosi disegni covano nel suo cervello? Un accenno ai essi l'abbiamo allorchè egli si fa a chiedere a Pimeno l'età, che avrebbe lo czarevich, quando fu ucciso. E nello scatto di durezza, tosto repressa all'udire la risposta di Pimeno:

«*avrebbe gli anni tuoi e regnerebbe*»

scatto seguito dal proposito di rivelare al popolo che Boris è un assassino, comprendiamo che questo giovine monaco sarà una spina fra le gemme della corona.

Ma intanto Boris è acclamato czar, e lo vedremo in un altro quadro muovere dalla cattedrale, ove fu consacrato, alla reggia, tra la folla esultante, che egli — già turbato dai rimorsi — vorrebbe ugiuale «dal bojardo al mendico».

Il secondo atto

In un giardino, nella notte lunare.

Chi sia e che voglia Dimitri ecco ci appare. Egli vuole semplicemente farsi credere lo czarevich, scampato per miracolo alla ferocia di Boris Godounow, e conquistare il trono.

Oramai la partita è a buon punto, e una folla di malcontenti, di mascalzoni, di pescatori nel torbido gli crede.

Ma l'ambizione non riesce a possedere intero il cuore di Dimitri. Già si sa: il cuore è come un grande palazzo, che per quanto affittato ha pur sempre qualche cantuccio libero. E il cantuccio disponibile è per Marina, una Polacca, che un po' scherzosamente, un po' coscientemente sa intanto la torbida passione di Dimitri e lo sospinge col suo amore verso la reggia su una specie di idillio fra i due cala il sipario, ed accede nel secondo quadro al Kremlino, negli appartamenti di Boris.

Qui facciamo la conoscenza di Xenia, figlia di Boris, l'anima piena di ricordi dolenti del fidanzato, che le morì. E conosciamo pure la nutrice, che cerca di consolarla con canzoni, e Teodoro, figlio ench'esso di Boris. Una melanconica pace regna dall'ambiente, e non giova il gioco del *Khlost* (un girare a cerchio battendo le mani e tentando di darsi vicendevolmente il primo colpo) per turbarla. Sembra invece turbarla la presenza di Boris. Ma lo czar è il ministro padre di questa terra, ed è lieto di lasciare al figlio i domini, che egli rese più vasti e sicuri.

«Sicuri?» Eh! pare di no. Perchè ecco ne piaggiungere il principe Chonisky, apportatore di gravi novelle intorno ai progressi del ribelle Dimitri.

Boris Godounow è colto da folli paure, dal rimorso. Ma dunque lo czarevich non sarebbe morto. Ma sì! bene lo Chonisky ne vide il povero e bellissimo corpo tutto insanguinato per mortale ferita. Ma lo spettro dell'innocente si affaccia alla mente di Boris...

«*Rimorderà*» (egli grida, sopraffatto dal terrore)

Ed alto grida la coscienza!... Là!...
Taggiti!... vegola qualcuno!...
S'appressa a me ognor...
S'avanza... e prega e geme...
Ya!... Va via! uccisi io non l'ho... No, picciu!
Non io... fu tutto il popol!... Va, bambin!...

E sul truce e commosso vaneggiare cala la tela.

Atto terzo

Il partito di Dimitri va infatti conquistando terreno. Ecco una folla di vagabondi che trascina, legato, un bojardo, e lo fa oggetto di scherno e di battiture. Ma l'attenzione è distratta dalla venuta d'un povero scemo «l'innocente», che i monelli circondano, dileggiano e darebbano. Intanto due seguaci di Dimitri si intromano nell'animo della folla, e l'eccitano contro Boris Godounow.

A poco a poco un grido sale, si ripercote intorno, diventa furore di tempesta popolare: «morte a Boris!». Due gesuiti, che giungono intonando il «Domine, salvum fac» sono legati, e trascinati altrove dalla folla ormai avida di tumulti e di sangue. E quando il falso czarevich, Dimitri, appare nella notte tra un alto squillare di trombe, circondato da cavalieri dai bianchi mantelli e recanti delle torcie accese, un urlo immenso della folla sale festoso al cielo e la turba segue il nuovo usurpatore all'assalto del Kremlino, ove è Boris, mentre «l'innocente», rimasto solo nella notte, tutto tremante, ha nella povera mente di idiota una visione improvvisa dei lutti e dei sagrifici, che attendono la grande patria, la Russia.

Ed è questa la scena che a me parrebbe di assai più grande potenza drammatica, se concertata ultima, come l'ideò il Moussorgsky. Quanta grandiosità di simbolo nella voce ispirata di un idiota, che la semplicità fa veggente! Quale grave voce e fatale in questo solitario rimpianto!

Ma ormai è fatta, e rassiamo all'ultimo quadro.

Quadro che dopo una scena di Bojardi e consiglio, ci riconduce intanni il monaco Pimeno, che racconta a Boris di un recente miracolo. A un cieco comparve in sogno lo czarevich Dimitri e gli disse che egli era tra gli angeli, ed a lui veniva per compiere un grande miracolo. Che muovesse alla sua tomba e pregasse. Ubbidì il cieco, e riebbe improvvisamente la vista.

Dunque Dimitri è ben morto! Ma nuove e più profonde angoscie assalgono Boris, oramai logorato dal rimorso. Che sarà del figlio, cui lascia in retaggio il trono? Il sangue di Dimitri non chiede vendetta? Ed è una visione cupa e muore, invocando pietà dal Cielo.

Qualche impressione

Ora non basta il povero e schematico sunto a mostrarvi come tra le diverse scene del *Boris Godounow* non sia neppure il nesso, che idealmente collega, ad esempio, il *Sabbo giovinile* al resto del *Mefistofele* del Boito, o dà un certo carattere di unità a *La Dannazione di Faust?* E non vi balzerano alla mente venti figure già vive sulla scena, da Giovanni di Leida in *Il Profeta*, a Filippo II nel *Don Carlos*, dal Duca d'Alba in *Salvator Rosa* e certi tratti della leggenda bretone del *Re d'Ys*, [illegible] dal Lalo?

E tuttavia c'è in questo dramma qualche cosa di così schietto, e vi aleggiano per entro uno spirito di libertà, ed è una così franca ed audace ricerca di caratterizzare un popolo ed una età da farci considerare l'azione del Boris come qualche cosa di distinto da ogni altro lavoro consimile.

Lo dissi: noi vi sentiamo l'anima della folla: non quella degli individui, appena accennati, e in maniera spesso ingenua e rudimentale.

E quest'anima della folla ci apparirà anche meglio a traverso il tessuto musicale.

Una musica che non giurerei una sola volta conoscerla a tutta prima il pubblico, specialmente dopo quel po' po' di Wagner che in arte rappresenta proprio l'opposto — o quasi — degli intendimenti della scuola russa. Mentre infatti nel genio tedesco il piedestallo è la orchestra, qui invece è nel canto, anzi nella declamazione. E se non sentiamo i motivi caratteristici, così non hanno mai, ne vogliono avere, la importanza nel discorso sinfonico dei *leit motif*. Il Moussorgsky odia l'empio paludamento orchestrale. Si vale qualche volta dell'orchestra sola, ma esclusivamente per ambientarci. Quanto lo scopo, ritorna secco, arido persino a senza preoccupazioni dell'effetto, che la sua musica possa produrre. Il modo con cui alcuni pezzi finiscono ha qualche cosa del taglio aspro di un'ascia.

Certi procedimenti, certi svolgimenti sono elementari. Ma, lo ripeto, c'è un'anima nella sua musica. C'è qualche cosa che non troviamo altrove... C'è la vita del popolo... L'elemento pittorico, il colore locale ci inducono a sensazioni nuove... Ma che c'è, musicalmente, vedremo meglio dopo la prima rappresentazione.

La " Festa del Grano „ a Santiago è una causa che si risolve

Settano, 27, ore 21.

Ieri è stata chiamata in Tribunale la causa di Eugenia Burzio contro la *Stia*. La Burzio sostiene che non avendo più la *Stia* i teatri Colon, Coliseo a Buenos Aires, la Società non può più dare esecuzione al contratto che aveva con lei, e per questo motivo la Burzio aveva fatto sequestrare un gruppo d'azioni che la «Stia» possedeva presso la «Stia» e ieri la causa era chiamata per la conferma del sequestro. La «Stia» alle ragioni della Burzio oppone altre ragioni, quella cioè che, possedendo essa al Cile il teatro Municipale di Santiago, ed essendo vincolata la Burzio per contratto di cantare in qualsiasi città del sud America, il contratto avrebbe avuto corso regolare e quindi doveva respingersi l'azione iniziata dalla Burzio. Ma anche oggi, come fulmine a ciel sereno, si sparge la notizia che la Burzio, secondo assicura persona che ieri sera si è intrattenuta col nuovo direttore dell'orchestra al teatro Municipale di Santiago, interpreterà in quella città la nuova opera del maestro Fino: *La festa del grano*. Potete immaginare i commenti che si fanno a questa notizia perchè, dopo tutto, il guazzabuglio che la causa aveva sollevato, la notizia che la Burzio interpreterà la *Festa del grano* al Municipale di Santiago, viene a far capire che la causa sia per cadere di per se stessa.

Vivien Chartres al Politeama Chiarella

Il concerto della violinista Vivien Chartres, che doveva aver luogo il 1.o marzo, è stato rimandato al 4, alle ore 21. La piccola, gentile violinista è già troppo nota, ed il pubblico torinese conosce bene l'entusiasmo che ha saputo provocare quella squisita anima d'artista, perchè il solo annuncio di tale concerto debba costituire un grande avvenimento per Torino.

La giovanissima violinista ha scelto un eclettico, attraente programma, che va da Mendelssohn a Paganini, da Schubert a Ries. Vivien Chartres sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Ariano Pappalardo.

Il gran concerto di Cesare Thomson

Ricordiamo ancora che questa sera, al Liceo Musicale, avrà luogo un concerto del violinista Thomson. Quand'egli, alcune sere fa, eseguì alcuni pezzi nel tempio valdese, meravigliò per la potenza dell'arco, per la nobiltà e per la sicurezza dell'esecuzione; per tutte le qualità di un grande concertista. E che altro è il Thomson, che Torino applaudì entusiasticamente anni sono? Il programma da lui scelto è degno veramente di una tempra artistocratica di artista; e noi lo diamo senz'altro, sembrandoci inutile ogni altra raccomandazione.

1. Corelli-Thomson: XII Sonata: *La Follia*. — 2. Tschaikowsky: Concerto. — 3. a) Sinding: Romanza; b) Dvorak-Thomson: Danza slava. — 4. Tartini-Thomson: *L'Arte dell'arco*.

Al pianoforte siederà il maestro Cesare Bozzo.

Conferenze

Questa sera, lunedì, l'on. Giuseppe Mazzoni parlerà, nel salone dell'Associazione Generale degli operai su: *Il Clero e lo Stato*.

— Sabato, 5 marzo, il prof. Gaetano Salvemini dirà la sua conferenza sul tema: *Questione meridionale e suffragio universale*, all'Associazione industriali e commercianti, in Galleria Nazionale.

"Luci ed ombre di un'anima„

conferenza di Augusto Romagnoli.

Il saluto più cordiale del pubblico verso il cieco conferenziere non è stato l'applauso con cui egli fu accolto al suo apparire alla cattedra, nè quello con cui fu approvato al fine del suo dire; ma la commozione con cui ognuno dei presenti seguì le parole di lui, e con cui tutti, quando tacque, gli si strinsero attorno, per offrirgli un omaggio personale, per stringergli la mano. Questo perchè egli non è, e non vuole essere, per sua esplicita dichiarazione, un conferenziere: è qualcosa di più e di meglio: è un uomo che discorre, senza retorica e senza artifizi, per manifestare a coloro che lo ascoltano un mondo spirituale meraviglioso, il suo mondo interiore, che s'illumina di luce tanto più intensa e pura quanto più impenetrabile è lo schermo di tenebra che lo separa dal mondo esteriore.

Il Romagnoli ha narrato di un cieco, di colui che gli fu maestro non in una qualunque disciplina, ma nella pratica della vita. Questo cieco, di cui il conferenziere loca il nome, visse fino a poco tempo fa, e fu uomo che non si elevò per virtù d'imprese fortunose o di eroiche forze di volontà e con un miracolo studio di adattamento, le terribili difficoltà che la mancanza di un principalissimo senso gli poneva al muoversi sì e all'agire nel mondo, alla preparazione e al compimento del più semplice atto. Sereno, lieto, attivo, pronto a percepire e lucido a commuoversi, spiritualizzato d'una bellezza e imporporato d'ogni capriccio di vita, questo cieco praticò il commercio con abilità e con quella, e visse indipendente da qualunque aiuto, anzi aiutando egli stesso molti di coloro che, pur avendo a propria disposizione ogni mezzo naturale, non sanno avventurarsene con industria d'ingegno e con laboriosità.

Il conferenziere si sofferma a descrivere gli artifizi del cieco per avviare nella pratica della vita alla propria deficienza: ma più si sofferma, avvincendo l'interesse del pubblico, a spiegare il modo e il grado di varie sensazioni. Egli ci dice che con un lungo sistematico studio il cieco può giungere a percepire quasi ogni impressione del mondo esteriore. Perdiun quello che a noi paiono esclusivamente visive, come le impressioni plastiche, le impressioni architettoniche, non sfuggono al cieco educato. Colui ch'egli chiama il suo maestro, un giorno soffermandosi a certo punto della cattedrale di San Petronio di Bologna, percosse col bastone il pavimento, e stringendosi il braccio, gli disse:

— Senti! Senti che meravigliosa arcata!

Egli porgeva l'orecchio, eccezionalmente sensibile, al rifrangersi delle onde sonore per gli archi della volta e agli echi che ne risultavano; e il vibrare delle onde sonore diveniva per lui ciò che per noi è il vibrare delle onde luminose.

Il cieco conferenziere parla della sua disgrazia, e ne esalta i compensi, con tale schietta serenità, con tale arguta giocondità di dire, che ci stupisce, ci colpisce. Come, come egli può essere così lieto e parlare senza soggezione di sorta? La tenebra è per noi terrore, abisso di martirio senza fine: come dall'interno della cecità si può levare una voce così calma, così gaia? Ce lo lascia comprendere il conferenziere, descrivendoci alcuni momenti della vita propria e di quella del suo maestro, sopraluito descrivendoci l'impressione ch'egli provò visitando questi morto. Gli occhi che non vedono all'esterno, vedono all'interno: e la contemplazione del proprio spirito — un mondo fulgidamente luminoso e vario di mille aspetti e fremente di mille vite — è assai più interessante e fascinosa della contemplazione del mondo esteriore — una parvenza, un'illusione, forse, che esiste solo in quanto ha vita, riflettendosi, per mezzo di questi o di quel senso, nel nostro spirito. Ancora, questo cieco è confortato dalla fede: egli crede in un mondo ci di là ove tutti gli occhi appariranno una medesima divina luce. E quando egli, visitando il suo maestro morto, ne ricercò con mani ansiose le sembianze del volto in una suprema cristiana carezza, egli non provò un sentimento di tristezza o di desolazione: sentì penetrarsi da una indicibile dolcezza, da una commozione ch'era speranza e conforto: pensò che la morte apra, non chiude, le pupille che non hanno mai veduto.

Così parlò il cieco. Ed io posso confessare che pochi conferenzieri m'hanno, come questo, attratto e commosso. Il Romagnoli si ha rivelato un mondo che noi, che abbiamo occhi, non avevamo mai conosciuto. Io pensavo, mentr'egli diceva, alla squisitezza di certe sensazioni estetiche cui può giungere un cieco, quando percepisce una linea architettonica, o una forma plastica non per mezzo della visione diretta materiale, ma con una ricostruzione ideale, basata su varie esperienze sonore e tattili. Sentire l'armonia d'una costruzione come l'armonia d'un accordo è trasformare l'architettura e la scultura in musica — la più eccellente tra le arti, — quindi averne la più intensa e più pura sensazione. Questa cosa m'è apparsa evidente attraverso al dire del Romagnoli, un dire disadorno fino alla rozzezza, semplice fino alla sciatteria, ma quantunque mai efficace di espressione. I pensieri furono nessa nel cervello di questo cieco; e la sua parola risulta disordinata e zotta, ma sempre affascinante e suggestiva. Sì, è che il sentimento, che illumina dentro l'oratore, brucia, come un fuoco, la parola in cui egli tenta avvolgerlo, e raggia puro, meravigliosamente.

CRONACA CITTADINA

Per la Passeggiata Archeologica e per la Guida di Torino

La benemerita Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ha nella sua ultima seduta votato i seguenti ordini del giorno:

«La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, radunata in assemblea, deplorando che il progetto attuale della Passeggiata Archeologica di Roma venga a manomettere e distruggere insigni monumenti di arte antica e medioevale, ed a privare di tutta l'italica poesia del paesaggio una delle più suggestive regioni dell'Urbe, senza poter conseguire un alto fine scientifico, anzi rendendolo vano per sempre; esprime il rincrescimento non scompagnato da una viva inquietudine per la cessata cooperazione di Giacomo Boni, l'unico veramente competente della Commissione, e fa voti che una buona volta la direzione delle Passeggiate non sia subordinata a criteri di benevolenza e di dilettantismo che venga data ad uomini che diano certo affidamento per il lungo studio e l'alta competenza di sapersi degnamente compiere e sopratutto che Giacomo Boni non voglia negare la sua illuminata opera ed il suo sapiente consiglio all'impresa».

La stessa Società, invitando della proposta della Giunta comunale per la pubblicazione d'una nuova Guida di Torino, votava il seguente ordine del giorno:

«La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, avuta cognizione della deliberazione del Consiglio comunale approvante la proposta della Giunta di addivenire ad accordi con la *Pro Torino* per la compilazione di una Guida storico-artistica della città in vista dell'Esposizione del 1911, dopo aver fatto rilevare le varie e molteplici incongrue delle passate edizioni, delibera di mettersi a disposizione del Municipio di Torino e della *Pro Torino* per tutti quei consigli e quelle eventuali revisioni che si riterranno opportune».

Prolungamento della sessione autunnale d'esami all'Università

Il rettore dell'Università comunica:

«S. E. il ministro della P. I., accogliendo la proposta fatta da questo Consiglio accademico emessale che la sessione ultima d'esami venga anche quest'anno prorogata a termini del vigente regolamento generale universitario.

S. E. il ministro avverte «che trattandosi di prolungamento della sessione autunnale, non possono assolutamente essere ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso».

Il Consiglio accademico ha stabilito che il prolungamento della sessione d'esame abbia luogo dal 21 marzo all'11 aprile.

Le domande dovranno pervenirgli in segreteria non più tardi di giovedì 10 marzo p. v.».

Per la grazia al dottor Secchi

Ecco l'ordine del giorno che — secondo abbiamo già pubblicato — fu votato dall'Associazione dei medici:

«Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Torino, della città che ha visto svolgersi tra le sue mura l'orribile della triste tragedia di Bologna, impressionato per lo stato gravissimo di salute nel quale si trova il prof. Carlo Secchi, travolto da un'ingiusta passionale in quella tragedia, fa voti perchè S. M. il Re, il cui nobilissimo cuore è aperto sempre ai più elevati sensi umanitari, voglia contribuire con un atto di sovrana clemenza ad alleviare le sofferenze materiali e morali del disgraziato collega, ridonandolo alla vita civile a lorse alla salute fisica».

Lo stato di don Rua

Il miglioramento, verificatosi l'altra sera, nella salute di don Rua, si è mantenuto anche ieri. Nella notte l'infermo ha potuto prendere un discreto riposo e ieri mattina si trovò in grado di conversare a lungo col cardinale Mercier e col suo ausiliare. La lucidità mentale di don Rua è sempre completa ed il suo morale è elevatissimo, tanto che — a sentir lui — non è per nulla preoccupato.

Arrivi.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Bettolo, Mariotti e Ciarlone.

Fantitre giocatori d'azzardo sorpresi ed arrestati dalla squadra mobile

Quarti verso le 16 d'oggi passavano in piazza San Carlo furono attratti da un gruppo di vetture pubbliche, ferme dinanzi alla Questura centrale, dalle quali scendevano. Uno dopo l'altro, parecchi individui ammanettati, che gli agenti in borghese facevano tosto entrare nel Corpo di guardia della squadra mobile.

In breve si formò una folla composta di curiosi, che non sapeva spiegarsi l'insolito avvenimento e che, per conseguenza, faceva le più strane deduzioni. Chi pretendeva trattarsi di un'associazione di malfattori colpiti a dividere un bottino; chi scambiava gli arrestati per anarchici trovati a caricare delle bombe; chi giudicava essere quella una comitiva di dimostranti.

Gli arrestati, ventitrè complessivamente, non erano altri che giuocatori d'azzardo, di quelli che sanno volarsi a vicenda col «pari e dispari». Siccome una identica di questi individui, molti dei quali pregiudicati e contravventori alla vigilanza, si davano convegno nei prati di Vanchiglia, nella regione detta *La Savoiera* e situata dietro il Cimitero, la squadra mobile fece una sorpresa.

Buon numero di agenti, agli ordini dei brigadieri Caretto, Sabatini e Gallia, circuirono i giuocatori all'improvviso e riuscirono a trarne in arresto ventitrè (in un sol colpo, tradotti quindi, in vettura, alla Questura centrale. Saranno tutti denunciati alla Procura del Re e per intanto furono inviati alle carceri giudiziarie.

Cronaca degli incendi

Ieri mattina si è manifestato un incendio nella bussola delle latrine situate nel sottosuolo della casa N. 67 di via Venti Settembre. Il segnale ad avviso dato dal signor Camillo Biondo, accorsero i pompieri, ma il fuoco era già stato spento dalle persone accorse. L'incendio è stato originato dalle carte di una stufa gettate nell'immondezzaio ancora accese.

— Una cuccia bruciata completamente accese comunicò il fuoco ad alcuni sacchi vuoti depositati in una cantina della Ditta Vergnano e C.ia, Caffettieri in ferramenta in via Milano, 3. Un fattorino, che passava in quella località, avvisò telefonicamente i pompieri, che si portarono alla caserma centrale; questa, con il concorso di alcuni inquilini e di due guardie, iniziò l'opera di spegnimento, che fu facilmente compiuta.

— La causa non è manifesta: il fuoco alla saracinesca esterna di una cantina sotterranea locata in affitto dal signor Fubini avv. Lelio, nella casa N. 20 di via Pietro Micca. Il signor Neddi Enrico, visto uscire il fumo dal lucernario, ne diede avviso telefonico al Municipio, ed un distaccamento di pompieri, accorso in automobile di prima soccorso, aperse il fuoco, che causò un danno insignificante. Lo guardie municipali provvidero pel servizio d'ordine. Sembra che qualche passante abbia inavvertentemente lasciato cadere dal lucernario un fiammifero acceso, provocando così il lieve incendio.

— In una camera al terzo piano della casa N. 14 di via Goffredo Mameli, occupata dall'inquilina Rizzetti Teresa, si incendiò un mucchio contenente della cenere e residui di stufa; i coinquilini, accorsi, estinsero la Rizzetti assistito, dicevo l'allarme, ed aperte le porte, con pochi secchi d'acqua spezzero il fuoco, che non causò alcun danno. Sul posto si recarono i pompieri e le guardie municipali.

Le vittime dei ladri

La signora Rossi Teresa, abitante in via Santa Giulia, N. 28, denunciò che un ignoto le derubò di una scatola contenente dieci camicie, deposta su un carretto lasciato momentaneamente fermo dinanzi alla sua abitazione.

Ignoti ladri entrarono una vetrina del negozio di mercerie del signor Sorre Luigi, in via Principe Amedeo, N. 31, e vi rubarono vari effetti del valore di 32 lire.

Altri ignoti spezzarono un carro allo scalo di Valdocco e rubarono un collo di stoffe del valore di 150 lire.

I mariti violenti

Dal dottor Reynaudi, di guardia al San Giovanni, fu medicata di una contusione al volto certa Gaudenzia Bordese, d'anni 44, abitante in via Santa Maria, 2. La donna narrò che per gelosia, il marito Michele Bordese l'aveva percossa con un pugno. Fu il figlio Giovanni ad accompagnarla all'ospedale. Guarirà in 12 giorni.

Un poliziotto mariolato

Il fondatore Nicola Di Bartolomeo, d'anni 22, abitante in via Ardizzi, fu spettatore di un furto avvenuto ai danni di alcuni giovani alla Barriera del Martinetto, dinanzi alla sede del Circolo sociale, dove si trattenevano. La lite aveva avuto origine da gelosia di donne. Il Di Bartolomeo ed un certo Pietro Folla intervenne come paciere, ma fu peggio per lui: è ricevette un pugno al labbro inferiore. Recatosi al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

La bastonata del traditore

Certo Battista Ogliano, d'anni 20, abitante in via Bologna all'angolo di via Savoia, si trovava in una trattoria di via Peyron, 28, dove venne a questione per futili motivi col proprietario dell'esercizio. A un certo punto quest'ultimo lo percosse con un bastone, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa, della quale l'Ogliano fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Cinque disoccupati

Al funzionario di guardia alla Questura venne fu denunciata ieri sera la scomparsa di due ragazzi abitanti in corso Principe Eugenio, N. 2, al quarto piano.

Si tratta di certi Ferdinando Zunagnini, d'anni 13, e Celestino Fontanati, d'anni 12, i quali si sono allontanati di casa dopo aver rubato ai genitori qualche lira come vinlico.

I due ragazzi sarebbero fuggiti a Genova recandosi a tre altri loro coetanei, abitanti nella stessa casa. Della comitiva non si hanno notizie.

La verità è difficile a dirsi

Lo scultore Enrico Bonesso, d'anni 4, abitante in corso Vittorio Emanuele, angolo via Nizza, fu medicato di una contusione alla mandibola sinistra, guaribile in 7 giorni. Egli cadde oggi sulla strada di Lanzo una vecchierella, senza motivo alcuno al mondo, l'aveva colpito con una bastonata.

Morta per la via

La domestica Cleofe Grazia, d'anni 33, anconitana, abitante in via Principe Tommaso, N. 10, mentre passava sul corso Vittorio Emanuele II in compagnia della cugina sua Anna Grazia, fu colpita da improvviso malore e si ripiegò su se stessa senza pronunciar parola. Fu subito soccorsa dalla cugina, dalla sua parente, dal controllore tramviario Ubaldo Perucci, e deposta in una vettura con la quale venne fatta trasportare al San Giovanni. Il dottor Vietti che la visitò, non potè più che constatare la morte dell'infelice domestica, giudicandola pervenuta per paralisi cardiaca.

La salma fu deposta nella camera mortuaria.

Tra suocero e genero

Al nostro Ospedale di San Giovanni fu accompagnato il pensionato Giacomo Cordara fu Andrea, d'anni 45, abitante a Cascinasco, presso Acqui. Il male avuto in forte lesione d'arma da fuoco alla spalla sinistra, alla regione mascellare pare sfuggire o più una mano. Nella sua casa, in seguito ad un violento diverbio, era stato fatto segno a tre colpi di rivoltella dal proprio genero Antonio Mauro, d'anni 23. Il Cordara fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Non chiedete Dora

Il meccanico Filiberto Lovera, d'anni 19, abitante in via Giolo, 12, essendosi accostato ad un tale, incontrato sul corso Regina Margherita, per chiedergli che ora fosse, ricevette per tutta risposta un colpo alla testa, che gli produsse una ferita lacero-contusa e lo costrinse a chiedere il soccorso del medico di guardia al San Giovanni. Fu dichiarato guaribile in una settimana.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1910.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Dosio Agostino con Fava Giovanni — Massimino Mauro con Bosco Teresa — Scaglioni Carlo con Traversa Abbondina.

MORTI: Cappo Salvatore, d'anni 46, di Cossanesana, sarto, via Artisti, 13.

Girlvetto Margherita, ab. 8, di Torino, scolara, corso Regina Margherita, 134.

Busca Giovanna n. Dalmasso, ab. 65, di Caselle Torinese, casalinga, via della Rocca, 19.

Corni Angela (ved.) n. Doglietti, id. 72, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 27.

Schmarino Giovanni, id. 69, di Torino, compositore tipografo, via San Quintino, 18.

Pasquale Angelo, id. 27, di Casale Monferrato, via Porta Palatina, 24.

Piumatti Giulio, id. 30, di Ancona, negoziante, stradale Val San Martino, 6.

Montecone Anna (ved.) n. Ostella, id. 80, di San Maurizio Canavese, contadina, via Frejus, 41.

Realpa Andrea, id. 38, di Thizy Rodano (Francia), calderaio, via Demonte, 415.

Battistello Domenica (v.) n. Cattaneo, id. 75, di Pavia, casalinga, via Cafasse, 7.

Cattino Luigi, id. 31, di Torino, modellatore, via Lombardore, 14.

Mo Francesco, id. 80, di Torino, ufficiale cavalleria a riposo, via Bava, 28.

Robert Giuseppina (ved.) n. Bazano, id. 70, di Torino, nativa via Montecuccoli, 7.

Sacchelli Ettore, id. 33, di Milano, negoziante ambulante.

Decarolis Maddalena (ved.) n. Cerato, id. 80, di Torino, casalinga.

Oberti Francesca, n. Nicco, id. 80, di Torino, casalinga.

Torga Purichetta (ved.) n. Robotti, id. 86, di Alessandria, casalinga.

Enrietto Domenico, id. 68, di Camagna, contad.

Più 12 minori d'anni 10.

Totale compresavvi 30, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Fallimenti

Bergamo — Fisico e Adamo fratelli Nodari, falegnami (p. f.); comm. giud. avv. Alessandro Maironi.

Ferrara — Ferruccio Zaffoni (scomparsi), bicicletaio, a Cologna (curatore rag. Emilio Pisoni.

Firenze — Geremia Pucci, droghiere e farmacista; attivo semplice lire 102,547 (stabili 55,500, mobili 8000, mobilio e arredi 4000, crediti 37 mila, numerario 47), passivo (in 104,725; curatore rag. Vittorio Rigazzi.

Lecce — Salvatore Montagna, pellami e cuoi, a Brindisi; curatore avv. Giovanni Delle Grottaglie.

Milano — Francesco Cappelli, mobili; curatore ragioniere Eugenio Marzorati — Cooperativa edilizia delli e fabbricandi, anonima, in liquidazione, attivo lire 8766,66, per 2587,54 crediti, passivo lire 11,825,98; curatore rag. Baldassare Peviani — Schmidt e C.ia, ditta, in persona di Paolo Schmidt e Luigi Wagner, rappresentanze; curatore rag. Leonardo Turconi. — Enrico Velardi, fabbrica biancheria; curatore ragioniere Augusto Rossari. — Attilio Ferrari, merciaio, è deceduto e la vedova di lui, signora Dorina Piccaluga, ha rinunciato il rag. Giovanni Botta di sostenere la posizione finanziaria abbandonata dal defunto. — Rica Marocchetti, varia, passivo lire 2275 (p. f.); comm. giud. rag. Narciso Santambrogio.

(Dal *Sole*).

***

Sora — Con sentenza d'oggi questo Tribunale ha dichiarato il fallimento del defunto Rosa-Rosita Candido, già conduceate a Ruscello di Sora. Nominato curatore l'avvocato Napoli Domenico, di Sora; delegato all'istruzione il sig. giudice Barberis; prima adunanza dei creditori il 12 marzo 1910; termine per produrre le domande di credito giorni 25; chiusura della verifica dei crediti 8 aprile 1910.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad. di temperatura: ore 9: 711,7; ore 15: 710,7; ore 21: ore 21: 712,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta mm. 1,7.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,2 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4,0

Lo Marzo — Il sole nasce alle ore 7,11; tramonta alle ore 18,14.

Giorno della luna 19.

Stazione termometrica Barolati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 4,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale del Gallo, Pastenopeo-Calle-Rasparini-Andreasi e C.ia) — Ore 21: *La più bella ricetta — Quale sarà la ricetta di papà*, commedia — Concerto e varietà — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Riposo.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «féerie», di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti, di Jean Gilbert. — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cambetti) — Ore 20,45: *Su mairo beck*, commedia in 4 atti, di Giovanni Drovetti. — *La spiga e la corona*, farsa. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETÀ EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée ai giovedì e alla domenica.

ESPOSIZIONE PERMANENTA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24: Aperto ore 9-12 e 14-18.

CINEMA-BORSA — Via Roma, 23 (Prossi ridotti) — *Sul letto del Mor

ULTIME NOTIZIE

Grandiosa dimostrazione a Sofia

per i Macedoni vittime della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 27, ore 1.

La grande dimostrazione di protesta contro la politica turca in Macedonia e i recenti incidenti di frontiera ha avuto luogo quest'oggi. Essa è cominciata alle 10 del mattino e si è svolta grandiosamente, sollevando un plebiscito di commozione. Anzitutto, alla chiesa di San Salvatore, sono state dette preghiere per il riposo delle anime dei macedoni caduti « sotto i colpi del regime giovane-turco » e poi si è formato un immenso corteo, con innumeri bandiere nere sormontate dalla Croce. A capo del corteo procedevano i portatori dei ritratti delle vittime, disegnati da un giovane pittore macedone, allievo di un maestro parigino.

Ricorrendo oggi l'anniversario della nascita del Re, la città era tutta pavesata a festa ed il contrasto fra questo imbandieramento e la sfilata del corteo popolare saltava spiccatamente agli occhi dello spettatore: alle note gioconde dei tricolori bulgari facevano riscontro le bandiere nere degli emigrati macedoni.

In mezzo ad una vivace scena di festa ha sfilato una lunga processione di miseria.

Sulla piazza, dinnanzi al palazzo, i membri del corpo diplomatico che si recavano alla cattedrale per le funzioni ufficiali si sono incontrati col corteo e ne restarono assai impressionati. Dopo avere inchinato le bandiere dinnanzi al monumento dell'imperatore Alessandro II, i dimostranti si fermarono dinanzi a quello eretto in memoria di un grande rivoluzionario bulgaro aggiogato dai turchi, alla vigilia della guerra russo-turca. Qui gli oratori popolari, freneticamente applauditi, hanno pronunciato discorsi di fuoco contro la politica turca, lavitando i presenti a riprendere le armi per la liberazione definitiva della Macedonia.

Il telegramma al re Ferdinando e allo Czar

Consultati sull'opportunità di inviare un telegramma a re Ferdinando e allo Czar Nicola, i presenti hanno approvato unanimamente questa idea.

Il telegramma spedito ai due sovrani dice:

« Gli emigranti macedoni a Sofia, riuniti nella chiesa a pregare per il riposo delle vittime della tirannide turca, inviano a Vostra Maestà l'espressione rispettosa della loro ferma speranza che nei negoziati che si svolgono presentemente nella capitale russa non vengano dimenticati gli interessi della popolazione macedone. La Macedonia non vuole essere più sacrificata ai bisogni passeggeri di una situazione internazionale cui questo paese ha fatto già troppo sacrificio di sè. »

Il governo aveva spiegato energiche misure di polizia, temendo che la processione degenerasse in dimostrazione violenta dinnanzi alle delegazioni turche; ma non si ebbe a segnalare nessun incidente.

(*Matin*).

Il colpo della reazione russa contro gli avvocati è fallito

Un pubblico ministero ubbriaco - L'assoluzione

Pietroburgo, 26, ore 1.

Il processo contro gli avvocati di Olga Stein, — la famosa contessa processata per truffe, e poi fuggita in America, — o, piuttosto, il processo contro tutti gli avvocati di Pietroburgo, è terminato con l'assoluzione dei principali accusati: Bazounof e Aranson. La memoria del defunto Pergament è stata a sua volta riabilitata. Dopo la lettura del verdetto, tutti i giurati si avvicinarono ai due accusati per stringer loro la mano, e il capo-giurato li abbracciò, tra gli applausi dei presenti. Il Pubblico Ministero aveva studiato questo affare per più di sei mesi, e per più di sei mesi aveva radunato, con grandi spese, un fascio di prove, a quanto si diceva, formidabili contro i due accusati. Il dibattimento ha dimostrate nulle tutte le millantate prove dell'Accusa: si voleva sostenere — come ripetevano — che il Pergament e i due avvocati suddetti, patroni della contessa, ne avevano organizzata la fuga. Si voleva, sopra tutto, gettare l'obbrobrio e la vergogna su tutto l'Ordine degli Avvocati; ma l'affare si chiude con la confusione degli accusatori e del procuratore. Questi, al momento in cui doveva pronunziare la sua requisitoria, cercò nei vapori dell'alcool le energie della necessaria eloquenza: fatto unico, lo credo, negli annali della giustizia. Fu una requisitoria originale, pronunciata con voce mal sicura e con gesto incerto. L'oratore andava producendo un tale affollo sull'uditorio, che il presidente, constatate le condizioni non buone del Pubblico Accusatore, lo rimandò la fine all'indomani.

La carriera di questo magistrato è certamente terminata; ma gli avvocati avrebbero torto di rallegrarsi di questo vittoria. Lo sfere di cui il sostenitore dell'accusa, seguisce la volontà, non si daranno certamente per vinte. Alla prima occasione, la campagna contro gli avvocati riprenderà più ardente che mai; ma allora si avrà cura di non rivolgersi ai giurati che intendono giudicare secondo la loro coscienza e non vogliono sapere di politica. I giudici futuri saranno giudici che condanneranno...

Il cardinale Luçon appellerà contro la sentenza di condanna

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 27, ore 1,45.

Il cardinale Luçon, che avrebbe voluto intervistare a proposito della sua condanna, rifiuta energicamente qualunque colloquio, ma una persona autorizzata ci ha dichiarato che nei circoli ecclesiastici la sentenza non aveva sorpreso nessuno. Si sapeva in anticipazione che sarebbe stata pronunciata una condanna. Un alto personaggio ecclesiastico ha fatto notare che il Tribunale non ha preso che poche frasi della lettera episcopale incriminata, e che queste frasi, isolate dal loro contesto e ravvicinate le une alle altre, hanno preso allora un senso assai diverso da quello primitivo. E' occorso, ci si disse, ricorrere a tale artificio per poter motivare una condanna.

Il cardinale ricorrerà in appello.

Il blocco dei partiti democratici tedeschi pel suffragio universale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Le dimostrazioni dei liberali che hanno avuto luogo ieri sera, contro il progetto di riforma elettorale, ci ricordano un po' le grandi interpellanze al *Reichstag*: un primo oratore parla; il ministro dà in seguito spiegazioni, e per altre 48 ore gli oratori dei vari partiti si susseguono alla tribuna a pronunziare il discorso da lungo tempo preparato, senza preoccuparsi in nessun modo delle dichiarazioni fatte dal governo.

Nel progetto di riforma elettorale prussiano la Commissione si è pronunciata all'unanimità per il suffragio segreto e il governo ha dichiarato che non opporrà il suo veto a questa trasformazione del suo progetto.

Tutti i giornali, d'altra parte, hanno scritto che prima del voto definitivo si potrà forse giungere a qualche miglioramento della Legge. Ma, nonostante ciò, l'agitazione e le proteste contro la riforma, tal quale fu proposta dal governo, continuano implacabili. Oggi, i rappresentanti liberali delle Arti, delle Scienze, dell'industria e del commercio hanno tenuto la riunione *monstre* che avevano annunciato da quattro settimane. Diecimila persone assistevano; millecinquecento altre non avendo potuto trovar posto, vollero organizzare un *meeting* per conto loro. Ma la polizia non lo ha permesso.

Abbiamo udito oggi degli oratori come il celebre prof. on Liszt, deputato al *Landstag*, il prof. Marwitz, il consigliere municipale dottor Franzel, il dottore Wiener, deputato al *Reichstag*.

Ecco alcune delle loro frasi, non spesso contraddittorie. Il dottor Frantzel dichiara: « Questo momento per l'industria e per il commercio ha una grande portata. »

Il dott. Frantzel deplora l'indifferenza della classe borghese in materia di politica. Il dottor Litz esclama: « In Prussia noi non abbiamo governo! Questo non è che il gerente degli agrari (E' noto che gli agrari formano, col centro, la maggioranza attuale al *Reichstag* e al *Landstag*). Il dottor Wiener dichiara, poco dopo, che un regime parlamentare è necessario. Il deputato Maurer pronuncia un discorso sul suffragio segreto e ricordandosi che esso è stato accordato dalla maggioranza attuale, esclama: « Io dijdo persino dei doni di questo blocco! »

E la stessa incoerenza, la stessa mancanza di coesione, si notano nell'ordine del giorno votato: gli uni stanno per il mantenimento del voto a tre classi; gli altri per il voto consuntivo; i nazionalisti liberali seguono il voto plurimo.....

Un comizio di 40 mila persone

Francoforte, 28, ore 9.

I partiti socialista, democratico e liberale hanno tenuto oggi un gran Comizio, sopra un largo prato chiamato *Rande Wiese*, alle porte di Francoforte, proprio di fronte alla proprietà della baronessa Rotschild. E' questa la prima volta che una così grandiosa riunione politica ha avuto luogo in Germania.

Fin dalle 11, migliaia di persone, appartenenti ai suddetti partiti politici, si affrettavano verso il luogo del convegno: si può valutare a più di 40 mila persone il numero dei dimostranti.

Particolare interessante: non un agente di Polizia, non un gendarme, e nemmeno una semplice guardia campestre, furono visti durante il Comizio. A colore che arrivavano, veniva distribuito un ordine del giorno stampato, in cui si reclama, a nome dei partiti riuniti, il suffragio universale diretto e segreto.

Cinque tribune erano state erette sul prato, e ciascuna di esse era occupata da un oratore.

I capi di vari partiti han fatto rilevare come i socialisti, i democratici e i liberali, — che per ragioni di ordine intimo si combattono spesso, — procedano ora solidali per la battaglia elettorale.

La rivoluzione nella legalità

Ecco, in sostanza, ciò che disse uno degli oratori più ascoltati: Ricordando che Luigi XVI, all'inizio della presa della Bastiglia, esclamò: « Questa è una rivolta, questa è una rivolta! », e che il Duca di Rochefoucourt gli rispose: « No, Sire, è una rivoluzione! », l'oratore ha affermato non essere con minor terrore che i signorotti prussiani vergono avvicinarsi oggi la rivoluzione.

« Essi usano tutte le misure, che hanno a loro disposizione, per combatterci: la calunnia, le minacce e perfino la forza armata! Essi vorrebbero trascinare il popolo ad atti violenti: ma invano, giacchè una rivoluzione non si basa sulla violenza: non impiega mezzi illegali! Il popolo rimarrà calmo, e si servirà soltanto delle armi che la legge gli dà ».

L'oratore ha ricordato poi le parole pronunziate da Dillon Barrot, a Parigi: « La legalità ci uccide! ».

« Infatti, — egli dice, — la legalità ucciderà le classi possidenti privilegiate! »...

Il giudizio che l'oratore ha pronunziato sul cancelliere attuale, ha provocato l'ilarità generale: « Il signor Bethmann-Hollweg — ha detto — sembra camminare sempre in sonnambulo, che va dinanzi a sè senza vedere nulla, senza udire nulla! ».

Scoppiarono pure grandi risate quando l'oratore ha paragonato i signorotti prussiani ai cavalieri del medio evo, che dall'alto dei loro castelli d'aquila trompevano per opprimere i borghesi.

Egli ha terminato, soggiungendo tutti i presenti a combattere per la libertà e per la legalità.

La lettura della mozione, che chiede il suffragio diretto e segreto, è stata accolta da tre salve di applausi e da ripetuti hurrà. A mezzogiorno e quaranta minuti, la riunione era terminata. Gli intervenuti si dispersero in buon ordine, senza emettere nessun grido.

(*Matin*).

La tassa sulle case di giuoco e le opere di pubblica tutela

Roma, 27, ore 22.

In uno dei prossimi lunedì, alla Camera, verrà svolta una interpellanza del deputato socialista Giacomo Ferri, per disciplinare le case da giuoco imponendo loro, dopo averne limitato il numero, una tassa a favore dello Stato. A questo argomento si riconnette una proposta della Commissione reale, che attende allo studio delle cause della delinquenza dei minorenni ed alla ricerca dei rimedi opportuni. Preoccupata di trovare i mezzi finanziari per le opportune riforme, questa Commissione ha studiato la proposta del comm. Calabresi, di una legislazione nel giuoco, come vige in Francia, nel Belgio ed in Svizzera. La legge permette colà con determinate cautele e restrizioni i giuochi che anche in noi codici penali si qualificano di azzardo, ma impone il pagamento di una tassa di concessione, una percentuale della quale va a beneficio delle Opere di assistenza e di beneficenza, di igiene e di pubblica utilità. Nel primo anno di esercizio furono autorizzati in Francia 171 stabilimenti di giuoco e lo Stato ebbe una rendita netta del 15 per cento, oltre alle entrate locali: 3.500.000 lire. Questo progetto formerà oggetto del piano finanziario che la Commissione sta elaborando.

Le odierne dichiarazioni di Asquith decideranno la sorte del Ministero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Così grave è la complicazione degli avvenimenti politici in questo momento, che molti dichiarano sinceramente di non sapere più a che santo votarsi.

La coalizione si sgretola

In poche parole, i termini dell'attuale imbroglio politico-parlamentare sono questi: Le ultime elezioni generali hanno, presso poco, stabilito l'equilibrio fra due grandi partiti: il liberale ed il conservatore; ma esistono altri due gruppi importanti: gli irlandesi — partigiani della separazione dell'Irlanda dall'Inghilterra — ed il *Labour-party*, cioè il partito dei riformatori sociali a pro delle classi operaie. Questi due gruppi hanno, per la ragione che vedremo in seguito, promesso di sostenere il partito liberale per se stesso impotente; cosicchè è annunciata una maggioranza ministeriale alla Camera dei Comuni di 124 voti. In apparenza, non occorreva di più per condurre a buon porto le numerose riforme; ma, disgraziatamente, la coalizione fu cementata da un solo desiderio: quello di abolire il veto della Camera dei Lords, giacchè il voto rappresenta l'ultimo ostacolo all'*home-rule* degli irlandesi, e alle riforme sociali proposte dal *Labour-party*.

Per conciliarsi questi alleati di un giorno, Asquith — primo ministro dell'ultimo Parlamento — non aveva esitato, a dispetto delle sue opinioni personali assai moderate, a pronunciare, prima della grande campagna elettorale dei focosi discorsi, in cui ciascuno aveva creduto di vedere, in buona fede, la promessa formale di esigere dalla Corona le sanzioni indispensabili per dare forza di legge ad un progetto relativo all'abolizione del veto della Camera dei Lords. Insomma, Asquith prometteva — o sembrava promettere — la creazione di un numero sufficiente di lords liberali per compensare l'effetto dei voti dei lords conservatori.

Ora, il conflitto che scuote la coalizione, è precisamente dovuto al fatto che il Governo, non potendo attenersi rigorosamente e sicuramente alla questione del veto dei lords, persegue tre scopi invece di uno: di quello cioè che sia a cuore ai suoi alleati. Il Governo vuole anzitutto far votare il suo bilancio, il che è per naturale e necessario; il Governo intende poi di ottenere la riforma della Camera dei lords, per renderla a nuova vita, il che è affatto inutile; il Governo, infine, ha intenzione di sopprimere del veto.

Questo rifiuto è impopolare presso gli irlandesi che sono partigiani della tariffa doganale, tanto cara ai conservatori; gli irlandesi non si sono decisi ad appoggiare il bilancio liberale, che a condizione di distruggere la Camera dei lords, sebbene un po' a malincuore. Il secondo scopo di Asquith — la riforma di questa Camera — è dunque particolarmente odioso agli irlandesi, giacchè restando essa sempre forte, essi non potranno ottenere immediatamente quello che soprattutto desiderano: cioè l'*Home rule*.

Inoltre, i partigiani del Labour Party non possono pensare ai lords senza un vero singhiozzo. Sono lungi dal rallegrarsi della riforma della potenza che essi detestano!

L'equilibrismo di Asquith

Tuttavia la coalizione sarà ancora disposta a sostenere il Governo liberale e votare il bilancio se esso otterrà dal presidente del Consiglio la assicurazione che il diritto di veto — la sua bestia nera — scomparirà nel corso dell'anno. Asquith non ha detto nulla di simile: non ha preso nessun impegno, ed è dubbio sia per impegnarsi. Asquith compie in questo momento una politica di equilibrio instabile, piena di astuzie e di abilità, che consiste nel far votare a tutta la coalizione le misure che essa detesta, senza darle la compensazione che reclama.

Insomma, Asquith chiede ai suoi amici l'autorizzazione di un prestito importante, di cui però non garantisce il rimborso. Ma siccome i deputati della sua coalizione non hanno l'animo di un San Vincenzo de Paoli o di un Benoit Labre, e non intendono aspettare invano — tanto più che gli elettori, che stanno dietro di essi, chiederanno loro conto del modo con cui hanno adempiuto il mandato — così non deve sorprendere l'udire che Asquith, dinanzi all'unanimità delle loro proteste, si deciderà a mutare un po' il suo contegno.

Diventerà egli finalmente più esplicito sulla questione del veto? Si dice anche che, tanto per cambiare gli uni e gli altri ed uscire dall'imbroglio, Asquith non sarebbe alieno dal proporre la questione del veto senza conoscenza *referendum*. Questa, almeno, è l'opinione della rivista ufficiosa *The Nation*.

Qualunque cosa egli faccia, si sarà indulgenti verso Asquith, purchè egli segni una via; nessuno desidera sostenere nuovamente, dopo poche sedute, le spese enormi di nuove elezioni generali. Fra i due mali si sceglie il minore, anche in politica. Dunque, verosimilmente, domani — e piuttosto oggi, lunedì — si vedrà quale sia la sorte del Ministero liberale, giacchè il presidente del Consiglio pronuncierà, o non pronuncierà, le attese parole definitive sulla questione del veto. Assisteremo ad un'altra emozionante seduta parlamentare.

I nazionalisti pel governo

La *Presse Associated*, generalmente bene informata, pubblica questa sera un comunicato interessante, il quale conferma completamente ciò che vi facevo conoscere sabato sera a proposito del contegno dei conservatori di fronte al Governo. Esso dice, infatti, di essere che i nazionalisti han deciso di mutare la loro politica di astensione in quella di lealtà ai conservatori e terranno di mantenere al potere il presente Governo. E' questa una garanzia in favore di Asquith nella battaglia odierna.

(*Matin*).

La ripresa delle intemperie in Francia

Parigi, 27, ore 24.

Le piene continuano minacciose in tutta la Francia, mettendo in serio pericolo case ed abitanti. A Nantes la Loira continua a salire sensibilmente. L'acqua comincia ad invadere alcune vie.

A Mons quasi tutti i fiumi sono straripati stanotte in numerose località. La Trouille in due giorni è salita di metri due e mezzo. Numerose strade sono intercettate. In parecchie case vicine al fiume l'acqua giunge a due metri di altezza. Alla frontiera di Bavay, a Longueville, a Maboupe, le acque dei corsi d'acqua francesi arrivano a torrenti.

Il livello della Sambre è salito di oltre due metri a Cuesmes, Baudour, Gulin, Maisieres, Neuville.

Degli avvallamenti di terreno si sono prodotti in alcune località. Numerosi danni sono cagionati dalle infiltrazioni delle acque a Baisieux. Stamane si segnalava un abbassamento generale, ma la pioggia ricomincia.

A Besancon il Doubs salo rapidamente. Nel pomeriggio era a sessanta centimetri al disopra della strada di Malaga.

A Namur la Mosa era stamane, alle ore nove, ad un metro al disopra del più alto livello raggiunto il mese scorso.

Alla frontiera francese l'ufficio doganale è isolato. Vi sono 50 centimetri d'acqua nella chiesa di Anseremme. Le cantine sono inondate.

L'acqua ha invaso la piazza di Meuse, e vi è sparsa nelle vie vicine. Il fiume è straripato per tutto il suo corso da Dinant a Namur. Le cantine dell'ospedale sono state invase ed ove la strada di Lombard è inondata.

A Liegi la situazione si è fortemente aggravata la notte scorsa lungo la Mosa ed i suoi affluenti. A mezzogiorno il fiume era a quattro metri al disopra del livello normale ed è straripato, invadendo la valle. A Tilleur l'acqua raggiunge cinquanta centimetri nelle vie. A Jemeppe tutte le vie del centro sono inondate. Numerose case sono sott'acqua. A Flemell-Grande oltre duecento case sono inondate, come pure le campagne. A Ombret le officine sono inondate, ed i serbatoi di carbone sommersi. Gli operai hanno dovuto lasciare il lavoro. Si prevede per domani un aumento di sessanta centimetri della Mosa.

Anche da Bruxelles si ha notizia che, in causa delle persistenti piogge, la Senne è straripata nella banlieue di Bruxelles.

Gravi inondazioni nel Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 28, ore 2

La pioggia che non cessa dall'improvvisare da oltre due mesi, ha prodotto fatalmente le inondazioni considerevoli nel Belgio. Da ieri la Mosa è salita di un metro e cinquanta. Essa era questa mattina ad un metro al disopra del più alto livello del mese scorso. E' un disastro, la cui portata non può ancora essere apprezzata. Risulta da informazioni giunte che la piena è lungi dall'avere raggiunto il suo massimo di intensità. Alla frontiera francese l'ufficio doganale si trova completamente isolato dall'acqua. Se tutto il corso del fiume e dei suoi affluenti non è che un continuo disastro. Il fiume infatti è straripato su tutto il suo percorso fino a Neuwers. La pianura è diventata un vasto mare. La Mosa è tumultuosa e l'acque gialle trasportino rovine di ogni sorta.

Ovunque le case, e particolarmente quelle degli operai, sono invase dall'acqua. A Mons e nei dintorni non soltanto la Mosa, ma i piccoli fiumi e i ruscelletti hanno straripato. D'altro lato la Selne e la Dyle, affluenti della Scheldt, sono straripati. Tutte le campagne della provincia di Anversa e del Barbante non sono che un lago. Le onde trascinano ogni sorta di bestiame. Si hanno grandi apprensioni per tutte le regioni bagnate dalla Scheldt a causa di questa piena improvvisa e sopratutto in seguito al mal stato delle dighe che rischiano in parecchi punti di cedere sotto l'azione delle acque. Insomma il Belgio paga a sua volta il tributo alle pioggie. Nessun incidente allo persone è però stato segnalato.

Cinquemila operai disoccupati

A Charleroi la situazione è assolutamente critica. Oltre la Sambre straripano varii suoi affluenti. Due strade della città sono già invase dalle acque. Le fogne e tutte le cantine della parte bassa della città sono inondate. A Farcienes, alle ore 17, erano inondate la piazza Verte, il ponte Beglin, la strada Gosselies via Rinaud. A Chatelet la stazione è inondata. I treni diretti da Liegi a Parigi passano in mezzo all'acqua. A Chatelineau le strade del quartiere della stazione sono inondate. A Farcienes gli stabilimenti industriali, dalle 18 di stasera, sono invasi dalle acque. Domattina il lavoro dovrà sospendersi. Circa cinquemila operai rimarranno disoccupati.

Un "ultimatum,, dei postelegrafici al ministro

Minaccia di ostruzione

Milano, 28, ore 1.

Stasera i postelegrafici di terza classe si sono riuniti in assemblea generale. Erano presenti più di 500 persone, e dopo discussione molto animata, nella quale tutti furono concordi nel dichiarare che gli attuali stipendi non possono che aggravare di più lo stato tristissimo delle loro condizioni, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafici tutti, affermando che il diritto alla vita spetta anche ai loro colleghi di terza categoria, e passando sopra a tutte le promesse fatte dai giornali, le quali promesse non danno in linea definitiva nulla di nulla, fanno speciale preghiera al ministro perchè voglia provvedere immediatamente, entro dieci giorni, a datare dal 1° corrente, col rialzo degli stipendi a 1600, colla regolarizzazione degli anziani e delle pensioni, dando nei luoghi ove è più cara la vita la mite desiderata indennità di residenza, come viene data a tutte altre classi, perchè, in generale e specialmente, che esalta il termine dato, perchè venga una risposta favorevole; altrimenti, sicuramente, per la difesa dei propri sacrosanti diritti, imporrà all'economia colla generale applicazione del regolamento: essi confidano che la popolazione tutta non avrà nulla da ridire, nonostante quanto sfiducia giorni fa il ministro delle poste e telegrafi On. Sant'Onofrio, se saranno contenti i contribuenti ».

L'ordine del giorno conclude dicendo che mentre verrà deliberato dal ministro si intende dovrà avere effetto retroattivo a datare dal 1° luglio 1909, come da promesse scritte, e fa invito a tutte le città d'Italia di aderire al movimento, in attesa della vittoria. Come vedete, questo ordine del giorno contiene una minaccia di ostruzionismo entro dieci giorni; poichè è impossibile che il ministro, in così breve termine, riesca ad eliminare tutte le difficoltà che si oppongono al desiderata di questa categoria di postelegrafici.

Lo Czar riceverà ufficialmente il Re di Serbia

Belgrado, 28, ore 2,30.

Sono terminati i negoziati tra i Governi russo e serbo, circa il viaggio di re Pietro a Pietroburgo. Lo Czar riceverà ufficialmente il Re di Serbia, a Pietroburgo, verso la fine di marzo. La data e le modalità della visita si stabiliranno in modo definitivo prossimamente.

Il comunicato del Governo cinese sulla destituzione del Dalai Lama

Parigi, 28, ore 1.

L'Agenzia dell'Estremo Oriente pubblica il seguente telegramma indirizzato dal ministro degli affari esteri cinese: « In seguito al viaggio fatto l'anno scorso a Pechino dal Dalai Lama, questi aveva assicurato il Governo cinese della sua fedeltà: ma ben tosto egli ordì intrighi di ogni specie contro i quali protestò a più riprese il vicerè del Se-Tchuen, che diede al Dalai Lama parecchi consigli. Questi consigli non furono ascoltati, e gl'intrighi continuarono contro le riforme che il Governo cinese vuole da tempo introdurre nel Tibet. Allora il vicerè del Se-Tchuen fu costretto a far entrare nel Tibet 2000 soldati ben armati e ben disciplinati. Questo esercito venne assalito nelle montagne di frontiera, dalle tribù barbare; ma i combattimenti sono stati poco seri. La popolazione tibetana ha accolto favorevolmente i soldati del vicerè. Il Dalai Lama fu costretto a fuggire. Si fecero subito ricerche per ricondurlo a Lassa; ma egli si trovava già sulla frontiera indiana, ove si era recato a parecchie riprese. La popolazione tibetana non è soddisfatta del contegno del Dalai Lama. Il Governo cinese vuole proteggere la religione tibetana e ispirarsi alle opinioni del popolo tibetano. In conseguenza, il vicerè ha pubblicato un decreto in cui proclama decaduto il Dalai Lama e si dice che si procederà alla nomina del successore nelle forme volute. In pari tempo, il Governo cinese ha indirizzato al Governo inglese una nota, in cui si dice che la Cina intende rispettare tutti i trattati che legano l'Inghilterra col Tibet, e che nulla sarà mutato nelle relazioni esteriori ».

Il Dalai Lama si reca a Pechino

Darjeeling, 28, ore 2,5.

Sembra che il Dalai Lama non faccia appello al Governo indiano. E' in viaggio per Pechino, per sottoporre i suoi lagni al Governo. Ha scelta la strada dell'India, perchè è la più breve.

Il successo di " La Fiamma „ al teatro Rejane di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 ore 1.

La Fiamma, di Dario Niccodemi, ha ottenuto stasera, al teatro Rejane, un successo pieno, incontrastato, non inferiore a quello che lo scorso anno ottenne il *Rifugio* del medesimo autore. Il primo nutrissimo applauso scoppia al primo atto dopo la scena in cui l'attrice Sylvie, che sostiene la parte di Genoviefa Dauvigny, con vibrata passione manifesta la gelosia che la tormenta. Alla fine dell'atto gli artisti furono chiamati quattro volte alla ribalta.

Il successo andò confermandosi al secondo atto, in cui la Rejane ed il Garry si sono mostrati ammirabili per passione ed efficacia. Il terzo atto, breve, rapido, drammatico si è chiuso con nove chiamate ai principali attori, e vivi applausi all'autore.

La delinquenza dei minorenni. Una nobile iniziativa del Procuratore del Re di Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo, 27, ore 23:

Che la delinquenza dei minorenni sia in continuo ed impressionante aumento è cosa da tutti risaputa, rilevata e commentata, in occasione dell'inaugurazione del corrente anno giudiziario, parecchi magistrati hanno dimostrato anzi che è uno dei problemi sociali più importanti ed urgenti; e non molto tempo fa uno dei più benemeriti promotori delle *opere per la rendenzione dei minorenni condannati*, il giudice istruttore Raffaele Maletti, di Roma, parlando del numero dei piccoli delinquenti, notava che « le medie annue registrano settemila ragazzi condannati nell'età dai 9 ai 14 anni, ventimila adolescenti dai 14 ai 18; oltre a ventimila dai 18 ai 21; quando cioè l'uomo comincia ad affermarsi nella vita ».

Quanti si sono occupati o si occupano di questo gravissimo problema sono concordi nel rilevare come l'*azione repressiva* si addimostri assolutamente insufficiente, più che in altri casi, in quello della delinquenza infantile, e l'ex-ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, in una sua circolare 11 aprile 1908 riconosceva che « l'azione repressiva ha unito col costituire essa stessa un fattore di ulteriore corruzione ed un incitamento a futuri delitti ».

Nel 1906 l'on. prof. Alessandro Stoppato aveva sollevato alla Camera la questione della delinquenza dei minorenni, sostenendo che bisognava sbrogliarli al Codice e creare un mezzo di prevenzione.

Ispirandosi a questi e ad altri analoghi concetti, parecchie benemerite persone si vanno, da alcuni anni, largamente ed efficacemente adoperando per dare vita a nuovi istituti che abbiano specifico scopo di redimere i minorenni traviati, cercando di raggiungere coi migliori mezzi che la scienza, l'esperienza e, sopratutto, l'amore consigliano.

Animato da questi nobili sentimenti e consigliato dalla conoscenza che la sua carica gli *pareva* dargli di acquistare, l'egregio cav. avvocato Giuseppe Facchinetti, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ha lanciato un appello a tutte le persone di cuore del Pinerolese perchè assecondassero l'iniziativa sua di fondare un *patronato pei minorenni condannati condizionalmente*, non soltanto per la città nostra, ma per l'intero circondario.

L'invito, rivolto alla popolazione del circondario pinerolese con una nobilissima lettera, non poteva incontrare migliore accoglienza, e in brevi giorni le adesioni incondizionate, indiscusse e addirittura entusiastiche raggiunsero un numero che, forse, pareva follia sperare.

Oltre a 500 sottoscrittori a soci contribuenti, e ben 200 a soci volontari, oltre le offerte di L. 1000 del signor Agostino Gallotto, di L. 50 del comm. avv. Davico, di L. 50 del cav. Pasquale Canevasi, sindaco di Piscina di L. 25 del battaglione alpini Fenestrelle, ed altre cospicue, dicono come la bella e nobile iniziativa del nostro procuratore del Re abbia trovato il pieno consentimento di questa popolazioni, a proposito della quali è così frequente l'immeritata quanto gratuita accusa di apatia e di indifferentismo.

Oggi in una sala delle scuole comunali ebbe luogo la prima assemblea del nuovo Patronato. Intervenne un centinaio di persone, a cui l'egregio cav. Facchinetti lesse una dotta, chiara, limpida monografia sulla istituzione da lui promossa, ad imitazione delle Società di *Probation system* fiorenti e diffusissime negli Stati Uniti d'America, e alle istituzioni congeneri in vita rigogliosa a Torino, Milano Firenze, ecc.

Venne di poi approvato lo statuto sociale, e quindi si procedette alla nomina del Consiglio direttivo, a presidente del quale fu eletto, per acclamazione, il cav. avv. Attilio Fer.

Aderirono, con parole di alto encomio alla iniziativa del cav. Facchinetti l'on. Facta, il ministro di grazia e giustizia, il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino e il primo presidente il prefetto ed altri.

Su proposta del cav. Bosio, vennero infine acclamati a presidenti onorari del Patronato l'on. Facta ed il cav. Facchinetti.

Le donne prohiviri nel cantone ginevrino

Ci telegrafano da Ginevra, 28, ore 2.30:

Gli elettori del comune di Ginevra hanno adottato oggi, con 8000 voti contro 1800, un articolo di legge costituzionale che conferisce alle donne il diritto di essere elette probiviri.

Un rimorchiatore sprofondato mentre tentava di sbarcare da un piroscafo la signora Roosevelt

Napoli, 27, ore 22,5

L'Hambourg, il colossale e magnifico piroscafo di bandiera tedesca che trasportava da New York 700 passeggeri tra turisti ed emigranti, aveva avuto una felice traversata fino davanti al Capo Sperone: in tutto il Mediterraneo occidentale; ma allorquando fu all'altezza delle coste della Sardegna, fu investito da una vasta e violenta burrasca di libeccio. Il mare, agitato durante la notte, divenne agitatissimo e forcssimo stamane, e l'*Hambourg*, trovatosi in vista delle coste italiane, ebbe a patire una vera tempesta, che però fu poco avvertita dai passeggeri data la gran mole della nave, e questa pervenne in perfetto orario prestabilito alle 10.30 davanti al nostro porto. Però era tale la furia dei marosi, che la Capitaneria segnalò all'*Hambourg* di tenersi al largo, in attesa di una probabile mitigazione della mareggiata. L'*Hambourg* rimase nell'avamporto oltre due ore, battuto dalla raffica tra turbini di vento misti ad acqua sottile e persistente.

La signora e la signorina Roosevelt, di ottimo umore, tenevansi sul ponte superiore, in attesa dello sbarco. Trovavansi ad aspettarle in una lancia a vapore il console americano Crowninghield e i suoi addetti, ma la lancia non potè avvicinarsi sotto bordo. Al Capo Sperone la moglie dell'ex-presidente della Confederazione americana aveva ricevuto per marconigramma parecchi telegrammi poggiati il giorno prima a Napoli, e che la rassicuravano sull'eccellente viaggio di ritorno dalle caccie dell'Africa centrale e australiane di Roosevelt e del figlio Hermol. Dopo la mezzanotte la libecciata si attenuò sensibilmente, e l'*Hambourg* con maestosa manovra lasciò l'avamporto, per dirigersi al molo trapezoidale e tentare di ormeggiarsi accanto al terzo scaglione. Però le onde erano sempre furiosissime. Il bello ed agile rimorchiatore *Eolo*, che si era messo incontro e fiancheggiava la nave, era continuamente sbalzato e scuassato sulle creste dei cavalloni. Sull'*Eolo* trovavasi il pilota, un agente della rifornitrice della *Hamerican Hambourg*, e sei uomini di equipaggio.

Con grande ardimento questi erano riusciti a lanciare al transatlantico i cavi di ormeggio a fine di poter fare attraccare l'*Hambourg* alla banchina, ma ad un certo punto un'ondata più furiosa investì l'*Eolo* e lo sbattè contro il grosso piroscafo, che avanzava lentamente. La collisione fu così rude, che il rimorchiatore si sfasciò in un attimo, e da una larga falla irruppe in esso l'acqua. Un urlo di spavento partì da tutti i viaggiatori, le taggette dei ponti dell'*Hambourg*. L'*Eolo* venne inghiottito nel gorgo che si era formato intorno ad esso. Gli uomini che vi erano su venivano sbalzati in varie direzioni. Per buona sorte tutti si diedero a nuotare con vigoria, e poterono acciuffare le estremità dei cavi di salvataggio, che vennero loro prontamente lanciati da bordo del piroscafo. Altri erano raccolti dai battellieri del porto, che accorsero prontamente ad onta del tempo furiosissimo. E così tutti gli uomini dell'*Eolo furono* salvati. Si crede che verranno subito intrapresi i lavori per ricuperare la nave, che verrà agganciata a grosse catene da palombari, che si calarono nel mare, e tratta su da un robusto rimorchiatore.

Intanto l'*Hambourg* ritardava i lavori di ormeggio, e non fu se non verso le ore 14 che una lancia a vapore potè avvicinarsi al fianco destro della nave e farvi discendere le signora e la signorina Roosevelt, che, sbarcate, montarono in automobile col console americano, e condotte direttamente all'*Hôtel Excelsior*. Le due signore resteranno in Napoli forse fino a venerdì. Indi ripartiranno per Alessandria d'Egitto, diretto a Kartum, ad incontrare Teodoro Roosevelt. Nella prima settimana di aprile anche l'ex-presidente degli Stati Uniti verrà a Napoli, all'*Hôtel Excelsior*, ove è già stato stabilito un appartamento.

La conferenza Razzetti su Ferri e l'America latina ad Asti.

Ci telefonano da Asti, 27, ore 22:

Il secondo ciclo dell'Università Popolare, inaugurato domenica scorsa con una conferenza di Guglielmo Ferrero e proseguito con altra due conferenze tenute nella settimana del prof. E. Bartarelli e dall'on. Angiolo Cabrini, continuò oggi brillantemente con la conferenza di Flavio Razzetti su *Ferri e l'America latina*, con proiezioni di Guido Rey.

Il Politeama Nazionale era affollato di un pubblico straboccheyole, fra cui si notavano, assieme a moltissime signore in *eleganti toilettes*, tutte le Autorità cittadine, dal procuratore del Re ai giudici, alle Autorità militari.

Il Razzetti parlò per circa due ore, interrotto da frequenti applausi e chiamato alla fine tre volte alla ribalta.

Vivissima è l'attesa per la conferenza che terrà qui prossimamente Lorenzo D'Adda.

Una conferenza dell'on. Cameroni

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 22:

L'on. Cameroni tenne nel pomeriggio al teatro Civico, una conferenza sulla pregiudiziale anticlericale nella vita politica italiana. Con parole facile il conferenziere trattò l'interessante argomento, sviscerandolo con sottili argomentazioni. L'oratore fu continuamente interrotto da intolleranti, ma al termine della conferenza venne calorosamente applaudito.

All'uscita venne fatta una chiassosa dimostrazione ai sacerdoti uscenti.

Giordano Bruno commemorato dall'on. Masini e dal prof

Appendice della *Stampa* (24

NOSTRADAMUS

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

Lasciò, al di là del corridoio, una stanza illuminata da torce; e, scopersi alle mura degli strumenti il cui significato le sfuggiva, ed anche delle cose orribili, delle corde, dei cunei di legno, delle scuri, delle tanaglie, delle pinze, un formidabile insieme di cose che luccicavano vagamente e sembravano gettare verso di lei degli sguardi truci.

Qui il bambino! E là la camera della tortura!

Madre, povera madre addolorata! Dov'è la culla del caro bambino innocente che nitrì nel mondo? Ecco la sua prigione! Ecco questa pozza d'acqua fetida! Ecco la culla!

Dove sono i parenti le buone vicine accorse, ciarliere, ridendo, congratulandosi, cantando l'osanna alla vita! Ecco le guardie! Ecco i due esattori principali! Ecco delle persone armate di picche!

Dov'è il medico sorridente, che con un gesto grave solleva il neonato per presentarlo alla madre, e con quel solo gesto le fa dimenticare tutti i dolori, tutte le angosce! Ecco gli assistenti dell'esecutore, il cui pugno scende sulle spalle della madre! Ecco il carnefice!...

Ma il carnefice esiste!...

Gli assistenti indietreggiarono!...

Vi fu fra quelle belve un istante di smarrimento.

Era la pietà, che tentava di sollevare quelle rocce di granito che la soffocavano, e che erano cuori d'uomini!

Francesco ed Enrico, lividi, coi capelli irti, indietreggiarono.

— La strega ha dato alla luce un bimbo! — brontolò il carnefice.

— Il figlio di Satana! — balbettarono gli assistenti, compresi d'orrore religioso.

— Bisogna condurla ugualmente alla camera della tortura! — borbottò il carnefice, raddrizzandosi.

— Lasciatela! Lasciatela! — belò Francesco, battendo i denti.

— Lasciatela! Lasciatela! ripetè Enrico, che tremava convulsamente.

Entrambi fuggirono, con le mani agli orecchi, per non udire i gridi, più forti, i vagiti più laceranti del bambino, del povero piccino, che chiedeva pietà, chiedeva luce, nutrimento, che voleva vivere, che chiamava la vita!...

Il carnefice alzò le spalle e se ne andò, seguito dai suoi assistenti.

Allora il carceriere entrò nella prigione, diresse la luce della sua lanterna su quella povera donna.

Quell'uomo impallidì. Per un lungo momento *rimase* pensoso, tutto fremente, stanco di sentirsi palpitare qualche cosa nel petto.

E d'un tratto, una lagrima sgorgò dai suoi occhi, che non avevano mai pianto. Si rialzò quel corpaccio, salì le scale, borbottando delle esclamazioni di pietà...

Cinque minuti dopo rifiniscee, accompagnato da una donna ancor giovane, di figura comune, di tratti induriti, di occhi abituati a vedere la sofferenza.

Era sua moglie.

Essi si chinarono: i vagiti del bambino divenivano più deboli: il viso della madre era di un pallore cadaverico. Si mandarono, scuotendo il capo:

— Ilici, dunque, Gilles, — fece lei, — che se la cura sarà forse dannata?

— E' possibile, Margotta. E, forse, anche, io sarò condannato.

— Può anche darsi, Gilles mio. Ma quel povero piccino che vuol vivere!...

— E questo infelice, che non vuol morire! — borbottò il carceriere.

Margotta fece un segno di croce, mormorò una preghiera e, inginocchiatasi, incominciò a curare la madre ed il bambino!...

Il carceriere Gilles aveva uno sguardo inebetito, il bambino gridava. La madre era muta. Quando fu finito, il carceriere bestemmiò e disse:

— Forse saremo dannati e scomunicati per questo mercato!

Margotta teneva il piccino fra le braccia. Allora il capo verso il marito e disse:

— Corri a prendere del latte!...

— Vado! — rispose il carceriere, stancamente.

In quel momento Maria aprì gli occhi: il suo primo sguardo cadde diritto sul bambino, che si dibatteva vigorosamente fra le braccia della carceriera.

Un sorriso estatico illuminò quel povero viso emaciato, selvaggio.

Dolcemente ella tese le braccia. Margotta, con un gesto affettuoso dolce, le porse il bambino, il piccino, che con una stretta feroce, istintiva quasi, con una stretta che non avrebbe sognata una rosa, ella strinse al seno! Quando Gilles, rilasciò vide la Margotta, la carceriera, che piangeva a calde lacrime, e Maria, la prigioniera, che, estatica, sorrideva!...

XVIII.

Il bravo.

Il bambino cresce. E' trascorso ancora del tempo.

Due o tre mesi, forse. In fondo alla prigione del Temple, il bambino di Maria, il figlio di Nostradamus cresceva nelle tenebre. In seguito all'avvenimento che abbiamo raccontato, era stata sospesa l'esecuzione della condanna. Aveva da Maria, della tortura prima, e poi del rogo. Senza alcun dubbio possibile, quel bambino era nato dalle relazioni che la prigioniera aveva dovuto avere col demonio. Nondimeno, il povero piccino non portava alcun segno visibile... Bravo: è curioso avevano detto d'accettarlo.

In quel pericolo, Enrico, secondo figlio del re, discese, talvolta a lunghi intervalli, nella prigione. Vi restava alcuni minuti, senza dir nulla. Poi, considerava Maria con una serie di truce curiosità, e sembrava constatare i progressi che l'amore materno faceva nel cuore della prigioniera. Poi, il suo sguardo si volgeva al bambino, con una strana espressione.

Allora Maria stringeva, con timore, il figlio tra le braccia e si rifugiava nel più oscuro angolo della prigione.

Un mistero infernale nasceva nella mente del principe, come quei frutti velenosi che si sviluppano nella putrida atmosfera delle foreste tropicali.

La passione più aspra, più violenta, più morbosa che nulla calmava era la sete cieca in cui inaspriva quel cervello di essenza perversa. Egli amava Maria, come non l'aveva amata mai, odiava con tutta il suo anima odiando quel bello, quel bambino, prova vivente dell'amore che lei aveva provato per un altro.

Molti i casi strani che passava nella prigione. Il principe Enrico aveva, in quel tempo, del lungo conciliaboli col conte d'Albon de Saint-André e col barone di Roncherolles, divenuti entrambi suoi favoriti.

Dobbiamo qui dire che Saint-André e Roncherolles si erano recati, un giorno, a Saint-Germain-l'Auxerrois per improntarvi del rasiero su cui Rinaldo, la notte del suo matrimonio, aveva messo la sua firma: il suo vero nome... Essi non avevano trovato nulla: però e restava sempre spariti.

Che cosa era avvenuto di Rinaldo? L'ignoravano. Avevano, dapprima, atteso il suo ritorno, pronti a completare la sua infelicità.

Roncherolles andò, anzi, fino a Montpellier, ma non vi ebbe nessuna notizia dell'uomo che sarebbe andato a cercare in capo al mondo, alla conferenza.

Egli finì per supporre che Rinaldo aveva dovuto essere stato assassinato per via da una di quelle bande, che in quei tempi pullulavano nel Reame.

Quanto a Francesco, egli non rilasciò mai la sua prigione. Dopo la scena che abbiamo raccontata, un profondo turbamento avvenne nelle abitudini del Delfino di Francia. Dedito, finallora, ai piaceri come suo padre, come suo fratello, come tutti i signori di quella Corte brillante, ma corrotta, egli incominciò ad occuparsi con diversante attività degli affari dello Stato e divenne il capo riconosciuto di quel partito militare che stringeva il re a qualche intervento contro Carlo V, l'eterno nemico.

Il momento era tanto meglio scelto in quanto, secondo tutti gli avvisi e rapporti di spie, l'imperatore si preparava ad invadere la Provenza. La spedizione decise qualche mese prima fra il re ed il suo consigliabile fu attuata.

Enrico e Francesco furono incaricati di preparare un accantonamento di truppe fra Valenza ed Avignone. Di lì, sotto la direzione del connestabile di Montmorency, essi si stanerebbero per coprire la Provenza ed opporre all'esercito di Carlo V una diga insormontabile. Il re stesso prenderebbe il comando in capo dell'operazione, proponendo di venire alle mani una volta ancora col suo terribile avversario e rivale, Francesco, dunque, poteva avere letteralmente dimenticato il suo amore per la prigioniera del Temple.

Aveva realmente rinunziato a Maria? Il rimorso, la pietà erano finalmente discesi nel suo cuore?

Un giorno Maria, in fondo alla sua prigione, si divertiva a giocare col bambino e già faceva il solletico al mento, con rapidi baci, per farlo ridere.

Ella lo vedeva benissimo, essendo abituata alle tenebre. Gli parlava, gli faceva di quei buffi discorsi incoerenti che fanno della madre un essere quasi folle e che, il bambino ascolta gravemente, come se entrambi, separati dall'età, fossero ciascuno la metà del cervello per ridersi.

Margotta era presso di lei, guardando, ascoltando. Ella aveva preso l'abitudine di scendere tutti i giorni, per mezz'ora o due, e non aveva più paura della strega, né d'essere dannata.

Possiamo dire che Maria pensava ancora a Rinaldo, a suo marito?

Sarebbe falso. Ella non pensava a Rinaldo: egli era il suo padrone: viveva in lei, associato alle sue carezze, ai suoi baci, faceva forse della sua presenza: ella non pensava a Rinaldo più che non pensasse a respirare, a sentimento, al respiro. Non più respirare è la morte. Non più aver Rinaldo nel suo pensiero, vivo e presente sarebbe stata la morte per Maria...

Solamente, di meno in meno, ella si preoccupava della sua *assenza materiale*; poichè la presenza del bambino l'assorbiva sempre più. Il bambino, ch'ella aveva chiamato Rinaldo, diveniva il mondo in cui si concentrava tutto ciò che vi era di vivo in lei. Ella si sentiva debole di gioia, piena di felicità a sentirselo fra le braccia, a toccarlo, a coprirlo di carezze...

— Mi graffia — diceva ridendo: — sarà forte.

— Certamente — rispondeva la Margotta, — è bello! Lo vedete bene?

(Continua).

CRISTALLI JODATI ITALIANI
di VETTOR PISANI

Unica preparazione di ALCALINI JODATI PRIVI di CLORO

INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

Preziosi contro l'ARTERIO-SCLEROSI e l'ARTRITISMO (Artrite cronica, Gotta, Diabete, Obesità) e contro le affezioni del Cuore, dei Reni, della Vescica, dello Stomaco, del Fegato, dell'Intestino.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia su favorevole parere del *Consiglio Superiore di Sanità*, ha iscritti i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI, nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

E doveroso rendere tale notizia di dominio pubblico, poichè, non solo essa sarà accolta da tutta la classe Medica con vivo compiacimento, ma, con questo solenne pronunziato di un Alto Consesso Sanitario, che conferma il valore terapeutico e ne addita la sicurezza e l'efficacia di questo geniale preparato Italiano, prescritto da Clinici e Medici d'indiscusso valore, si ha la prova più lampante per impedire sofisticazioni e sostituzioni del prodotto.

Da oggi, i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI, che sono i soli che rispondono alla vera cura degli Alcalini Jodati privi di Cloro, porteranno sull'involucro esterno, una etichetta con la seguente dicitura, come è riprodotta sul fac-simile del flacone:

" Inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia „

Preghiamo perciò i Signori Medici ed i consumatori di richiedere assolutamente sul flacone la suddetta etichetta per evitare che i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI, venissero surrogati da prodotti falsificati.

In vendita in tutte le buone Farmacie a L. 3,50 il flacone. - Deposito Generale: VIA AGOSTINO DEPRETIS, 62, p. p. - NAPOLI

5438

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange, angolo via Cavour. 4057

Andrea Pensotti - Legnano
Sezione RADIATORI e VENTILATORI
Stufe Radiatori - Tubi nervati
Fusine trasportabili
Ventilatori a mano ed a motore
Prezzi d'assoluta convenienza
CERCANSI RAPPRESENTANTI

TOSSI
RAFFREDDORI
MALI DI GOLA
BRONCHITI
ASMA

Per preservarvi da tali infermità e per **Guarire subito** prendete ogni tanto fiala della rinomata Polvere di **CREOSOTINA** e la Creosotina Liquida per inalazione. — Essa è un toccasana. Ogni altro rimedio è un male al suo confronto. Spiega potenza azione ottimale, rapidissima ed innocua. 34 A
Flacone di 60 pillole L. 2. — Flacone di 30 pillole L. 1,25.
Inalatore alla CREOSOTINA, completo Lire 2. — Scrivere:
Premiata Farmacia Inglese BURROWS - Via Carlo Alberto, 31 MILANO.

Nuovo MOLINO MIDGET AUTOMATICO a CILINDRI
per la macinazione di Kg. 100 di frumento all'ora con buratteazione completa per la perfetta separazione dei sottoprodotti. 5427
Impianto di molini per produzioni superiori
Molini automatici a cilindri TRIPLEX per granoturco
Capacità 2 - 3 - 5 - 8 quintali all'ora
Ottime referenze — Lavorazione perfetta in poco spazio, minima forza.
Ing. DANTE & REMO DEGANELLO
MILANO — Num. 3, Piazza Paolo Ferrari, N. 3 — MILANO

PER VINCERE LA
STITICHEZZA
anche abituale: guarire il gastricismo, mal di fegato, mali di testa, bruta salute, melanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del consorzio alimentari, prendete la rinomata
Pillole COOPER di E. ROSSETTI & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA
In tutte le Farmacie - Prima Live è la migliore.

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
Gran deposito Barbera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3959

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4093

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
"MUNKTELLS"
MOTORI
LOCOMOBILI
"PETTER"
A OLIO PESANTE

Ing.i MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO-21-MILANO

Società Anonima per Azioni
"TAURUS"
con sede in TORINO
Capitale L. 300,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali di via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta), per le ore 14,30 del giorno 18 marzo 1910, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1909 e deliberazioni relative;
4. Comunicazioni del Consiglio in ordine all'andamento ed alla gestione tecnica ed amministrativa della Società;
5. Nomina di quattro Amministratori al posto di quattro scaduti;
6. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se l'assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale, si radunerà in seconda convocazione nello stesso luogo e giorno, alle ore 15.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la Sede sociale entro il giorno 14 marzo 1910. 6522

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
Filiale di Milano
Piazza S. Marco, 5

Marca di Fabbrica
Posateria e Servizi da tavola.
Oggetti per regalo di Alpacca.
Argentatura e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie
Utensili da cucina in Nickel puro.
Tubi in filo in Nickel Alpacca. Prolungazione
Riparazioni e Ricargentature
Marca di Fabbrica
Cataloghi a richiesta
Depositario: LUIGI BELTRAMI, via XX Settembre
Vasca di vendita: Magazzino Moderno
Via Lagrange, ang. via Cavour

È un atto di vera cortesia di visitare i GRANDI MAGAZZINI
Ercole BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
INNANZI FARE I PROPRII ACQUISTI
È pubblicato IL CATALOGO di 200 pagine ILLUSTRATO

Il GLOBO
per pulire e lucidare i metalli è riconosciuto insuperabile.
Richiedere sempre in scatola colla marca di fabbrica: « Globo rosso fascia rossa » e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso droghieri e negozianti di generi casalinghi in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 8 - MILANO
Per Torino: LUIGI GRATTAROLA, via del Fiendo.

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Carlo d'Appolito, 0, dalle 13 alle 16. 3102

Il vero VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffata dei Turisti)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quelle i di cui petoli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINI-TA » corrispondente alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MENZEL & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia di L. 1,65. 5070

Capelli Bell unduluti, lucidi, ornamenti, si ottengono con la POMATA PACELLI che rafforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. 12 A

Guarigione garantita ed in breve tempo di ogni forma di ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col FERRO PACELLI, che è efficacissimo e dirigibile sempre, senza far male ed in qualunque stagione. Fl. L. 2,50, per posta L. 2,65.
Vendesi dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, Torino.

MOLTIBRE VETTI OTTENUTI ed ANNUNCIATI
CRAYON "OJA"
Profumo in forma solida

La scoperta più sensazionale nel campo della profumeria.
Il CRAYON « OJA » è 60 volte più forte di qualunque profumo liquido.
Un CRAYON « OJA » dura molto di più che 12 flaconi di profumo liquido.
Col CRAYON « OJA » si può profumare qualunque oggetto: l'odore è penetrante e perfettamente naturale. 5351
Il CRAYON « OJA » in elegante astuccio di nichel, profumo viola, garofano, giacinto, lilla, orchidea, mughetto, rose, opium di Colonia, viola Giulia (les lois), ecc. L. 5 al pezzo. Qualità extra due in astuccio garantito doppio L. 8 al pezzo. Spedisce contro pagamento anticipato oppure contro assegno (anche estero franco bolli) del Deposito Generale della
Primaria Profumeria Americana "OJA"
MILANO — Via Felice Bellotti, 8

Appendice della *Stampa* (16

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma il nascituro, babbo, che...

— Non dir sciocchezze! Contan come te, mio Carlo, non hanno altri bambini che quelli nati dal matrimonio, dall'unione regolare, legale... Tutto il resto non è che peccato di gioventù!

Poi, battendo sulla spalla del figliuolo, che a poco a poco si acquietava, aggiunse bonariamente:

— Scusami, ragazzo mio, se ti ho parlato un po' rudemente... Ma era necessario, sai. Un giorno tu riconoscerai... forse lo riconosci già. Ti ho fatto male, come fa male il chirurgo, che estirpa un tumore all'intestino... Vorresti dirmi, per curiosità, come avresti fatto a mantenere quel *ménage* — se io — invece di rimediare a tempo — ti avessi scacciato e ingiuriato i viveri? Ah! hai già mangiato un anticipo due mesi di pensione, con la scusa che dovevi fare dei regali per Capodanno; hai rubato di nascosto duecento franchi dal mio libretto... Osi dirmi che non erano per le quattrocento franchi?...

Carlo curvò il capo.

Come sono stupide le donne. Stai a vedere che un uomo come me non ha il diritto di accorarsi di tutto, di capir tutto..... E ancora: come farai a pagare la pigione di gennaio se io non ti darò un soldo? Perchè poi bene immaginarti che io non avrai un soldo da me fino a quando non mi dirai: — Caro babbo, è finita!

Carlo avrebbe voluto dire subito queste parole, poi che il suo buon senso gli diceva che non vi era altra soluzione possibile per la sua faccenda: ma l'amor proprio e l'affollarsi dei ricordi nella sua mente, e il pensiero che tutto dovesse finire a quel modo tra lui e la sua Leontina, per la quale aveva saputo suscitare la invidia degli uomini, lo trattennero ancora.

— Ascolta, babbo. Tu mi hai chiesto scusa per avermi trattato un po' rudemente; lascia che io ti chieda perdono, per essere stato troppo risoluto con te.

— Lo supevo bene che saresti tornato subito ragionevole...

— Ascolta, babbo... Tu fai rigar tutti dritto, intorno a te, in casa e fuori. Soltanto a me hai voluto dare indipendenza e libertà... Non derogare, ti prego, da questo sistema. Ti prometto che mai, in linea di principio, questa mia relazione di amore è finita... E per provarti che siamo perfettamente d'accordo, son pronto a partire subito — come vuoi tu — per quel tuo affare alsaziano...

— La mamma deve aver già fatta la valigia...

— Ah! sì... — disse Carlo, non del tutto confortato pel modo imperioso col quale aveva proceduto suo padre. Ma la questione del denaro lo preoccupava sopra tutto, ora, e si mantenne sereno:

— Perdetemi di aggiungere, rispettosamente, che meglio sarebbe stato se tu non fossi entrato nella vita della mia amante... Questa spiegazione avrebbe potuto bastare, tra me e te... Se ho commesso uno sbaglio tocca solo a me il ripararlo. Io farò garbatamente, al mio ritorno ad Algeri.... E poichè era parlarne da uomo a uomo, ti sarei grato se mi volessi darmi i fondi necessari..., perchè tutti i romanzi di giovinezza finiscono in una questione di soldi...

— Tutto finisce nel denaro, caro mio, e tutto deriva da esso!

— Lo so. Ma vi è modo di attenuare la durezza del denaro con la maniera di darlo...

— Tu te lo farai scroccare senza sugo! — esclamò il signor Leregnattier, alzando le spalle.

Non dubito che tu sia più abile di me. Ma questa volta, trattandosi di una questione molto delicata, lascia che io parli a modo mio, di quali mi hai voluto educare! Con un bel gesto, capisci, lo nosso meglio di te...

— E poi, birba, ti sposerai, spero?

— Con la signorina Védrine

— Se ti dico che non potresti trovare una donna migliore!

— Sarà, babbo... Ne parleremo al mio ritorno. Siamo d'accordo?

Il padre porse la mano al figlio, come per non insistere oltre.

— Parti stamattina, dunque? Non vedrai nessuno, proprio nessuno?

— Vuoi accompagnarmi in stesso alla stazione...

— Sicuro che voglio accompagnarti!

E il signor Leregnattier abbracciò un po' freddamente il figliuolo, che si affrettò ad uscire, ben sapendo che suo padre era restato soddisfatto soltanto a mezzo.

Infatti, quando l'uomo di affari fu solo, disse a se medesimo:

— Ma perchè sono stato tanto debole? Lo tenevo in sole mani... Chissà, perchè ami a questo modo quel ragazzaccio! Mi ha promesso... Del resto sua questa storia è certamente finita...

Subito lo trattenne il pensiero della ragazza. Leontina che lo aveva trattato con molta alterigia...

— E capace, questa là, di riprendere a me sulle sue sulle... Quel mascherotto in me sua è un'arma pericolosa... Ah civetta!

Si raschiò la fronte, si scosse dal torpore di quei tumori incalzanti, e mormorò:

— A noi due, signorina!

VI.

L'uomo di affari

— La briccconcella! Ah, la piccola briccona! — seguitava a brontolare il signor Leregnattier dopo avere spedito suo figlio nel treno per Marsiglia ed avergli preso il biglietto e provveduto la registrazione della sua valigia.

Egli non era, no, di quei padri da commedia che credono per meglio essere giocati dai propri figliuoli. Peraltro, il commisto era stato tra loro assai cordiale e fino all'ultimo momento Carlo era restato al finestrino del vagone sventolando il fazzoletto e sorridendo al padre che non aveva potuto celare un tantino di emozione.

Ma ancora e molto egli deplorava che suo figlio si fosse lasciato prendere da quella « briccconcella » di Leontina.

— A che servono dunque — diceva tra sè — i consigli, l'intelligenza, la buona educazione? Se non fosse intervenuto a tempo, tutto l'avvenire del suo Carlo poteva essere spezzato per sempre.

— Ma sono riuscito, perdinci, a separarli!... Ora bisogna acquietare la ragazza, è vero. Se non vi fosse che lei la cosa sarebbe facile... Ma quel bambocciol...

E con allegria, il signor Leregnattier concluse:

— Non si dovrebbero aver mai bambini prima del matrimonio!

Se l'ottimo padre non diceva di più gli era perchè aveva trovato spesso ottime sorgenti di lucro in certe situazioni irregolari, nel bisogno che hanno certe famiglie di persone sicure e discrete le quali si occupino dei piccoli esseri nati all'improvvista, fuor di tempo... E ripensando all'amante di suo figlio:

— Peggio per voi, signorina, se non vorrete scomparire dolcemente!... A malgrado dei vostri belli occhi, della vostra grazia civettuola, voi non siete così forte da poter lottare con papà Leregnattier... E nemmeno voi, ragazzo mio, a malgrado di tutta la istruzione che vi ho concesso!

Invero, papà Leregnattier poteva ben sentirsi forte e invincibile solo ripensando alla valanga di affari reali che ogni giorno sapeva accomodare sendo sedato nel suo studio, trascorso il mezzogiorno, perduto per la sua negoziazione ora la sua borsa, ora gli affari più intricati e più delicati venivano nel suo ufficio, e non restava soltanto ad offrirgli sonanti ombrelle per ingenuino silenzi, per violente, augurii per la morte di qualche persona sobbarazzante...

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE PRINCE L. 3 la bocceita

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Coca Chinino pura-Coca-Stricnina) DI USO UNIVERSALE

Il PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'Importante" Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepri, Gliceroterpina, Ipocrisi „ si spedisce gratis dietro carta da visita chiedendo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I. N. 319, palazzo proprio, NAPOLI

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici moderni per la cura radicale delle malattie veneree dell'uomo e della donna.

Primaria Specialista Prof. Dott. S. MARTORANA

NAPOLI — Marittima, 48 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicine. Apparecchio garantito. Opuscoli gratis inviante francobollo. Consulti per lettera L. 5. 122

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolotti, 9

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p. 196

Malattie Veneree
Medico specialista, 17-23. Via S. Quintino, 20, p. 1° 199

MALATTIE SECRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis

Guarigione della BLENNORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blennorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cui, ricordare il Dr. Moretti. Ricevimento dalle 8 antim. alle 8 pom. 2807

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è ottenuta col VINO URANE PESQUI rimasto inapprezzabile per questa pericolosa infermità e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabilità e l'immediatamente risolta, e la secrezione delle orine scemano sensibilmente fino alla completa scomparsa nel breve spazio di quindici giorni. Il vero trionfo del Vino Mariani, ed è tanto specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggiuntevi le quine, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

Fabbriche Telerie
E. FRETTE & C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.

Da Venerdì 25 Febbraio a Mercoledì 2 Marzo 1910.

Grande vendita a prezzi di stralcio di Articoli di vera "Occasione„

Lenzuola, Federe, Coperte, Biancheria da Tavola, Biancheria personale da Signora, Asciugamani, Fazzoletti, Pezzette, Scampoli diversi, ecc., ecc.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 di giovedì, 3 marzo 1910, si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di sistemazione del corso Vittorio, tra il corso Svizzera e la ferrovia di Susa, e di costruzione dei canali bianchi nel corso stesso. 3565

L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in L. 295,000.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

CAFFETTIERA MORESCA

in razza musicale per fare il caffè tavola

Capacità da 3 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Facile quando si vuole a fare. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine del MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4058

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Monsena, 3, casa la amarra, piano 1.o; permesso porta. c5068

Ostetrica Pozzo Maleiba già levatrice maggiore R. Maternità. Tiene pensione. Via Orvieto, 3. p. 3.o c5243

MOBILI artistici e comuni si acquistano pronti di concorrenza nel magazzino della fabbr. **LUIGI GATTI** Telef. 325-24. Via Carlo Alberto, 33-35.

EMPORIO MOBILI grossi assortimenti per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c657

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 1763

GIOIE D'OCCASIONE compero bene e vendo **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Dro - Argenteria. Polizze Monte di Pietà Casa di Confidenza 187

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. RINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile — Ore 8-13, 15-16, 18-20. 183

VINO CHIANTI

Si spedisce a P. V. porto franco Alta e Media Italia, verso assegno o rimessa anticipata:

Damigiana vino Chianti finissimo litri 50 L. 17.
Cassa con 20 fiaschi, litri 47, L. 17.
Botte da litri 300, L. 32. 3328 B

Vuoti tutto compreso, verrà rimborsato il valore dei vuoti in L. 9 per ogni fusto e L. 4 per ogni damigiana ritornata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Mazzei, Altopascio (Toscana).

ECZEMA
anche nelle forme più vecchie
POMATA prof. MAJOCCHI
contro l'eczema secco
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)
POLVERE Prof. MAJOCCHI
contro l'eczema umido essudativo
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali farm. e direttam. allo ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi, Reggirizzi elastici e in ferro, lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 2295

LEVATRICE MEGGE M. OLDTILDE. Partorisce martedì, Pratica, abitazioni. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o c5080

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 54 — Telefono 1052 — Stabil. via S. Donato, 40 179

MOBILI per scuole. - Forniture complete per licei e grandi Amministrazioni. 3103 **G. VIGO e C.ia** Via Roma, 31 TORINO Cataloghi e preventivi a richiesta.

Società Crossley FIRENZE 17854
MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

Telefono 13-57.
Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO 6742
Ghiaccio - Frigoriferi
IMPIANTI PER LA CHIARIFICAZIONE DEI VINI
Rappresentante esclusivo per l'Italia della Casa
Société Genèvoise - Ginevra

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono senza rivali per guarire radicalmente la
Stitichezza
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Mercalli, 16 - MILANO. — Scatole da 25 pillole L. 1. — Da 60 pillole (cura completa) L. 2. — I veri editori devono rivolgersi alla Società Anonima «SALUS» Milano (T. Ravasio) — *Torino* (F.lli Paissa) — *Genova* (Banchieri Sammichele) — *Venezia* (Mantovani Dorvetta) — *Bologna* (Ditta F. Pozzoli) — *Novara* (Tagliavacche e Vietti). 36 A

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole commerciale 9
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AEREOPURE EUPERIOR nuova apparecchiatura per pulizia, igiene, Cancella Secchezza, Chiedete informazioni visitando gli

E' uscita la nuova edizione dell'opera: « Istruzione e Metodi moderni di Ginnastica applicata », dell'Ing. Salsi (Bologna). Presso la Filotecnica, Milano, e i principali librai. 6540 31

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ESTES (Londra). Professore di lingua inglese, Via San Massimo, 36. c6481

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO fonderia ghisa, energico, esperto ai lavori moderni, cerasi presso ditta, — Offerte referenze, purchè capace, Milano. 6521

CERCASI signorine per lavori domestici, d'anni 20-30, belle presenze. — Scrivere fermo posta M. A., Cavour. 6502

CERCANSI abili operai alle lavorazioni. — Rivolgersi alla Fabbrica Cappelli Gi. e Nora, 69, Torino. 6524

CERCO metodo pratico per uso ampio. — Ditta Cinque, presso Chieri. c6516

CONTABILE provetto, praticissimo partita doppia, bilancio, ragioneria, cerca subito un posto. — Ditta rispettabile. Cercasi subito per immediata. — Scrivere D. V. ufficio, Torino. 6534

MECCANICO disegnatore, gerente, capo, esperto lavori edilizia, cerca, anche fuori città. — Offerte, referenze, preuse, scrivere posta 148, Milano. 6532

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE ufficiale, pratico, libero, cerca posto. — Scrivere cassetta 1122 V., *Succursale* Fogler, Milano. c6511

GIOVANE, istruzione normale, corrispondenza, ragioneria italiana, francese, tedesca, inglese, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 1077 A., *Succursale* Fogler, Torino. c6512 G

GIOVANE, istruzione normale, corrispondenza, ragioneria italiana, francese, tedesca, inglese, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 1122 V., *Succursale* Fogler, Torino. c6540

GIOVANE che fece una ottima pratica presso una casa commerciale, e cerca un posto presso una casa consimile qualunque, offresi come fattorino, ufficiale, ecc. — Scrivere a Bonetto Giuseppe, presso Fogler, Wanzel & C., Torino). 6525

PRATICISSIMO contabile, corrispondente, compilatore, cerca posto presso seria Ditta; vantaggiose referenze referenze. — Scrivere Andreasini, corso Vittorio, 40, Torino. c6312

SIGNORINA dattilografa, desidererebbe acquistare verità, impiegandosi nel subito. Miti pretese. — Scrivere Tina, fermo posta. c6497

SIGNORINA lingua inglese, corrispondenza, cerca Azienda. — Scrivere cassetta 1068 V., *Succursale* Fogler, Torino. c6520

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centro ricerca molto solido. Rivolgersi via Barolo, 5, pertinato. c6539

CASA commerciale fondata dal 1859, capitale lire 270 mila, avviatissima, cerca socio portante capitale da 100 a 150 mila, con o senza impiego personale. Continuerà anonima e preposto non solo. Scrivere cassetta N. 1129 V., presso *Succursale* Fogler, Torino. c6550

CERCO L. 5000, causa cessata, 12 mesi, diritti ed garanzia. — Scrivere cassetta 1134 V., *Succursale* Fogler, Torino. c6496

INDUSTRIA corrente edilizia, cercasi impianto, produzione non molto estesa, cerca amministratore colla quinta, vantaggio. Origine affare, persona di spiegazione. — Offerte cassetta 1120 V., *Succursale* Fogler, Torino. c6535

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa mobili da Giugno, vastissimi giardini, terreno, piano inferiore, grande locale pianoforte con terrazza, vasto giardino, ombreggiato, ragazzi, bellissima posizione, a pochi passi Torino. c132

COMPROPRIETARI! Subaffittasi vasa 40 locali con [illegible] — Scrivere Negri, Superga. 27. c6458

FITTERENO fabbricabile vendesi Barriera Milano, cascina Marchesa — Ing. Elena, via Sacchi, 54. c6426

TERRENO da vendere d'angolo, bella posizione a comodissima, con appendizio di [illegible] — Rivolgersi via Barolo, 10, Piemonte. c6519

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo alloggio con cucinetta in casa. — Via Principe, 3, Porta Nuova. c6477

ALLOGGIO signorile 5 vani, terrazzo, gabinetto, d'affittare prossimamente. — Corso Oddenino, 40. c6536

CAMERA vuota d'affittare, La piano, possesso [illegible] Torre, 19 giugno, via Po, 38. c6531

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BARRIERA Lanz, numero bella camera ammobiliata, [illegible] libero, adatto a vecchio — Dirigersi [illegible] Torino. c6472

PRESENTE via Duprelli, 25, alloggio mobiliato 4 camere, cucina, pedana piano. c6532

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUENOS-AIRES. Giovane distinta famiglia, recandosi sue spese, desidererebbe rappresentanza, mandati Esposizione. — Scrivere cassetta 1139 V., *Succursale* Fogler, Torino. c6525

CANADA' e Stati Uniti. Ditte produttrici di rum, vini, liquori, generi alimentari, che desiderano esportare in Canadà e Stati Uniti scrivano prontamente cassetta 1131 T., *Succursale* Fogler, Torino, facendo appuntamento con un rappresentante qui di passaggio. c6533

CERCASI attivo agente rappresentante residente Torino per forte lavoro ambiziosi Torino, Piemonte. — Inviare referenze Casa edilizia Ravenna Cutrobello, Milano. c6541

SERIA Ditta cerca per lungo corso viaggiatore [illegible] — Scrivere cassetta 76 C., *Succursale* Fogler, Milano. 6533

Annunzi varii. 7
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e del mondo, sono accettati dalla Ditta *Succursale* Fogler, Torino, piazza San Carlo.

ARTISTICI cartelli forma brillante vendo mezza [illegible] Fortunato — via Operai, 20. c6523

BICICLETTA signora, garantita, lire 120, regalo. — Via Madama Cristina, 11. c6461

OCCASIONE assoluta Remington veloce in [illegible] nuovo. — Andina Francesco, via Viotti, Torino albergo Vittoria. c6515

RIMONTOIRE ANCORE apposito impiegato, posto fisso [illegible] pubblico lire 300 annue, esperto proporzionale numerico, dare referenze Fotografia, scrivere proposta. Ricerca, posta, Torino. 6529

VEDOVO 47 anni, onesto, buon reddito 2500 annue, desiderebbe buona signora — Presentarsi Dig o, via P. [illegible] 6462

VETTURINI d'esercizio Limousine landaulet quattro posti, 25 HP., Italo — Rivolgersi San Tommaso, 32. c6518

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica Dott. Prof. Bernardello.
Dott. G. Bernardello - Dott. C. V. Mondino.
Direttore amministrativo: P. F. [illegible]
Partenze da Torino Corso Re Umberto, 57 ore 8 e 10 — Via Garibaldi, 20, ore 8 e 10 — Partenze da Torino via Po, 21. — Per telegrafo e telefono [illegible] Torinese.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE- DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno creato una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori, — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE giustamente si sono acquistate — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accertatissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confortate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire [illegible].

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica„
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2355 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3.